EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 207
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 2-3 Settembre 1957
L. 25 (sped. in abb. post.)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 … [illegible]

Nell'interesse dell'economia, dei risparmiatori e dei lavoratori

La stabilità della lira confermata dal governo

In un discorso pronunciato a Vercelli il vice-presidente del Consiglio on. Pella ribadisce il concetto della ferma difesa della stabilità monetaria - Riaffermata la politica di centro della d. c. e confermata la fedeltà alle alleanze atlantiche ed europee, non preclusive di collaborazioni con paesi nuovi da attirare nell'ambito del mondo libero - Critiche di Fanfani alle formule individualistiche dei liberali e a quelle collettivistiche del comunismo

Roma, lunedì mattina.

Tra le dichiarazioni che il vicepresidente del Consiglio on. Pella ha fatto ieri, a Vercelli e a Biella, e le considerazioni esposte dall'on. Fanfani nel suo discorso a Castelnuovo dei Sabbioni si possono forse rilevare alcune discordanze. Il segretario della d.c. ha, difatti, insistito sul suo concetto, ormai noto, secondo il quale i problemi del tempo nostro non si risolvono nè secondo le formule individualistiche (cioè dei liberali) nè secondo le formule collettivistiche (cioè dei comunisti). Invece Pella ha reso largo omaggio alla libera iniziativa, pronunciandosi in termini che sostanzialmente coincidono con quelli usati da Luigi Einaudi nel colloquio che ha concesso all'inviato dei giornali «Nazione» e «Resto del Carlino» sulle montagne di Cogne.

Una spiegazione di tale discordanza, che non crediamo vada eccessivamente drammatizzata, si può trovare in un duplice ordine di motivi. Si tenga conto, anzitutto, del pubblico specifico che ascoltava rispettivamente Pella e Fanfani. A Vercelli e a Biella erano convenuti operatori economici di ogni settore delle attività produttive e dirigenti qualificati della tessa d. c. che rappresentano, comunque, anche in sede politica, una delle zone d'Italia dove è più fervida e feconda la libera iniziativa dei privati: a costoro, pertanto, il linguaggio di Pella conveniva perfettamente, ed anzi era un riconoscimento di risultati ottenuti che costituiscono uno dei più validi patrimoni nazionali.

A Castelnuovo dei Sabbioni, piccolo centro della bassa Toscana, incluso in un triangolo fra il monte Amiata, la Maremma e la vecchia Volterra dei calanchi, il pubblico era quello che può dare la popolazione di una delle zone più depresse d'Italia. Parlare a tale pubblico di libera iniziativa, di intrapresa privata da non mortificare, non molestare, non inceppare, non scoraggiare (secondo le espressioni concordemente usate, per ben altri uditori, da Pella e da Einaudi) avrebbe avuto, da parte di Fanfani, scarso senso. A cavatori di lignite, quali sono in prevalenza i miseri lavoratori del Sabbioni, e che peraltro sono di lunga tradizione socialista, il segretario della d. c. ha creduto opportuno parlare in termini di solidarismo sociale.

Se questo è il primo dei motivi, ed ha carattere specifico, il secondo è di ordine più generale. Altro non è, difatti, se non il riflesso di quel famoso interclassismo che è il dato tipico della d. c., di un partito che parla contemporaneamente diversi e opposti linguaggi nel suo sforzo costante di venire incontro a tutte le esigenze, tutelare e comporre tutti gli interessi, offrire a tutte le categorie acconce prospettive di vita e di progresso. Non meraviglia, dunque, la discordanza fra i discorsi pronunciati in Piemonte da Pella, anche personalmente qualificato per indirizzarsi a un ambiente determinato, e quelli che in Toscana, sua regione elettorale, va pronunciando Fanfani da qualche settimana.

I temi della propaganda elettorale, che praticamente è stata già cominciata dalla d.c., comprendono, infatti, un ampio novero di varie tesi, e, in tutto il corso della campagna che sarà svolta, avremo assai frequenti e ripetute occasioni di sentirle esporre, anche a contrasto e a paragone esemplare della duttilità del partito di maggioranza.

Dell'altro giorno è la definizione di un esponente socialista, secondo il quale la d.c. sarebbe un grande polipo che allarga tutt'attorno i suoi tentacoli: noi, per tenerci a espressioni più riguardose, diremo che la propaganda della d. c. si espande a raggiera in tutte le direzioni possibili, nessuna delle quali le è preclusa, in virtù della sua natura interclassista.

Se questo è il senso, e la ragione, della discordanza da rilevare tra il vicepresidente del Consiglio e il segretario del partito, osserveremo ancora che nel discorso di Pella sono da sottolineare altri precisi concetti: la difesa della stabilità monetaria nell'interesse dell'economia, dei risparmiatori, dei lavoratori stessi; la conferma di una politica di centro che la d.c. persegue da sola, anche nel nuovo schieramento parlamentare; la conferma delle direttrici di politica estera, fondate sulla fedeltà alle alleanze atlantiche e europee, ma non per questo preclusive di collaborazioni con paesi nuovi, da attirare nell'ambito del mondo libero.

Abbiamo già notato che, almeno per la parte economica, le dichiarazioni di Pella coincidono sostanzialmente con quelle di Einaudi: in ogni modo, dell'ex-Presidente è da ricordare anche la netta presa di posizione contro la legge sui patti agrari, che, nell'attuale formulazione, egli considera una stortura giuridica ed economica, dato che sottopone a una disciplina poliennale un rapporto di lavoro stagionale. Nella sostanza, poi, secondo Einaudi, «è una vera servitù della gleba che si restaura nel nostro paese, sotto forme mentite e degenerate». Ecco una definizione che sentiremo indubbiamente echeggiare alla ripresa del dibattito sul tanto contrastato disegno di legge che pende innanzi al Parlamento.

Vittorio Gorresio

Esigenze sociali e progresso economico

Pella: "Il governo guarda serenamente alla stabilità della lira, la quale, neppure in questo delicato periodo, ha ragioni di timore per la propria saldezza,, - L'inaugurazione a Vercelli della mostra delle attività economiche

Vercelli, lunedì mattina.

Alle dieci di ieri mattina il vice Presidente del Consiglio on. Pella ha inaugurato la quarta Mostra delle attività economiche, organizzata dalla Camera di Commercio di Vercelli. Ad accogliere l'on. Pella, accompagnato dal prefetto e dai sindaci della nostra città e di Biella, erano, con l'Arcivescovo mons. Imberti, tutte le autorità politiche, militari e civili.

Appena tagliato il tradizionale nastro, mons. Imberti impartiva la rituale benedizione, quindi il presidente della Camera di Commercio ringraziava l'on. Pella per avere accolto l'invito d'inaugurare l'importante rassegna, alla quale quest'anno partecipano ben 250 espositori del Piemonte e della Lombardia.

L'on. Pella, prendendo la parola dopo il saluto portogli dal presidente della Mostra, Veglio Rubens, ha sottolineato come i risultati conseguiti nei diversi settori economici della zona siano tipica espressione di quella iniziativa privata che, tanto sul piano industriale quanto sul piano agricolo, ha da tempo saputo imporsi come forza determinante di ogni progresso.

«La prosperità della zona — egli ha detto — è essenzialmente merito degli operatori economici, dei tecnici, dei lavoratori, che tradizionalmente hanno sempre fatto proprie le virtù della iniziativa, del lavoro e del risparmio.

«Esiste forse oggi, in troppi uomini politici, un complesso di inferiorità nei confronti della iniziativa privata, considerata quasi in contrasto con le più sane esigenze di espansione economica e di progresso sociale — ha affermato l'on. Pella. — Occorre, invece, coraggiosamente dire che il giorno in cui la iniziativa privata venisse ingiustamente mortificata, si rallenterebbe la dilatazione delle risorse economiche e non si servirebbe la causa del benessere del popolo italiano. Beninteso, gli operatori economici debbono essere consapevoli dei loro doveri nei confronti della collettività, soprattutto per dare al mondo del lavoro le massime soddisfazioni compatibili con le esigenze di un sano equilibrio economico e assolvendo i doveri fiscali nelle loro diverse espressioni.

«A sua volta, lo Stato deve integrare la iniziativa privata, soprattutto per creare le infrastrutture economiche nelle aree depresse e per tenere conto di evidenti esigenze di carattere collettivo sul piano dei pubblici servizi. Ma sia ben chiaro che il giorno in cui la libertà economica dovesse morire, morirebbe pure la libertà politica.

«Libertà e progresso sociale sono non soltanto obbiettivi fra di essi compatibili, ma strettamente collegati — ha proseguito il vice Presidente del Consiglio. — Non vi può essere vera socialità senza libertà, e, reciprocamente, non servirebbe la causa del progresso ignorare le esigenze della società moderna, la quale sollecita migliori condizioni di vita nei più larghi strati di cui essa si compone.

«Mai come oggi il governo si sente impegnato a una sana politica finanziaria per la difesa del risparmio monetario, linfa insostituibile del progresso economico. In mezzo a tante preoccupazioni monetarie che affliggono il mondo, pure non ignorando la complessa difficoltà dei propri problemi, il governo guarda serenamente alla stabilità della lira la quale, neppure in questo delicato periodo, ha ragioni di timore per la propria saldezza.

«La politica di stabilità monetaria — ha concluso l'oratore — sarà quindi inflessibilmente continuata nell'interesse dell'economia, nell'interesse dei risparmiatori, nell'interesse delle grandi masse dei lavoratori».

Terminato l'applaudito discorso, l'on. Pella visitava vari «stands», quindi, poco prima delle undici, lasciava la Mostra per dirigersi a Biella, ove si è intrattenuto nei locali dirigenti della D.C.

La Mostra è racchiusa nei due grandiosi edifici della Scuola Borgogna e della Scuola Ferraris che delimitano la piazza Cesare Battisti, occupa un'area di 24.000 mq., dei quali 16.000 coperti dagli «stands»; i 250 espositori rappresentano largamente le industrie, particolarmente laniera e agricola, il commercio, nei suoi vari rami, e l'agricoltura, segnatamente nel campo tecnico-meccanico. Vi è infine sistemata una mostra di pittura, con circa duecento opere dei maggiori artisti delle città piemontesi e lombarde.

STA PER ENTRARE IN FASE DI REALIZZAZIONE

Da Aosta il "via,, al traforo del Monte Bianco

La firma dei documenti da parte dei rappresentanti svizzero, italiano e francese (foto Moisio)

(In VII pagina un ampio servizio sulla cerimonia di ieri ad Aosta)

NEL PICCOLO CIMITERO DI PREDAPPIO

Tumulata la salma di Mussolini nella marmorea cripta di San Cassiano

La tragedia di una famiglia nello sguardo allucinato di Edda Ciano e nel pianto senza lacrime di Rachele - L'ordine non è più stato turbato: 3200 firme sul registro dei visitatori - La funzione religiosa si è chiusa nella notte tra l'alto silenzio della campagna romagnola

DAL NOSTRO INVIATO

Predappio, lunedì mattina.

La salma di Benito Mussolini è stata tumulata ieri sera nella cripta della tomba di famiglia. Col pesante coperchio del sarcofago, nove quintali di marmo, forse sono scesi su quella bara anche il silenzio, la quiete [illegible]. La cerimonia ha avuto più di un aspetto degno di meditazione offerto dai vivi dinanzi al morto. Allora fissato per l'inumazione, le venti per essere esatti, la famiglia del defunto è giunta al piccolo cimitero di San Cassiano.

Con gesti energici, scese per prima dalla macchina Edda Ciano, che aiutò la madre. Seguirono le due donne, Marzio, figlio di Edda, e Romano, penultimo figlio di Mussolini. Ad attenderli c'era già Fabrizio Ciano, il primogenito dell'ex-ministro degli esteri. Il gruppo scese immediatamente nella cripta. Le due donne, vestite di nero e con un drappo nero in capo, si disposero alla testa del feretro.

Non dimenticherò facilmente il volto di Edda Ciano, di un pallore marmoreo, i suoi occhi dilatati in uno sguardo quasi allucinato. Passava in quello sguardo la tragedia familiare di questa donna, riaffioravano a galla ricordi appena sopiti che parevano non potessero placarsi nemmeno dinanzi al mistero della morte. A tratti, quasi a temperare quello sguardo disperato, la contessa Ciano si copriva gli occhi con una mano, ma per un momento. Subito rifolgoravano le sue pupille ardenti, sotto la luce violenta dei riflettori.

E' stato un epilogo drammatico. Allo sguardo duro e tagliente della figlia, faceva contrasto il [illegible] dolente della signora Rachele, un volto emaciato, asciutto, con gli sguardi ormai spenti. Intorno alle due donne, sinceramente dibattute da sentimenti diversi, si svolgeva il piccolo gioco scenografico della retorica fascista. Giovanotti in camicia nera che, sull'attenti, montavano la guardia al «loro duce», gagliardetti, bandiere, mascelle contratte in un «dolore virile».

L'«enorme» affluenza di pellegrini preventivata sabato da alcuni non si è verificata. E' stata una calma giornata domenicale, dentro e fuori il cimitero di San Cassiano. Nei paesetti ai margini della strada per Predappio, la gente sostava dinanzi alle case a godersi il riposo. Giovani dilettanti disputavano una loro gara ciclistica sulla strada tra Predappio e Rocca delle Caminate. E intorno c'era il silenzio disteso della campagna romagnola.

Quanta gente sia venuta ieri fino a San Cassiano non è possibile stabilire, certo, però, non molta. Un calcolo approssimativo fa ascendere a poco più di tremila le persone che hanno visitato la bara tra il pomeriggio di venerdì e ieri sera. Se si fa eccezione per le accese scalmane di sabato mattina, durante le esequie, nulla di eccezionale si è verificato, segno che il gesto di distensione fatto dal governo, restituendo la salma ai familiari, è avvenuto nel momento più opportuno.

La scarsa affluenza ha deluso i missini, i quali hanno subito fatto funzionare l'ufficio voci. Essi hanno detto che il partito aveva imposto ai gregari di non muoversi e non fare chiassate. Però, chi ha voluto si è mosso, i gagliardetti fregiati, i teschi con pugnali fra i denti sono stati rifoderati, i saluti romani sono stati fatti, gli «eja, eja, alalà» sono stati gridati. La colpa del troppo tiepido entusiasmo dimostrato dai «fedelissimi» è stata riversata sul governo, naturalmente. Ieri, con tutta serietà, alcuni missini mi dicevano che un treno aveva saltato la fermata di Forlì per impedire a un gruppo di fascisti di recarsi a Predappio. Si sarebbe fermato a Faenza; una distanza non invalicabile se vi fosse stato veramente qualcuno deciso a recarsi dinanzi alla tomba di Mussolini e se, cosa assurda, il treno non si fosse davvero fermato.

Mi dissero anche che numerosi pullman di pellegrini erano stati dirottati, non si sa dove, dalla polizia. Il questore di Forlì mi ha assicurato che nulla di simile è accaduto. «Se l'ordine pubblico fosse stato minacciato, avevo tutti i poteri per vietare l'accesso al cimitero non soltanto ai visitatori in pullman», ha detto. «Ma, come vede, non è proprio necessario».

Infatti, l'ordine non è stato minimamente turbato. I visitatori comperavano fiori e cartoline dai banchi sorti temporaneamente all'ingresso del cimitero, entravano, sostavano dinanzi alla bara ed uscivano dopo aver firmato su un registro. Proprio da questo registro risultavano le cifre che ho riferito, le firme sono esattamente tremiladuecento. Dopo la visita, la gente ripartiva quieta. Il flusso dei visitatori è durato dalle otto di mattina alle sei di sera, quando i cancelli sono stati chiusi e gli estranei sono stati invitati ad uscire.

I soli autorizzati a rimanere furono i sei giovanotti in camicia nera che montavano la guardia al feretro, alcune personalità missine, i parenti dei Mussolini, i giornalisti e i fotografi.

Dopo la sconcia scenata di ieri, anche i fotografi hanno avuto libero ingresso nella cripta. Non solo, è stato installato perfino un impianto di riflettori per le riprese cinematografiche.

D'accordo con i familiari, l'inumazione era stata fissata per le venti, ma già un'ora prima tutti gli autorizzati erano scesi nella cripta. Il caldo era intollerabile, l'odore della cera si mescolava al profumo dolciastro dei fiori. Alle venti precise scese la scala Edda Ciano seguita dalla madre, dai due figli, dal fratello Romano. Si disposero alla testa del feretro e lì rimasero, abbacinati dai lampi dei fotografi e dalla luce violenta dei riflettori. Un sacerdote impartì l'assoluzione alla salma, recitò le preghiere dei defunti. Gli occhi di Edda Ciano si dilatavano fino allo spasimo. In quegli sguardi passava la tragedia della sua vita, il marito fucilato a Verona dai fedeli di suo padre, e poi il padre stesso fucilato dai partigiani e il suo corpo tenuto nascosto per undici anni. Ora lo aveva dinanzi, chiuso nella piccola cassetta di legno chiaro, a suscitarle troppi ricordi.

Il sacerdote terminò le preghiere e alcuni uomini sollevarono il feretro, lo spinsero fin sul sarcofago il cui coperchio era già stato sollevato. La signora Rachele andò vicino alla tomba del marito e, quando la bara fu calata, si appoggiò sull'orlo del sarcofago, sporse il capo entro quel buio. Rimase qualche istante con il capo immerso in quell'ombra, a dire chissà quali parole. Poi si sollevò, con le dita mandò un bacio e si mise a piangere in silenzio, forse senza lacrime, già tutte consumate.

Edda Ciano le stava accanto, col capo eretto e fiero, e quello sguardo duro negli occhi penetranti. Nel caldo molle, dolciastro della cripta, il silenzio era altissimo, ma raro e prezioso è il dono concesso a chi sa rispettarlo. Scheggiò, stonata, una voce: «Duce, sei più vivo che mai». Un'altra voce gridò: «Presente». Alcuni, pochissimi, fecero eco con tono stridulo, non convinto.

La funzione era terminata. Ad uno ad uno tutti uscirono nell'aria limpida della sera. La luna era alta e chiara sulle cime snelle dei cipressi del camposanto, la campagna romagnola dormiva, estenuata nel buio, tutta pacificata. E Mussolini, forse anch'egli pacificato, era finalmente solo nel suo sarcofago in mezzo a quelli dei genitori, di fronte a quello del figlio Bruno caduto col suo aereo. Il colloquio poteva incominciare.

Francesco Rosso

Rachele Mussolini con la figlia Edda e gli altri congiunti assiste alla tumulazione della salma nella cripta della tomba di famiglia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DICHIARAZIONI DEL PROF. EULA, ESPERTO DI AERODINAMICA

Dubbi sul "felice esperimento,, del missile russo

Il pensiero dello scienziato: "Non lo escludo, ma mi sembra strano,, - Secondo il docente universitario è improbabile che i sovietici abbiano già risolto ardui problemi quali quello dell'altissima temperatura (oltre cinquemila gradi) che l'ordigno raggiunge nella caduta, e quello della precisione del tiro - Egli ritiene che l'esplosione del razzo sia avvenuta ad alta quota

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Il prof. Antonio Eula, creatore del Centro di studi di Guidonia sulla aerodinamica del volo, ed attualmente titolare della cattedra di aerodinamica presso la Facoltà d'ingegneria aeronautica dell'Università di Roma, ha espresso dubbi circa il «felice esperimento» — secondo quanto è stato comunicato da Mosca — di lancio del missile intercontinentale sovietico.

Il pensiero dello scienziato italiano può sintetizzarsi così: «Non lo escludo, ma mi sembra strano». Strano, ha chiarito poi, perchè la buona riuscita di un lancio di missile intercontinentale, secondo le caratteristiche annunciate dalle autorità sovietiche, comporta la soluzione di difficilissimi problemi tra cui, il più arduo, quello relativo all'altissima temperatura che il missile raggiunge nella traiettoria di caduta a contatto con l'atmosfera, temperatura che può essere paragonata a quella degli altiforni e cioè qualcosa come cinquemila e passa gradi centigradi. Di quali leghe, di quali rivestimenti si sono serviti i russi se si considera che da dieci anni almeno tecnici e scienziati occidentali, che pure sono all'avanguardia del progresso, non sono riusciti risolvere del tutto il problema?

Altro arduo problema è quello relativo al sistema di rallentamento del missile allorchè dall'atmosfera rarefatta passa nell'atmosfera più densa, per poi piombare sul bersaglio prestabilito con uno scarto di mira, a quanto si è detto, di dieci-venti chilometri. Come lo hanno risolto i sovietici? Con un dispositivo automatico incorporato nel missile o con dispositivi elettronici installati in una base a terra capaci di influire sull'ordigno a ottomila chilometri di distanza?

E' quanto mai dubbio, prosegue il prof. Antonio Eula, che i sovietici siano riusciti a tanto, perchè la soluzione di tali problemi pretende che in ogni campo della scienza pura ed applicata alla tecnica, di pari passo, siano state raggiunte formidabili vette e siano stati prima approntati e sperimentati ingegnosi e affinati dispositivi di ricerca e di controllo. Di punto in bianco, insomma, non si arriva alla scoperta rivoluzionaria se prima non siano state percorse le tappe intermedie.

Lo studioso italiano ammette tuttavia la eccellenza degli sforzi compiuti dai sovietici nel campo dei missili ed esprime l'opinione che pur non avendo risolto tutti i problemi di cui sopra, i russi abbiano effettivamente lanciato (come del resto hanno fatto gli americani) un missile intercontinentale la cui esplosione sia stata provocata ad alta quota, come farebbe supporre, in base alle registrazioni effettuate nel giorno stesso della comunicazione di Mosca, dai sensibilissimi apparecchi di registrazione installati presso l'Università di Tokio.

d. m.

Il ministro della Difesa inglese

«Se l'URSS vorrà la guerra sarà la sua distruzione»

Sidney, lunedì mattina.

In un discorso pronunciato ieri a Sidney, il ministro britannico della Difesa, Duncan Sandys, ha dichiarato che se l'U.R.S.S. provocasse una guerra, questa «si concluderebbe inevitabilmente con la completa distruzione delle sue città e con la morte di una larga parte della sua popolazione».

Duncan Sandys ha quindi affermato che, finchè il mondo libero avrà una potenza nucleare e dimostrerà di essere pronto ad usarla in caso di necessità, l'U.R.S.S. sicuramente esiterà prima di iniziare una guerra.

Sandys ha aggiunto che attualmente la potenza nucleare che costituisce per il mondo libero un mezzo per scoraggiare l'aggressione, viene assicurata quasi totalmente dagli Stati Uniti.

Il ministro della Difesa britannico ha aggiunto che tuttavia la Gran Bretagna, che è la seconda potenza militare del mondo libero, ritiene che non sia giusto rimanere completamente dipendente da un altro Paese, per quanto amico, nel campo nucleare, che costituisce un elemento vitale della difesa nel mondo libero.

«Abbiamo completato — egli ha proseguito — lo sviluppo di potenti bombe atomiche, che produciamo ormai regolarmente, ed abbiamo costituito una notevole scorta di queste bombe. Siamo ora in grado di fornire un limitato contributo alla potenza nucleare destinata a scoraggiare un'eventuale aggressione sia dalle basi in Gran Bretagna sia da quelle di oltremare».

Sandys ha dichiarato inoltre che la Gran Bretagna intende costituire una scorta di bombe all'idrogeno ed ha aggiunto che i bombardieri potrebbero essere eventualmente sostituiti con missili balistici di lunga portata. «Non ritengo — ha concluso Sandys — che vi sia una reale possibilità di un attacco militare diretto su larga scala contro il mondo libero finchè noi tutti, secondo le nostre capacità, continueremo a mantenere un effettivo sistema di difesa collettiva».

CRONACA CITTADINA

Selvaggia aggressione sulla porta della caserma di Racconigi

Un carabiniere in fin di vita per quattro coltellate d'un pazzo

L'improvvisa crisi di uno sventurato dimesso tempo fa dal manicomio - Appena si apre la porta si avventa sul milite e lo atterra con una coltellata al petto, poi gli si getta addosso e lo colpisce ancora - Disarmato dagli altri carabinieri è riportato a Collegno - Il ferito ricoverato all'ospedale delle Molinette - Nessun motivo: frasi incomprensibili, follia

A mezzogiorno di ieri, tutto era calmo nella caserma dei carabinieri di Racconigi. Uno dei militari stava redigendo un verbale; gli altri erano a pranzo, parlavano dei vari modi per impiegare il pomeriggio festivo. Poi suonò il campanello all'ingresso, uno si recò ad aprire: e scoppiò la tragedia. Un urlo di dolore, acuto, straziante, poi imprecazioni dissennate, ed ancora urla ed invocazioni. L'assurdo era avvenuto, un pazzo aveva aggredito selvaggiamente il carabiniere che gli aveva spalancato il cancello, era intenzionato a finirlo a coltellate. E' stata necessaria una lotta furibonda per disarmarlo, ma intanto aveva avuto tempo di infliggere al militare ferite gravissime. Ora il pazzo frenetico è stato rinchiuso in manicomio, il carabiniere è alle Molinette e lotta fra la vita e la morte, con il polmone sinistro più volte perforato.

Il nome della vittima è Cesare Ingegneri, di 26 anni, nato in un paesino a breve distanza da Viterbo; l'uomo che l'ha ridotto agli estremi è Francesco Audisio, di 46 anni, bracciante, che viveva con il fratello in una casetta di via Principe Oddone a Racconigi. E' un tipo che si era già fatto notare altre volte per le sue stranezze, tanto che due anni fa si era ritenuto opportuno internarlo per un mese nella casa di salute di Racconigi.

Si era deciso a lasciarsi morire di fame ed aveva proseguito nel suo feroce intento per un paio di settimane tanto da ridursi ad uno scheletro. Poi a poco a poco sia il lungo digiuno che le cure mediche avevano operato il prodigio e dopo qualche tempo l'Audisio aveva potuto uscire dal manicomio e sembrava guarito. Invece il tarlo aveva continuato a roderlo, senza dargli requie, sempre più profondo, sempre più tormentoso; e la crisi è scoppiata ieri assurda ed inattesa.

Erano esattamente dieci minuti dopo mezzogiorno, quando l'Audisio, armatosi di un coltellaccio a serramanico, premette il pulsante del campanello, alla caserma dei carabinieri: un villino a due piani un poco fuori della cittadina, a breve distanza dalla stazione ferroviaria, circondato da un giardinetto con qualche aiuola di fiori e pochi alberi.

In quel momento il comandante della caserma, maresciallo Carmelo Carruba, era di sopra, nel suo alloggio; il brigadiere Schiripa stava al suo tavolo da lavoro, a ricevere e redigere la denuncia che un contadino era venuto a sporgere contro l'affittavolo dei terreni vicini ai suoi; il resto della «forza» era già a mensa, in una stanza vicina. Di là giungevano le voci allegre dei giovani carabinieri, miste al tintinnio dei bicchieri, al rumore delle stoviglie, ed era come un suono di festa, l'attesa lieta del pomeriggio che per molti sarebbe stato di vacanza.

In quel momento echeggiò il trillo del campanello. Il brigadiere Schiripa alzò la testa dalle carte solo per gridare: «Qualcuno di voi vada ad aprire», e tornò al suo lavoro.

Dal gruppo dei carabinieri si alzò dal tavolo Cesare Ingegneri, il più giovane. Indossò la giubba, come prescrive il regolamento, ed uscì. Una dozzina di passi e fu al cancello a larghe sbarre. Di là da questo era un uomo vestito di scuro, con un gran ciuffo di capelli neri. Se ne stava tranquillo ad attendere e quando il militare fu alla porta e gli chiese che cosa voleva, borbottò qualcosa in piemontese molto stretto, tanto che l'Ingegneri non comprese quasi nulla. Afferrò soltanto le parole: «... vedere il maresciallo» ed allora girò la chiave nella serratura, per permettere allo sconosciuto di entrare in cortile. Poi sarebbe andato ad avvertire il superiore.

In quel preciso istante, mentre il battente si apriva, l'Audisio scattò come una belva, il coltello stretto in pugno, con un grido furibondo affondò la lama nella spalla sinistra del militare. L'Ingegneri vacillò, cadde a terra con un urlo; l'altro gli fu sopra con furia bestiale, lo colpì ancora con due, tre coltellate, tutte fra la spalla sinistra ed il torace, e intanto continuava a gridare, ad imprecare, così forte da coprire le invocazioni d'aiuto dello sventurato che gli stava sotto, sanguinante, dibattendosi nel tentativo di sfuggire alla sua stretta.

Dalla caserma accorsero in un baleno il brigadiere Schiripa e l'appuntato Longo, poi il maresciallo Carruba, e finalmente i tre riuscirono a domare l'Audisio, a trascinarlo in caserma. Lo sventurato Ingegneri fu portato subito all'ospedale Civile, ma le sue condizioni erano tanto gravi che fu ritenuto opportuno mandarlo con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale delle Molinette. E' ricoverato nel reparto del prof. Odasso con un polmone trafitto più volte da parte a parte. La prognosi è riservatissima.

Che cosa ha spinto l'Audisio alla sua crisi sanguinaria? Un delirio, una vertigine di idee stravaganti, senza ombra di senso comune. In caserma ha continuato ad inveire contro i carabinieri, perché «non viaggiano sugli aerei a reazione e continuano usare le biciclette, perché non portano la bandiera sul cappello, perché recano al colletto, invece dei fasci, le stellette...» ed altre cose ancora, tutte assurde, strampalate, incomprensibili, che spiegano soltanto le pietose condizioni della sua mente sconvolta dalla follia. Frasi strampalate e assurde come il suo gesto dissennato e senza motivo.

Francesco Audisio, 46 anni

La caserma dove avvenne l'aggressione. Il carabiniere ferito: Cesare Ingegneri

Portinaio con il fucile arresta uno svaligiatore

Il segnale d'allarme funziona quando già il ladro è nell'alloggio di un ingegnere - Un inquilino aiuta il custode a perquisire le stanze - Il malvivente fingeva di cercare un dentista

Un tentativo di furto in un alloggio vuoto è stato sventato ieri pomeriggio grazie ad un impianto di allarme e al coraggioso intervento del custode del palazzo e di un inquilino. L'appartamento preso di mira è quello dell'ing. Luigi Steve, dirigente della Nebiolo, al quinto piano di via Negre 5, alla Crocetta. Il palazzo è di 7 piani, signorile, munito di moderni apparecchi di sicurezza.

L'ing. Steve era partito ieri mattina alle 8,30 in automobile insieme con la moglie e i due bambini, alla volta della Riviera per le vacanze. Il ladro, munito di chiave falsa, ha attuato il suo piano alle 13,30. Per evitare di essere scorto dal custode che controlla attraverso i vetri del suo alloggio, l'accesso alle scale e all'ascensore, egli ha seguito una via secondaria. E' entrato nell'autorimessa del palazzo; sceso nel sotterraneo, si è infilato per una scaletta che collega l'autorimessa alla scala normale, senza passare davanti alla portineria.

Ha raggiunto così il quinto piano dove ha sede l'appartamento dell'ing. Steve. Il tempo di infilare la chiave nella toppa e la porta era aperta. Ma all'interno dell'alloggio si udiva un ronzio: il ladro deve essere rimasto indeciso sul da farsi e soltanto quando ha capito d'essere stato scoperto ha preso una decisione. Il ronzio era l'allarme; contemporaneamente al piano terreno, nella portineria, una sirena più forte era entrata in funzione e una lampadina si accendeva e si spegneva ad impulsi regolari su un quadro per indicare qual era l'alloggio preso di mira.

Il custode, Giuseppe Rivella di 50 anni, si trovava a tavola con la moglie. Data un'occhiata al quadro indicatore, egli balzava nella stanza accanto e afferrava il fucile. In quel momento suonava il telefono. Era il rag. Teresio Minasso che abita al sesto piano, che, avendo udito il segnale nel piano sottostante, dava l'allarme. «Sto venendo con il fucile — lo rassicurava il Rivella — fra un minuto sono su».

Poco dopo il custode e il rag. Minasso si trovavano sul pianerottolo del quinto piano; ma non c'era anima viva. Provavano a spingere la porta dell'alloggio dell'ing. Steve e la trovavano aperta. Il custode si piazzava davanti all'ingresso con il fucile spianato e il ragioniere, cautamente, entrava nell'appartamento.

Sul marmo lucido del pavimento, nella penombra, erano visibili delle impronte opache di scarpe che attraversavano l'ingresso e entravano nella camera da letto. Il ragioniere in punta di piedi le seguiva, ma nella stanza non c'era alcuno. Ispezionava allora le altre camere, ma le trovava tutte deserte. I due capivano che il ladro, dopo aver udito l'allarme, doveva essersi rifugiato in alto, all'ultimo piano.

Lentamente, e sempre con il fucile puntato, salivano le scale. Sugli ultimi gradini che immettono nel solaio stava seduto un giovanotto, distinto, che si teneva una mano su una guancia. «Cosa fa lei qui?» gli chiedeva il custode. Il giovane, facendo una smorfia di dolore, diceva: «Ho male ai denti, non ne posso più, sono venuto quassù credendo di trovare un dentista». «Ma faccia il piacere — gli gridava il Rivella avvicinandogli la canna dell'arma — qui non ci sono dentisti e lei è un ladro».

Lo costringeva quindi a scendere, lo faceva entrare in portineria, mentre il rag. Minasso telefonava alla Celere. Di lì a poco arrivavano gli agenti del commissariato S. Secondo che lo portavano in guardina. Il giovane è stato identificato per Vincenzo Sariano di 29 anni da Avellino, senza fissa dimora.

Il custode Giuseppe Rivella

Sei bambini feriti in incidenti stradali

Mentre giocava alla palla con alcune compagne, davanti alla sua casa in borgata Mirafiori, la piccola Rosanna Dernas, di 10 anni, abitante in via Melchiorre Voli 2, è stata travolta dalla moto guidata dal ventunenne Luigi Acles, residente in via Sallecio 14. Portata al Mauriziano è stata [illegible] con prognosi di 20 giorni.

— Un ciclista di 11 anni è stato travolto da una moto al quadrivio della stazione di Balangero, ed è ricoverato in condizioni disperate all'ospedale Mauriziano di Lanzo. Il ragazzo, Roberto Micchiardi, stava tornando a casa dopo essere andato a prendere il latte: urtato dalla moto dell'operaio Giovanni Mecca, da Monastero, ha riportato gravissime lesioni interne.

— Alla vigilia del ritorno in città una giovane villeggiante torinese è rimasta vittima di un grave incidente a Pré-Saint Didier. Si tratta della quattordicenne Mimi Arena, abitante a Torino in via Gaeta 22. Ieri pomeriggio la ragazza, mentre attraversava la strada davanti all'albergo «Monte Bianco», è stata investita dall'auto di un turista tedesco. E' ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Aosta per probabile frattura della base cranica.

— Sull'autostrada fra Santhià e Carisio, verso le 5 di ieri pomeriggio, una macchina francese è finita contro un parapetto, nel tentativo di superare un'altra vettura. I passeggeri sono stati portati al Maria Vittoria. Due bimbe — Elisabetta Celner, di 5 anni, e Silvia, di 7 — hanno riportato lievi contusioni. Unica trattenuta in osservazione la mamma del guidatore, Pierina Celner, di 62 anni, abitante a Le Mans.

— Il bambino Michele Pedone, di 6 anni, abitante in via Cesasco 54, è stato ricoverato ieri alle 22 all'ospedale Mauriziano per la frattura della gamba destra. I medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni. Il piccolo attraversava a piedi l'incrocio di via Cesasco con via Paolo Braccini quando veniva travolto da una macchina guidata da Quinto Casano, di 23 anni, abitante in via Tunisi 63.

Pietoso suicidio di una infelice vittima della guerra

Lotta con la sorella sul balcone si libera e si getta dal 6° piano

Una calza rimane impigliata alla ringhiera; la donna si sfracella sul marciapiedi davanti al custode di un garage - Nel 1944 era stata prelevata dai tedeschi come ostaggio: lo spavento le aveva sconvolto la ragione

La quiete di via Monfalcone è stata rotta all'improvviso, ieri pomeriggio, da un tragico episodio: il suicidio di una donna la quale, colta da una fulminea crisi di nervi, si è precipitata in strada da un balcone al sesto piano della casa al numero 21. La sventurata è la cinquantacinquenne Lucia Ballatore in Acerbi, abitante con il marito a Borgo d'Ale; era giunta il giorno prima nella nostra città in visita alla sorella, abitante appunto in via Monfalcone 21.

Due sono stati i testimoni della tragedia: la sorella della suicida, che inutilmente ha lottato con lei per impedirle di compiere il disperato gesto, ed il guardiano dell'autorimessa «Comfort» situata al numero 19 bis. Questi — William Govone, di 27 anni — stava seduto su uno sgabello, dinanzi all'ingresso, intento a leggere il giornale. La via era deserta, non un rumore turbava il silenzio. Ad un tratto — erano le 17,40 — gli parve che grida soffocate provenissero dai piani superiori; ma non vi fece caso e continuò a tenere gli occhi sul giornale. Pochi istanti dopo si vide piombare dinanzi una massa scura che con un tonfo si schiacciò sull'asfalto della via.

Spaventato balzò in piedi e fece per avvicinarsi a quello che, a tutta prima, gli era apparso come un mucchio di stracci. Ma restò paralizzato dall'orrore perché da quel groviglio informe stavano fluendo due rivoli di sangue. Intuì che cosa era accaduto e, ripresosi un po', guardò in alto per vedere da dove quel corpo fosse caduto. Non scorse nessuno né alcunché di anormale, tranne una calza da donna che penzolava dal supporto in ferro della ringhiera di un balcone al sesto piano. Si mise a urlare e poi di corsa entrò nell'autorimessa per telefonare alla Croce Rossa.

Nel frattempo inquilini della casa al numero 21, confusamente informati di ciò che era accaduto dalla sorella della suicida, che sconvolta, gridando disperatamente, tentava di scendere le scale, telefonavano chi alla «Celere», chi ai Vigili del Fuoco e chi al Commissariato di polizia San Secondo. In breve, fra urla di sirene, giungevano sul posto camionette e alcuni automezzi. Si constatava che purtroppo nulla ormai v'era da fare per la povera donna: era morta sul colpo. Si provvedeva allora a coprirne pietosamente con un telo la salma straziata in attesa del nulla-osta dell'autorità giudiziaria per il trasporto all'obitorio.

Era possibile ricostruire subito la tragedia e chiarirne anche le cause. Il brigadiere Leone, del Commissariato, aveva scorto una donna che, piangendo disperata, aveva tentato di gettarsi sul cadavere gridando: «Che cosa hai fatto! Perché! Perché!». Alcune persone l'avevano sorretta e poi trasportata quasi di peso nella portineria. Egli la seguiva e apprendeva che era la sorella della morta, Caterina Ballatore in Garabello. Fra i singhiozzi essa narrava che la sorella era venuta a Torino il giorno prima: l'aveva accompagnata il marito il quale era ripartito ieri mattina perché impegnato a Borgo d'Ale dove fa il guardiacaccia. Nel pomeriggio le due donne erano rimaste sole perché anche il marito della signora Garabello era uscito.

Verso le 17,30 la signora Caterina diceva a Lucia: «Vestiamoci, facciamo una passeggiata e poi andiamo in chiesa». Quindi entrava nella sua camera da letto per prepararsi. Ne usciva dieci minuti dopo, chiamava la sorella ma essa non rispondeva. La cercava e la vedeva sul balcone. «Era pallida e tremava — ha raccontato piangendo — ed io ho capito che stava per essere travolta da una nuova crisi. Purtroppo non sarebbe mai guarita, lo spavento che aveva provato le aveva rovinato per sempre i nervi. Avevamo già dovuto farla ricoverare due volte in una clinica. Ma tutto era stato inutile».

E dopo una pausa la signora Ballatore ha spiegato che la sorella durante la guerra di Liberazione era stata catturata dai tedeschi e tenuta due giorni in ostaggio con la minaccia incombente di essere fucilata. Il terrore era stato tale che la sua psiche ed il suo sistema nervoso ne erano rimasti irrimediabilmente alterati.

«Cercai di calmarla e di farla entrare in casa — ha proseguito la signora — ma essa all'improvviso si è ribellata ed ha cercato di lanciarsi dal balcone. Mi sono avvinghiata a lei, ho lottato ed ho gridato sperando di trattenerla il tempo sufficiente perché qualcuno giungesse ad aiutarci. Ma ad un tratto con una forza irresistibile si è divincolata e d'un balzo ha scavalcato la ringhiera».

Mentre precipitava una calza della sventurata si è impigliata nella ringhiera e si è sfilata; per parecchie ore, quando già la salma era stata portata all'obitorio, è rimasta penzolante dal balcone, unico squallido segno della tragedia.

Una calza alla ringhiera: unico segno della tragedia

Agonizzante in un prato con una ferita al ventre

Un vecchio contadino di Villanova Canavese è stato trovato ieri sera in un prato poco distante da casa, con una gravissima ferita al ventre. Portato all'ospedale Maria Vittoria vi è ricoverato in condizioni disperate.

Che cosa sia avvenuto al povero vecchio — si chiama Giuseppe Lucca, ed ha settant'anni — non è stato possibile ancora ricostruire con esattezza, anche perché lo sventurato non è assolutamente in grado di pronunciare parola. Si sa soltanto che ieri, nelle prime ore del pomeriggio, si era allontanato dalla cascina dove abita, in via Arcar 22, a Villanova, per recarsi in un'osteria. Verso le nove di sera non era ancora tornato, i parenti si davano a cercarlo e lo rintracciavano alfine in un prato.

I familiari lo portavano a casa, pensando che fosse soltanto ubriaco, ma poi, nel metterlo a letto, si accorgevano che presentava una vasta ferita all'inguine, tale da sembrare provocata dalla lama di un coltello. Allora lo facevano portare all'ospedale Maria Vittoria, dove è stato sottoposto ad immediato intervento operatorio. Il Lucca portava un arto artificiale, da quando, anni fa, gli era stata amputata la gamba destra. Si pensa che ieri, cadendo accidentalmente, si sia conficcata nell'inguine una linguetta metallica della gamba ortopedica.

Ferito a bruciapelo dal fucile dell'amico che gli sta a fianco

Un cacciatore ha il braccio spappolato e rischia l'amputazione - Un secondo è scambiato per un uccello e raggiunto alla schiena da una scarica

Un contadino di Aramengo di Asti ha riportato lo spappolamento del braccio sinistro in seguito ad un incidente di caccia. I sanitari della sezione ortopedica dell'ospedale Maria Vittoria lo hanno sottoposto ad un lungo e difficile intervento chirurgico grazie al quale vi sono buone speranze che l'arto possa essere salvato.

L'infortunato è stato trasportato al Maria Vittoria ieri mattina, alle 11, proveniente dall'ospedale di Chivasso, dove aveva ricevuto le prime cure. L'incidente era accaduto nel tardo pomeriggio di sabato. Sulla strada di Orsà camminavano due cacciatori: Piero Massaglia, di 37 anni, residente nella borgata Moreto di Aramengo, e Carlo Vittone, suo compaesano. Improvvisamente, per ragioni che non sono state ancora accertate, dal fucile che il Vittone portava a bandoliera, partiva un colpo.

La scarica raggiungeva, da distanza ravvicinata, il Massaglia al braccio sinistro, tra il gomito e la spalla. Il poveretto si accasciava con un urlo, mentre il giubbotto gli si andava arrossando di sangue. Il suo compagno, disperato per quanto era accaduto, cercava di soccorrerlo: lo adagiava sull'erba, avendo cura che la parte colpita non toccasse il terreno, poi correva ad una cascina a chiedere aiuto. Ma poco dopo, quando ritornava presso il ferito, transitava un'automobile che si fermava per soccorrere il Massaglia.

Trasportato a Chivasso, veniva ricoverato in quell'ospedale, dove i medici gli praticavano un primo intervento. Ieri è stato accompagnato a Torino dal medico condotto Alcide Soria. I carabinieri di Cocconato hanno aperto una inchiesta per accertare se esistano responsabilità da parte del feritore.

— Un incidente analogo si è verificato ieri mattina alle ore 8 in regione Indritto di Villarbasse. Quattro cacciatori stavano effettuando una battuta in un bosco e procedevano affiancati, pronti a sparare alle quaglie che i cani facevano alzare. Ad un tratto, alle spalle dei quattro echeggiava uno sparo. Contemporaneamente uno di loro metteva a gridare e si afflosciava a terra. I suoi compagni accorrevano in aiuto del ferito. Nessuno si rendeva conto da dove fosse giunta la scarica.

Poco dopo, fra la sterpaglia, spuntava un altro cacciatore. Era Battista Montaldi, di 45 anni, operaio della Fiat, abitante a Torino in via Servais 17: aveva sparato convinto di colpire uno stormo di uccelli. Il ferito — Aldo Facchettino, di 24 anni, abitante in frazione Morandi di Trana — era stato colpito alla schiena.

Egli veniva portato a braccia fin sulla strada Villarbasse-Orbassano. Qui veniva caricato su una macchina di passaggio e accompagnato all'ospedale di Orbassano; dopo le prime medicazioni proseguiva per Torino, dove era ricoverato all'ospedale S. Giovanni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+22,8
MINIMA	+13,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 18,8; umid. 63 %; press. 742,8. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 22,5; minima + 10,7; media + 16,6.

Fuochi artificiali per celebrare il Fréjus

Nell'ambito delle manifestazioni celebrative per il centenario del Fréjus si è svolto ieri sera in riva al Po uno spettacolo pirotecnico. Migliaia di torinesi assiepati sui ponti di piazza Vittorio, di corso Regina, di corso Vittorio e lungo i Murazzi hanno assistito alla pittoresca girandola di fuochi artificiali iniziata con una suggestiva raffigurazione del primo treno giunto a Forte Nuova attraverso la Galleria del Fréjus. Le esplosioni pirotecniche sono durate un'ora: chi le ha gradite di meno sono stati gli ospiti del vicino zoo al Parco Michelotti, che hanno fatto trascorrere una notte agitata ai guardiani costringendoli a correre da un recinto all'altro per impedire evasioni.

In piazza Statuto il monumento che ricorda gli operai caduti nell'esecuzione della Galleria del Fréjus è stato illuminato per tutta la notte da potenti riflettori.

Travolta e uccisa sull'autostrada mentre soccorre un motociclista

La sciagura stanotte al casello di Chivasso - Alla luce dei fari scorge un corpo sull'asfalto - Nell'istante in cui scende dall'auto è investita da un'altra macchina - Morto anche il motociclista

Un giovane di 22 anni ed una donna di 52 sono morti stanotte per una sciagura sull'autostrada Torino - Milano. L'incidente è avvenuto poco dopo le ore 2,30 ad un chilometro dal casello di Chivasso verso Torino.

A quell'ora una «1100-103» su cui viaggiavano la signora Rosina Sarda, di 52 anni ed il figlio, seduto al volante, inquadrava nella luce dei fari un uomo steso in mezzo alla strada con accanto una motocicletta contorta.

Il Sarda frenava bruscamente, ed avendo sorpassato il ferito, innestava la retromarcia per portarsi nuovamente alla sua altezza. Poco dopo, insieme alla madre, scendeva dalla vettura e si precipitava in soccorso del motociclista. In quell'istante giungeva, alle loro spalle una «Aurelia» lanciata a forte velocità. Il guidatore di quest'ultima vettura non faceva in tempo a frenare e piombava sul gruppo travolgendolo. Mentre la signora Sarda veniva colpita in pieno petto dal cofano della macchina, il figlio riusciva con un balzo a salvarsi gettandosi nel fosso laterale.

L'«Aurelia» continuando la sua corsa passava sopra il corpo del motociclista e si fermava dopo cinquanta metri. Lo stesso investitore tornava sul posto per portare soccorso ai feriti. Poco più tardi giungeva una autoambulanza della Croce Verde che caricava la Sarda ed il motociclista — identificato per l'impiegato Giuseppe Russo, di 22 anni abitante in via Bogino 23 — e li portava all'Astanteria Martini. Nonostante le pronte cure prodigate loro dal medico di servizio tanto la donna quanto il giovane sono deceduti per lo sfondamento del torace ed emorragia polmonare.

Autopsia per la bimba strangolata dal pigiama

La notizia della tragica fine della piccola Franca Di Dio di 18 mesi, abitante in via Principessa Clotilde 85, morta per soffocazione mentre, sola in casa, cercava di scendere dal lettino dove i genitori l'avevano lasciata addormentata, ha suscitato profonda impressione.

Le circostanze della disgrazia sono singolarissime: era accaduto che bambini si soffocassero nelle loro culle avvolgendosi fra le lenzuola, ma non si era mai verificato nella nostra città che un bimbo rimanesse impiccato al letto con una manica del pigiama infilata nel pomello della testiera.

Il corpo della piccina è stato trasferito nella mattinata di ieri all'Istituto di Medicina Legale dove oggi sarà con ogni probabilità sottoposto ad autopsia. Solo i periti potranno dire una parola definitiva.

MANIFESTAZIONE ITALO-FRANCESE ALLA FRONTIERA

Pella a Modane per i cent'anni del Fréjus

La Francia sarà rappresentata dal ministro Bonnefous - Dopo lo scoprimento di una lapide all'ingresso della galleria la cerimonia proseguirà a Bardonecchia e, in serata, a Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Modane, lunedì mattina.

La piccola città di frontiera è in festa. Bandiere italiane e francesi dappertutto e un'atmosfera da grandi [illegible]. Le ragazze in costume dell'Alta Savoia mettono note di colore per le strade; sembra che sia ancora domenica e che sia tempo di sagra.

Oggi è la giornata del centenario del Fréjus: cent'anni da quando Vittorio Emanuele II, in compagnia di Paleocapa, di Menabrea e di Nigra giungeva qui in carrozza scendendo dal Moncenisio. Lo aspettava il principe Gerolamo Bonaparte in rappresentanza di Napoleone III. C'erano anche gli ingegneri Grandis, Grattoni, Sommeiller e Ranco. Ranco: quello che aveva detto a Cavour: «Da uomo d'onore vi garantisco che il Moncenisio sarà traforato». Cavour aveva ripetuto queste parole in Parlamento, per strappare ai più timidi, ai più incerti, l'adesione alla grande opera: «Io nutro ferma fiducia — aveva concluso — che voi coronerete la vostra opera con la più grande di tutte le imprese moderne, deliberando il traforo del Moncenisio». La Camera aveva detto di sì a maggioranza, così il Senato. Non erano passati 15 giorni dalla promulgazione della legge e già Vittorio Emanuele, il 31 agosto del 1857 scendeva a Modane.

Era una mattina come questa, alle 7. «La gran vallata verso levante illuminata dal sole — dicono le vecchie cronache della "Gazzetta Piemontese" — presentava uno spettacolo interminabile di monti altissimi. Il vescovo della Moriana tenne un breve discorso e, avvicinatosi all'altare, invocò l'assistenza di Dio nell'esecuzione della grande opera e impartì la benedizione». Allora l'ing. Ranco porse al re il manubrio del conduttore elettrico e Vittorio Emanuele diede fuoco al primo gruppo di 500 mine «che scoppiarono istantaneamente tutte assieme, poco dopo le 8».

Tredici lunghi anni durò il lavoro: accanito, durissimo. La montagna era stata attaccata da due parti: di qui, nei pressi di Les Fourneaux e di Bardonecchia. Millecinquecento uomini d'estate, duemila d'inverno [illegible] della galleria; [illegible] milioni e mezzo di [illegible]; un milione di chili di polvere pirica; 200 mila quintali di calce. A Natale del 1870 il sogno di Médail, il precursore, era realizzato. Il traforo delle Alpi nasceva insieme all'unità d'Italia. Nel settembre del 1871 la prima locomotiva passava nel varco aperto sotto la montagna: «Una splendida vittoria di civiltà» si disse allora.

A distanza di cent'anni dal coraggioso inizio del traforo del Fréjus il vicepresidente del Consiglio on. Pella in rappresentanza del governo [illegible] e il ministro dei Trasporti e Lavori pubblici Bonnefous per il governo francese, celebrano stamane tra una folla di alte autorità, la vittoria del lavoro umano, la fratellanza dei due popoli confinanti ed esaltano i risultati positivi già raggiunti in forme sempre più intime di collaborazione realizzate attraverso gli anni.

Alle 10 una lapide sarà murata all'ingresso della galleria, ornata da una corona di fiori, per rievocare ai presenti il tributo di sangue degli operai a quell'opera gigantesca dell'ingegno e del lavoro. Più tardi la cerimonia proseguirà in territorio italiano, con solenni manifestazioni a Bardonecchia e la serata anche a Torino. [illegible] la veste ufficiale; un seguito di atti formali e necessari che serviranno però ad esprimere il sentimento che stamane serpeggia qui a Modane vestita a festa.

Ieri, a Courmayeur si è compiuto il primo atto, formale anche quello, di una grande opera. Oggi, a Modane prima e poi a Bardonecchia si suggella nelle cerimonie ufficiali il simbolo stesso della fiducia nella capacità, nel coraggio e nella risolutezza.

g. p.

Salvati due alpinisti al lume delle torce

Trento, lunedì mattina.

Sulla parete del Sasso Pordoi (m. 2952), ultima propaggine meridionale del massiccio Boè, a poca distanza dalla Marmolada, sei guide della Val di Fassa hanno tratto in salvo due giovani medici germanici, Hubert Reindl, di 30 anni, e Max Dannegger, di 29, entrambi da Freising, rimasti «incrodati» e in gravi difficoltà sulla parete, a circa 70 metri dalla vetta, dopo avere effettuato due terzi della scalata.

Al lume delle torce, le guide hanno raggiunto verso la mezzanotte di sabato la piccola cengia sulla quale si erano riparati i due rocciatori nell'impossibilità di scendere o di salire, e li hanno calati alla base della parete.

L'attrice Marisa Pavan, sorella di Anna Maria Pierangeli, e il marito, l'attore Jean Pierre Aumont, hanno presentato ieri a New York il loro bimbo, nato il 14 agosto (Telefoto)

Nel gioco del "braccio" e della "mente"

Esordisce a Telematch il bisiluro di Taruffi

Il corridore è intervenuto ieri sera tre volte per trarre d'impaccio con la sua auto il giornalista Simili - Scovate a Firenze ben quattro "anime gemelle"

Roma, lunedì mattina.

Assenza totale di Silvio Noto alla 35ª puntata di Telematch. Il simpatico presentatore non ha potuto, mancandone il tempo, dirigere quindi quei pochi giochi che, ahimé, gli sono rimasti: «Passo o vedo» e il «Mimo per tutti» che sono stati rimandati alla prossima volta; in compenso nel corso della puntata prolungatasi di ben venti minuti oltre l'orario, molte novità: scoperto l'oggetto misterioso, scovate ben quattro «anime gemelle» rappresentate da gemelli veri: due [illegible]

ti» della domenica precedente ora «Attilio Regolo».

Ed eccoci a «atturrio e mente». Tortora presenta il collega Massimo Simili e quindi lo sportivo di turno, Piero Taruffi, ripreso sulla pista di Monza. In caso di insufficienza della mente, dovrà cimentarsi sul suo bisiluro con un motore di 350 di cilindrata, a 4 cilindri, già ben noto agli appassionati di queste prove. Il campione fornisce le caratteristiche del suo bolide e quindi si tiene pronto a partire.

La prima domanda a Simili riguarda una nave della Marina svizzera la «Generale Guisan» di 18.900 tonnellate che lo [illegible] *definisce esattamente. Come seconda domanda gli vengono presentati due plastici della Terra e di Marte: quale rapporto di diametro e di volume fra i due pianeti? Il rapporto di diametro (circa la metà) è individuato ma sul volume la «mente» cade proclamando: «Tocca a Taruffi». Il celebre corridore interviene: deve compiere con il bisiluro due percorsi di andata e ritorno, rientrando la media di entrambi sommata e divisa per due. Tale media calcolata contro i 38" e 34 cent. della tabella, è stata alla prima prova di 37" e 8 centesimi.*

Un'isola vulcanica, dice il terzo quiz, è sorta nei pressi della Sicilia ed è poi scomparsa in mare in un punto ben individuato. Di che isola si tratta e quando emerse? «E' l'isola Ferdinandea, risponde Simili, uscita dal mare nel luglio 1831». Non ricorda però il giorno esatto il sedici luglio. E Taruffi deve intervenire per la seconda volta coprendo il km. nelle due prove nel tempo calcolato di 34" e 40 centesimi.

La «mente» non se la sbriga quindi con un articolo dello statuto regionale del Trentino-Alto Adige riguardante i «Masi chiusi» e Taruffi interviene per la terza volta salvando. Come quinta prova viene domandato a Simili il nome di almeno cinque Stati che intrattengono relazioni diplomatiche con l'Ordine di Malta. A fiuto, l'umorista nomina cinque stati cattolici e supera l'ostacolo.

Per l'ultimo quiz vengono in scena «l'amico degli animali» Lombardi, la sua assistente Bianca Maria e perfino Andalù. Presentano a Simili un pesce abissale conservato in formalina: quale è il suo nome? Dove vive? «E' il pesce beccaccino, risponde la "mente", vive nei mari caldi, Mediterraneo e Tropici». Tutto bene, il primo incontro con Telematch dell'umorista e del corridore è felicemente superato. La volta prossima Simili dovrà rispondere a quesiti sul regolamento automobilistico. Dal canto suo il diciottesimo oggetto misterioso presentato sabato sera a Civita Castellana è uscito imbattuto a quota 170 mila.

Angelo Nizza

Sulla pista di Monza all'assalto di un record

Taruffi ha abbassato nella seconda prova il primato sul chilometro detenuto da 10 anni dal conte Lurani

Milano, lunedì mattina.

Piero Taruffi e il suo argenteo bisiluro hanno dovuto intervenire tre volte per rimettere in gara, al gioco del braccio e della mente alla tv, il concorrente Massimo Simili. Per la verità Taruffi non ha faticato molto per raggiungere i tempi richiesti dalla tabella preparata dagli esperti della tv, tanto è vero che alla seconda prova è riuscito a superare il record sulla distanza detenuto dal conte Giovanni Lurani che lo aveva stabilito 10 anni fa. Per riammettere ancora la mente del gioco, in questo caso il giornalista Simili, Taruffi e il suo bolide dovevano compiere un chilometro con partenza da fermo, nella prima prova in 38" e 34/100, nella seconda 37"34, nella terza in 36"34, nella quarta in 35"34, nella quinta in 35"14, nella sesta in 34"84. Il record sulla distanza detenuto dal conte Lurani è di 35" e 34/100. Taruffi ha compiuto le sue prove sul rettilineo di arrivo dell'autodromo di Monza dove per tutta la giornata si erano avvicendati i corridori del G.P. delle Nazioni.

Come è noto, il campione automobilista è entrato in azione verso le 21,30, ma i lavori per piazzare le telecamere necessarie per riprendere le prove, per gli impianti della luce, per la revisione e le prove del motore del bisiluro (un motore 350 cmc costruito da una nota fabbrica di motociclette di Arcore) erano iniziati alle 18, subito dopo cioè la conclusione del combattuto carosello del G.P. Tutto è filato via alla perfezione anche se alla esibizione di Piero Taruffi hanno assistito non più di 200 persone compresi i numerosi meccanici che alla fine della prova assaltavano letteralmente il luccicante bisiluro con i loro strani congegni.

Per portare a termine la sua prova, Taruffi doveva compiere due volte il percorso di un chilometro, una in senso ascendente e una in senso discendente e ciò per annullare il vantaggio che avrebbe potuto assicurare il vento.

Nella prima prova Taruffi aveva a disposizione 38"34/100 ma a lui sono bastati 37"27; nella seconda prova, pur potendo mantenere i 37"34, ha addirittura battuto il record sia pure non ufficialmente del conte Lurani ricoprendo il percorso in 34"4 alla media di km. 104,651 all'ora. Nella terza prova infine, pur non forzando il suo bolide, ha realizzato il tempo di 36" netti, impiegando quindi 34/100 in meno del tempo fissato dalla tabella approntata dagli esperti della tv. Le difficoltà per Taruffi arriveranno la prossima settimana quando in ogni prova dovrà egualmente far registrare tempi sempre inferiori a 35"34/100, media chilometri 101 orari, che costituiscono il record del conte Lurani.

E' deceduto a Napoli il direttore della S.M.E.

Napoli, lunedì mattina.

A 58 anni è morto ieri sera, in seguito a grave malattia, l'ing. Guido Cerillo, direttore generale della Società Meridionale di Elettricità e vicepresidente del Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano.

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove dispone al far niente ed al sogno, all'indolenza o addirittura alla negligenza: stagnazione in tutto ciò che si intraprende sotto questa influenza. Bluff in vista. Un trigono del sole promette al tramonto una ripresa delle forze ed una serata promettente. Tipi: Sagittario, Pesci e Capricorno.

Sagittario: successo facile se riuscirete ad essere attivi particolarmente nelle ore mattutine. Una certa disposizione al far niente ed al sogno, una certa indolenza o addirittura negligenza, procureranno lentezze nelle vostre intraprese. Complicazioni procurate dal troppo mangiare.

Pesci: commetterete una certa imprudenza che minaccerà di rendervi le giornate molto tristi. Avrete un sogno premonitore nel quale una donna morta vi darà degli utili consigli per l'avvenire. Seguiteli ciecamente e riuscirete ad abbattere qualunque ostacolo. Salute generalmente buona: solamente alcuni dolori reumatici che curerete con una certa sollecitudine.

Capricorno: in amore attenti a non esagerare ed a non essere troppo sentimentali con la persona che incontrerete, rischiereste di farvi ridere dietro. Un delicato lavoro richiederà tutta la vostra pazienza e abilità, ma ne avrete la giusta ricompensa. Non prestate niente, non vi renderebbero indietro ciò che vi appartiene.

A tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono: Ariete: una persona ha disperato bisogno del vostro aiuto, vi sarà molto facile soccorrerla. Fortuna fluttuante: bluff in vista. Un trigono del sole vi promette una ripresa in serata. Toro: scoppio di gelosia ingiustificato verso la persona cui volete bene, avete torto, essa vi vuole un gran bene. Non tirate troppo la corda, potrebbero stancarsi di voi. Compagnie perverse dalle quali urge stare in guardia. Gemelli: totalmente favorevoli agli affari in questa giornata per voi assolutamente propizia. Qualsiasi speculazione immediata farete avrà buon esito. Nel campo sentimentale potete chiedere tutto. Cancro: gioie procurate dall'amore per mezzo del sacrificio di una persona che si farà da parte per lasciarvi libero il campo. Passate all'attacco e coglierete tutti nel sacco. Leone: mattinata chiara e precisa ed adatta ai grandi salti e colpi di testa. Inatteso guadagno che vi farà entrare in possesso di una cosa da tanto desiderata. Vergine: nel campo affettivo vi conviene agire con diplomazia. Dovrete essere presentati a persone utili per un avanzamento professionale. Bilancia: vi state incastrando in un grosso pasticcio dal quale sarà difficile potervi liberare; lasciate correre l'acqua al suo mulino e lavatevene le mani. Scorpione: la sincerità e la buona fede vi faranno [illegible]. Seguite speditamente il cammino che vi siete tracciati, la fortuna vi assisterà e non volterà le spalle. Acquario: non uscite di casa se non per motivi seri che richiedono urgentemente la vostra presenza. Riguardatevi dalle correnti d'aria, e seguite un regime sano e semplice.

T. [illegible]

Furto per 12 milioni compiuto ieri ad Alassio

Spariti denaro e preziosi da un alloggio - I padroni si trovavano sulla spiaggia

ALASSIO, lunedì mattina.

Un ingente furto è stato compiuto ieri pomeriggio ad Alassio, in un appartamento del palazzo San Luigi di viale Auhuria. Dodici milioni, tra denaro e preziosi sono stati sottratti da ignoti ladri, i quali sono entrati nell'alloggio mediante l'uso di chiavi false.

L'appartamento è di proprietà della signora Barbara Cacchetano Dossaco, ma per la stagione estiva è stato affittato alla famiglia Preti, di Milano. Il signor Preti, un industriale, si trovava sulla spiaggia con la moglie e i figli quando i malviventi sono entrati nell'alloggio e lo hanno messo a soqquadro. Fatto il pingue bottino i ladri, indisturbati, si sono allontanati.

Il furto è stato scoperto dai Preti nel tardo pomeriggio, quando sono rincasati dopo il bagno. I carabinieri, giunti sul posto, hanno compiuto i rilievi del caso iniziando subito le indagini. Si ritiene che gli autori dell'audace impresa si siano allontanati subito da Alassio. Fonogrammi di ricerche sono stati inviati a tutte le questure della Liguria e a quelle di Torino e di Milano.

IL PRIMO FILM ITALIANO SULLO SCHERMO DEL LIDO

Cordiale successo dei «Sogni nel cassetto»

Renato Castellani vi ha tracciato un vivace quadro di vita goliardica - Buone accoglienze anche a «Grandes murailles», un documentario di Guido Guerrasio

Venezia, lunedì mattina.

Ed eccoci a uno dei film più attesi, al primo film italiano della Mostra. E' una sorte un po' singolare, questa che di volta in volta accomuna sullo schermo del Lido le firme di due nostri eccellenti registi, Renato Castellani e Luchino Visconti. A *Sotto il sole di Roma* si accompagnò, sullo stesso cartellone, *La terra trema*; pochi anni dopo, a *Giulietta e Romeo* si accompagnò *Senso*; e a *I sogni nel cassetto*, apparso questa sera, seguiranno, venerdì, *Le notti bianche*. E poiché i precedenti ricordano che codesti due uomini dànno ogni volta una sicura partecipazione italiana alla Mostra, e poiché il film di Castellani ha quest'oggi confermato la piccola tradizione, tutto ciò si risolve nel migliore augurio anche per l'imminente film di Visconti.

Il più vero prodigio di Castellani consisteva, fino a oggi, soprattutto in quattro film. La trilogia dedicata alla gioventù del dopoguerra (*Sotto il sole di Roma*, *E' primavera...*, *Due soldi di speranza*), con notazioni rapide agilissime, pervase di una acuta e un po' scrollona bonomia, non priva di un larvato ottimismo, di un confidente sorriso; e il raffinato composito affresco di *Giulietta e Romeo*, dove faceva capolino anche un calibrato virtuosismo. Ora, con *I sogni nel cassetto*, il regista ritorna ad alcuni dei suoi temi precedenti; e poiché qui si tratta in gran parte di una vicenda goliardica, verrà spontaneo il ricordo di *Addio giovinezza*, la commedia di Sandro Camasio e di Nino Oxilia, con i film che ne furono tratti. Ma sono accostamenti un po' semplici.

Goliardia per goliardia, ogni epoca ha avuto la sua. E se il facile sentimentalismo di *Addio giovinezza* corrispondeva a un'epoca altrettanto facile, quel drammetto di Mario e di Dorina, ancora temperato dalle buffonerie del mite e miope Leone, si risolveva però in un distacco che era soltanto suggerito da alcune ovvie circostanze, e che un amore vero avrebbe voluto e saputo evitare. (Anche allora qualche Mario, presa la laurea, e cominciando poi a farsi una sua «posizione», finiva per sposare la sua Dorina). Se in quei tre gracili atti una novellina si atteggiava a romanzetto, oggi la vita goliardica può avere ben altri toni. Ha conosciuto e conosce dure difficoltà, per molti è difficile e incerta, per parecchi è addirittura mortificata. Riuscire a studiare, giungere ad una laurea, è per lo studente non ricco una pesante impresa; e vi sono studenti che lavorano, che hanno un loro qualsiasi mortificato lavoro, per potersi pagare tasse e dispense.

C'era da attendersi da Castellani una serie di notazioni tanto amare quanto acute, su una certa goliardia d'oggi. Nel suo film non l'ha ignorata; in certi accenni, in certi tratti, è presente; ma tutte le sue cure le ha dedicate ai suoi due protagonisti, che a quella amarezza sembrano reagire con una loro disinvoltura quasi sempre spontanea, e con una spensieratezza qualche volta insistita. Anche qui c'è un Mario, studente di medicina; e c'è una Lucia, studentessa di chimica. Presto si amano, non ammettono mezze misure: e malgrado l'inevitabile opposizione delle loro famiglie, si sposano. Cosa fatta capo ha, dice il padre di Lucia; la madre di Mario la abbraccia; e le due famiglie aiuteranno, parcamente, i due sposini. Sono ancora due ragazzi, sono due cuccioli del matrimonio; e Castellani si compiace di dipingerceli come tali, quei due sembrano giocare al matrimonio, come le bambine giocano (o giocavano) a fare la signora. E poiché ha dato a Lucia i tratti di una tenera innocente gattina, e a Mario quelli di un semplicissimo buon figliolo, i loro ritrattini, anche se monocordi, sono gustosi, e ravvivati da trovatine e battute, malgrado qualche svista di gusto (il catafalco nella chiesa, durante le nozze). Questo catafalco [illegible] messo come un fosco presagio, non è poi un tema che più non ritorna; quando accenni cauti e diversi avrebbero potuto costituire come un pedale sospeso, a darci un ben amaro brivido in quella ilare spensieratezza.

Perché i due continuano nel loro gioco anche quando Lucia sa di attendere un bimbo. Rinuncia ai suoi studi, aiuta come può il suo Mario, fa la maldestra massaia, un po' la futura mammina; ma non è che paternità e maternità imminenti diano ai due diversi pensieri, ragazzi erano e ragazzi continuano ad essere; e non ha torto di guardarli con molta indulgenza una loro compagna, Lina, una irregolare, ha avuto un amante che l'ha lasciata, sposerà un uomo ricco tanto per sposarsi (è forse questa la figurina più amara e più inedita del film). Così, quando Mario avrà finalmente preso la laurea, e Lucia starà per avere il suo bimbo, e i due si trasferiranno in un paesino, dove Mario ha subito avuto la supplenza di una condotta, il loro gioco continuerà, saporito, piacevole, perfino spassoso, ma un gioco. Se in *Addio giovinezza* una piccola lagrimosa elegia voleva stendersi sulla fine della vita goliardica, qui si direbbe che la goliardia la si voglia ancora e sempre protratta, coltivare, difendere. E d'un tratto, la catastrofe. Lucia muore, dando alla luce una bimba. (E' a questa catastrofe che si voleva accennare, quando prima si parlava di fosco presagio, di pedale sospeso). E tutto ciò avviene, nel film, in un attimo. E' un colpo assai duro, inferto allo spettatore; e poteva essere necessario, coraggioso, [illegible]. Ma a patto di lasciarlo a sé, come uno schianto tremendo, nel quale si perdessero allora, e si capovolgessero, tutti i sorrisi ridenti della povera Lucia; oppure a patto di dargli poi un suo sviluppo vitale, di angoscia disperata attorno a una culla, la vita che rivela il suo volto crudele. Il film si tiene un po' a mezzo, fra le due soluzioni, e lascia qualche incertezza.

Fatte queste doverose riserve si dovrà però dire che la bravura di Castellani anche qui non si smentisce, sa dare al suo racconto pagine lievi e felici, tratteggia con molta sagacia alcuni scorci di una Pavia autunnale e invernale, ha parecchie uscite garbate, altre sbarazzine o pungenti. I suoi due protagonisti li ha affidati a un esordiente (Enrico Pagani) e a un'attricetta quasi esordiente (Lea Massari), facendone una coppietta sempre intonata, spesso infallibile. Due temperamenti, che dovrebbero poter percorrere un loro cammino. E pure molto intonata è apparsa Cosetta Greco, in un personaggio secondario ma non facile, un po' ambiguo, un po' sfuggente. Ottima la fotografia di Leonida Barboni, molte le risate e parecchi gli applausi durante la proiezione, altri insistenti applausi alla fine.

Ottime accoglienze anche a *Grandes murailles*, un ampio documentario di Guido Guerrasio. E' il giornale di bordo, operatore Mario Fantin, della spedizione alpinistica che, voluta e organizzata da Guido Monzino, l'anno scorso, quasi in questi giorni, compì la prima traversata, quasi tutta per cresta, lungo l'arco alpino occidentale, dal Château des Dames (Breuil) alla punta Dufour. Senza virtuosismi tecnici di interpolazioni, con una efficacia pari alla sua genuina onestà, il film, per chi un poco conosca le Alpi, è avvincente: scandisce la dura audace fatica, [illegible] da tormente e bufere. Il commento musicale di Gino Marinuzzi jr., si vale anche di effetti elettronici.

Mario Gromo

Lea Massari, protagonista dei «Sogni nel cassetto», in una scena del film

E' a Venezia l'interprete del film di Castellani

Piacerà ai nostri giovani la sofisticata Lea Massari

Ha 23 anni e un volto quasi alla Modigliani - La tragica morte del fidanzato l'ha spinta al cinema come "diversivo" - I suoi atteggiamenti sono estrosi, ma l'attrice si è rivelata più saggia di quanto non sembri - Non ha dimenticato di portare le foto per gli ammiratori

Venezia, lunedì mattina.

Un annuncio [illegible]*: «E' arrivata Lea Massari».* [illegible] *personaggio, che ha l'aspetto d'un senatore a vita, sobbalza sulla poltrona e traversa rapido la scena. Accorrono maggiordomi e sfaccendati di passaggio. La muta dei fotografi si è scatenata, già l'aria lampeggia dei loro flashes. Arriviamo anche noi, ma l'attrice è stretta già in un quadrilatero di folla, sotto il fuoco delle nuovissime batterie del «quarto potere»: microfoni, registratori magnetici, macchine da presa, telecamere. Il taccuino ci si affloscia tra le dita, archeologico cimelio, ora che la battaglia delle idee sta per diventare la battaglia per l'immagine.*

Lea Massari ha un paio d'occhi a mandorla, un visino nervoso che fiorisce sopra lo stelo sottile di un collo lungo, quasi un Modigliani. Ha 23 anni; indossa un abito giallo, con una scollatura di ispirazione familiare, senza audacie sexy. (Pare inoltre che l'attrice rifiuti e si adonti se le offrano di posare in costume da bagno). Si proietta al Lido il suo primo film di impegno: I sogni nel cassetto, di Renato Castellani e intorno a Lea Massari è un coro di lodi.

Non è raro che tutte le biografie delle giovani attrici si somiglino. Tanto per fare qualche esempio, tratto tra le partecipanti al Festival, la giovane Olimpia Marco, apparsa giorni fa nel film spagnolo di Vajda, era un ex-novizia delle Figlie di San Giuseppe; la turca Lala Oraloglu arriva allo schermo dalla piscina, è campionessa di nuoto e di canottaggio, giornalista e soggettista di cinematografo; la messicana Maria Esquivel, protagonista dello sfortunato film del suo Paese presentato alla Mostra, arriva sullo schermo dai microfoni della radio, dove recitava poesie composte da lei stessa. Le abbiamo chiesto di improvvi- [illegible] *«La vuole adesso o dopo colazione?».*

Per tornare a «Lea Massari», sembra che una spina nel cuore sia all'origine della sua vocazione cinematografica. Quando Castellani le fece le prime proposte di scrittura, i suoi genitori, e lei stessa, non vollero saperne. Ma più tardi, la morte del fidanzato in un incidente d'auto diede una tale scossa alla giovane Massari che la famiglia dovette ripensarci, e darle un «diversivo». Si pensò così al cinema. «Per sette mesi — racconta Lea Massari — ho interpretato un personaggio sereno, allegro; e sono stata anch'io allegra e serena. Ora sto tornando alla normalità». «Normalità» per lei vuol dire scontentezza; desiderio di fare qualcosa e non fare nulla, per paura del ridicolo.

Se gli oroscopi non falliscono, il nostro schermo sta per arricchirsi di una femminilità estrosa, un po' sofisticata e bizzarra, di una ragazza che in automobile pigia sull'acceleratore senza misericordia, si picca di archeologia, dipinge ritratti surrealisti, suona, canta e si riempie la casa di chitarre, di microsolchi e di libri. «Detesto la folla e la pubblicità», confida agli amici Lea Massari. E' probabile che molta parte della nostra gioventù bruciata (o sarà meglio dire squinternata?) non tarderà a riconoscersi in lei nella [illegible] *di umori e desideri che si agita in questa incarnazione modiglianesca. Se così appare la ragazza, ben più saggia si dimostra l'attrice: giungendo a Venezia, non ha dimenticato di mettere in valigia un bel mazzo di fotografie da dedicare agli ammiratori; ai cacciatori di autografi riserva garbate accoglienze e così alla radio, alle telecamere, alle macchine da presa; e persino agli umili intervistatori provvisti solo di matita e taccuino.*

Gigi Ghirotti

Come ripetitori

In Russia usano aerei per le trasmissioni tv

Mosca, lunedì mattina.

Il giornale «Stella Rossa» annuncia che aeroplani con speciali attrezzature vengono attualmente impiegati nell'URSS come ripetitori per le trasmissioni televisive. Esperimenti coronati da successo sono stati effettuati per collegare Mosca e Minsk in occasione del recente Festival mondiale della gioventù.

«Stella Rossa» rileva che, per consentire il collegamento televisivo dei piccoli centri, un gran numero di stazioni di collegamento a terra vengono costruite attualmente nel Paese, ma ciò non diminuisce l'importanza del nuovo metodo che continuerà ad essere studiato e perfezionato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): [illegible] Bertolazzi. De Benedetti; lezioni ballo private collettive serali; telef. 81-428.
Eden Dance: giovedì riapertura.
Fasolo: Café chantant. Medici 112.
Gay Estivo: riposo.
Pagoda Dance: ore 21 Concorso del Dilettante per la Coppa Pagoda.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.

Rosa Bella (Valentino): ore 22 danze, attrazioni, Orch. Benedetti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Mondo senza fine» Hugh Marlowe, Nancy Gates, Scope col.
Aster (loc. fresco aria condiz.): «Quattro morti irrequieti», col. B. Crawford, G. Trevor, V. Gibson
Corso (locale fresco): «Il forte delle Amazzoni», Audie Murphy, C. Grant, H. Emerson, technicol.
Doria (loc. fresco aria condiz.): «Dottore a spasso», Dirk Bogarde, Muriel Pavlov, D. Sinden. VistaVision eastmancolor.
Lux «Il conte Max» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Destinazione Parigi» Metroscope, Gene Kelly, B. Lange. Matt. 10.30.
Reposi: «La storia del generale Houston», Joel Mc Crea, Felicia Farr, Jeff Morrow. Scope techn.
Vittoria: «Canyon River», Scope col., G. Montgomery, [illegible] Anderson.

Alfieri (loc. fresco) «Ascoltami» CineScope, Joachim Fuchsberger, Jane Vidor, in visione Torino.
Ariston (loc. fresco): «Fermata per 12 ore», Joan Collins, Jane Mansfield, Scope.
Arlecchino: «Brama di vivere», Kirk Douglas, Anth. Quinn. Scope
Augustus: «Supplizio» Metroscope, P. Newman, Corey, Pidgeon.
Nazionale: Alvaro piuttosto corsaro. Rascel, De Mola, Medini, tech.
Torino (loc. refr.) «L'amore è una cosa meravigliosa», techn. Scope, William Holden, J. Jones, Ap. 10.

Alexandra: «Forza bruta» con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.

Capitol: «X contro Centro atomico», Dean Jagger, E. Chapman.
Faro: «X contro il Centro atomico», Dean Jagger, E. Chapman.
Fiamma (aria cond.): «Re del rock and Roll», A. Freed e suo compl.
Gianduja (aria cond.) «Lassù qualcuno mi ama» Newman, Pierangeli
Hollywood: «Club di ragazze», Nicole Courcel e Dany Carrell.
Ideal: Amanti di domani, L. Bosè.
Marshall: Gran Varietà 16,15-21,15.
Maffei: «I 7 ribelli» Debra Paget, Jeffrey Hunter, Raymond Massey.
Massimo: Colpo di mano a Creta, VistaVis., D. Bogarde, M. Goring.
Principe: «Club di ragazze» Nicole Courcel, Dany Carrell, Y. Deany
Statuto: «Colpo di mano a Creta» VistaVis., D. Bogarde, M. Goring.

Adriano: «Giochi proibiti» con Brigitte Fossey, G. Poujouly.
Alcione: «Ci troviamo in galleria» e Rivista Nino Nini 16.15 - 21.15.
Alpi: «Passaggio a Nord Ovest» in technic., S. Tracy, G. Brent.
La Perla: «Tonnara dinamite» in tech. Scope, A. Murphy, J. Evans.
Regina: Fucilieri mari della Cina.

Asti: «Astronave atomica dr. Quatermass», B. Donlevy. Ap. 14,30.
Milano: «Le armi del re» e «Siluro della morte», Apert. ore 10.
Olimpia: «La pistola non basta».
Po: «Ombre gialle».
P. Nuovo: Comand. Johnny. Ap. 10
S. Felice: Sangue e metallo giallo, a colori, Lex Barker, M. Powers.

Esperia: «Prima linea», Palance.
Giardino: «Il colosso d'argilla» con Humphrey Bogart.
Italiano: «Valle vergine del Soncador» technic. con Vania Orico.
Mirafiori: «Arrivano i dollari».
Viareggio: Johnny Concho; [illegible]

Eliseo: «Atomicofollia», Mickey Rooney, E. Davis.
Frejus: «Eroi di mille leggende» technic. Paul Henreid, J. Sutton.
Nuovo: «Valle della vendetta» in tech., Burt Lancaster, R. Walker.
S. Paolo: «Freccia nella polvere» tech., Sterling Hayden, Coleen Gray

Belgio: «Furia indiana» technic.
Corallo: Incanto della foresta, col.
Eridano: «Il ragazzo sul delfino» tech. Scope. Alan Ladd, S. Loren.
Grope: «Fantasia di Charlot».

Bedlam: «Una voce, una chitarra, un po' di luna», con Teddy Reno.
V. Veneto: «Trono Nero» technic. con Burt Lancaster e Joan Rice.

Astra: «Il congresso si diverte» technicolor, J. Matz, A. Bollmann.
Baraini: «Totò e Carolina».
Cibrario: Operaz. mitra. Barclay.
Eliseo: «Massacro di Tombstone».
Europa: «Eroe a metà», Skelton.
Excelsior: «G-men caso 80574», Lean Mac Clory, Ray Middleton.
Odeon: «Carnet magg.» Thompson con Martine Carol, Jack Buchanan.
Star: «Berlin-Tokio operaz. spionaggio», K. Soderbaum, F. Muller.

Adua: Maggiorato fisico, M. Fre[illegible]
Aurora: Ingresso cent. 10, Chaplin.
Brescia: Totò Peppino e fuorilegge.
Eri-Dan: Brooklin chiama polizia.
Falchera: «Destinazione Tokio»
Fortino: Fiume rosso, J. Wayne.
Maior: «Alta società» VistaVis. Grace Kelly, F. Sinatra, B. Crosby.
Nord: «Colosso d'argilla», Bogart.
Palermo: Sergente di legno, L[illegible]
Sociale: Criminale sull'asfalto, col.
Zenit: «Continenti in fiamme».

Cabiria: Povero diavolo, Charlot.
Colosseo: «La sposa troppo bella» con Brigitte Bardot e M. Presle.
Italia: «Arriva la via d'America».
Moderno: «Tarzan e fontana magica», «Contrabbando Tangeri» A. [illegible]
Piemonte: «Tesoro nero» techn. F. Cressoy, F. Christophe. Ap. [illegible]
S. Carlo: «Furia indiana».
Spezia: «Notte di terrore». Ap.

Alba: «Il letto», Martine Carol.
Apollo: «Duello al Passo Indio» technic., J. Mac Crea, C. Miller.
Dora: «Giorni di dubbio».
Edera: «Non sono una spia».
Lucento: «I sacrificati» di John Ford con John Wayne.
Latraria: Ultima preda. W. Holden.
Roma: «Il bigamo».
Splendor: «Peppino le modelle e chella...llà», P. De Filippo, Rubini.

[illegible] E.N.A.L. — Adriano, Doria, Massimo, Odeon, Bernini, Star, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, [illegible] Elios e Colosseo.

A Monza entusiasmante epilogo del Gran Premio motociclistico delle Nazioni

Liberati e Provini campioni del mondo

Da cinque anni un italiano non si aggiudicava il titolo delle 500

Trionfo a 190 all'ora

Così le varie classi. **125 cc.:** 1° Ubbiali (Provini è campione del mondo) - **250 cc.:** 1° Provini (il titolo a Sandford) - **350 cc.:** 1° Mc Intyre (Campbell era già campione e ieri non ha corso per una precedente caduta) **500 cc.:** 1° Liberati (che conquista il massimo alloro) - **Sidecars:** 1° Albino Milani (campione della specialità è il tedesco Hillebrand, perito tragicamente in Spagna durante una prova quindici giorni or sono)

Nostro servizio particolare

Monza, lunedì mattina.

Il XXXV Gran Premio delle Nazioni corso ieri sulla pista dell'autodromo di Monza, ha laureato i nuovi campioni del mondo di motociclismo che sono, per i conduttori, gli italiani Liberati e Provini, rispettivamente nelle classi 500 e 125 cmc, l'australiano Campbell, nella cilindrata 350 cmc, l'inglese Sandford nella 250 cmc. e il compianto pilota tedesco Hillebrand nei «sidecars».

Invece la classifica riservata all'industria ha assegnato i campionati mondiali alla Gilera per le cilindrate 500 e 350 cmc., alla Mondial per le 250 e 125 cmc e alla B.M.W. per i «sidecars». La Mondial per conquistare il campionato mondiale della classe 125 cmc ha dovuto ricorrere alla discriminante avendo finito con lo stesso punteggio della M.V. Agusta. La discriminante in questi casi è determinata dalla somma dei tempi segnati nelle sei prove del campionato mondiale. Fatta questa operazione si è visto che la Mondial aveva un vantaggio sull'antagonista di 1'46"7/10.

In questa assegnazione di titoli la notizia più importante senza dubbio viene dal successo di Libero Liberati che dopo un lustro preciso ha permesso di iscrivere il nome di un corridore italiano sul libro d'oro dei vincitori del campionato assoluto di motociclismo. L'ultimo pilota che in ordine di tempo era riuscito ad arrivare a tanto è stato Umberto Masetti ancora nel 1952. Dopo di lui tre volte aveva vinto Duke e una Surtees.

La vittoria di Liberati è venuta grazie al successo ottenuto ieri nel Gran Premio delle Nazioni che ha permesso al corridore italiano di ottenere il miglior punteggio nonostante un'ingiusta squalifica che lo aveva privato del trionfo di Francorchamps, sanzione che aveva messo in pericolo la sua affermazione appunto nel campionato mondiale.

E' stata una vittoria difficile da raggiungere e per questo il pubblico — una massa che superava largamente i 100 mila spettatori — pareva letteralmente impazzito mentre si svolgevano le fasi più emozionanti di questa gara che ha concluso le competizioni iridate con la corsa delle motoleggere.

In questa prova si è verificato l'unico incidente della giornata, fortunatamente senza conseguenze. Subito dopo la partenza Gandossi, per cause imprecisate, cadeva; Sandford e Provini per evitare corridore e macchina finivano fuori strada e riducevano le moto in condizioni non idonee a continuare la corsa. Gandossi veniva ricoverato allo ospedale di Monza dove gli venivano riscontrate soltanto abrasioni multiple e contusioni lievi.

Ritirati i due piloti della Mondial, la corsa restava libera per Ubbiali che recitava un monologo sino all'arrivo, mentre Miller — il quale si è classificato al secondo posto regolando di forza Taveri — assicurava alla sua casa il campionato di marca.

Seguiva la corsa delle 350 cmc. che aveva il suo episodio centrale nell'inseguimento formidabile di Montanari che così rimediava a una cattiva partenza. In pochi giri egli riusciva a portarsi al secondo posto dietro a Mc Intyre. Però quando mancava ormai poco alla conclusione della corsa Montanari era costretto ad abbandonare perchè i freni non rispondevano più. Colnago finiva brillantemente dietro a Mc Intyre superando Liberati e interrompendo così i piazzamenti della Gilera che conquistava invece il titolo mondiale per marca.

«A solo» di Provini con la Mondial 250 cmc. che costringeva alla resa tutti gli avversari e gli stessi compagni di squadra fra i quali anche Sandford, neo campione del mondo. Svolgimento identico nella gara dei «sidecars» dove Albino Milani finiva per doppiare quasi tutti gli avversari.

Surtees della M.V. Agusta dava subito battaglia nella gara delle 500 cmc costringendo Liberati a un furioso inseguimento che obbligava il pilota della Gilera addirittura a migliorare il primato della pista portandolo a oltre 190 chilometri orari. Liberati al sesto giro raggiungeva Surtees e al quindicesimo lo staccava conservando la posizione di testa fino al traguardo. Dietro al vincitore si classificava Duke che dopo una gara d'attesa all'ultimo giro scattava come una lepre e superava il compagno di squadra Alfredo Milani e lo stesso Surtees che vedeva così frantumato il suo sogno di vittoria mentre per Liberati c'era la celebrazione del campionato vinto davanti al suo pubblico.

Aldo Bosco

Lo svizzero Daetwyler sfreccia verso il successo nell'Aosta-Gran San Bernardo (Moisio)

Tennisti azzurri vittoriosi nei «Giochi universitari»

Parigi, lunedì mattina.

Con le gare di scherma, tennis, pallavolo e pallacanestro sono proseguiti i giochi internazionali universitari.

Sconfitti nella pallacanestro dalla Bulgaria (81-67) e nella scherma dal Lussemburgo (8-8) i rappresentanti italiani hanno invece riportato tre vittorie nel tennis.

L'azzurra Riedi ha battuto la ungherese Nagyne per rinuncia, mentre Cornazi e Drisaldi hanno superato rispettivamente l'ungherese Zentai (6-4, 6-0) e il pakistano Akbar Jamshed (6-4, 6-3).

Libero Liberati, seguito da Surtees, sfreccia in curva a tutta andatura verso la vittoria

Le classifiche a Monza

Classe 125 cmc.: 1. Ubbiali (M.V. Agusta) che compie i 18 giri pari a km. 103,500 in 38'34" alla media oraria di km. 159,560; 2. Miller (Mondial) 38'13" 6/10; 3. Taveri (M.V. Agusta) 39'14" e 7/10. Giro più veloce il 18° di Ubbiali in 2'7" 5/10, alla media oraria di km. 162,755.

* *

Classe 250 cmc.: 1. Provini (Mondial) che compie i 22 giri pari a km. 126,500 in 43'5" 8/10, alla media oraria di km. 176,115; 2. Venturi (M.V. Agusta), 43'51" e 4/10; 3. Lorenzetti (Guzzi), 43'57" 5/10. Giro più veloce, il 12° di Provini in 1'55" 3/10 alla media oraria di km. 179,022.

* *

Classe 350 cmc.: 1. McIntyre (Gilera) che compie i 27 giri pari a km. 155,250 in 51'45" 9/10; alla media oraria di km. 180,003; 2. Colnago (Guzzi), 53'16" 6/10; 3. Liberati (Gilera), 53'21". Giro più veloce il 15° di Montanari in 1'52" 1/10 alla media oraria di km. 184,337.

* *

Classe 500 cmc.: 1. Liberati (Gilera) che compie i 35 giri pari a km. 201,250 in ore 1,4'48" e 1/10, alla media oraria di km. 186,775; 2. Duke (Gilera), 1,5'13" e 8/10; 3. Milani (Gilera), 1,5'13" 7/10. Giro più veloce il 9° di Liberati in 1'48" 8/10, alla media oraria di km. 190,082.

* *

Sidecars: 1. Milani (Gilera), che compie i 18 giri pari a km. 103,500 in 38'56" 7/10 alla media oraria di km. 159,455; 2. Smith (Norton), 40' 1/10;

Punteggio per i titoli

Dopo la disputa dell'ultima prova del campionato mondiale le classifiche dei primi sono le seguenti:

CONDUTTORI: Classe 125 cmc.: 1. Provini p. 30; 2. Taveri e Ubbiali p. 22. Classe 250: 1. Sandford p. 26; 2. Provini p. 16; 3. Miller p. 14. Classe 350 cmc.: 1. Campbell p. 30; 2. Liberati e Mc Intyre p. 22. Classe 500 cmc.: 1. Liberati p. 32; 2. Mc Intyre p. 30; 3. Surtees p. 17. Sidecars: 1. Hillebrand p. 28; 2. Schneider p. 20; 3. Camathias p. 13.

Sandford si è spaventato per la caduta di Gandossi

La gioia di Liberati: "E' il più bel giorno della mia vita" - Felice anche Provini, nonostante una grande emozione

Monza, lunedì mattina.

Tarquinio Provini, neo campione del mondo della classe 125 cmc. con la vittoria nella cilindrata superiore si è rimesso dallo scacco subito nella prova precedente: «Per un momento non ho capito più niente — racconta — mi son visto un corridore davanti alle ruote ed ho cercato di schivarlo. M'era sembrato di essergli passato sulle gambe, invece i medici hanno detto di no. Meglio così. Della mia vittoria nella 250 cmc. sono contentissimo, ma mi sarebbe piaciuto tanto finire con un successo anche nella 125 cmc. dove ho vinto il campionato mondiale».

Un italiano appena abbozzato quello di Cecil Sandford, neo campione del mondo della 250 cmc. «Contento, sicuro, ma non mi è piaciuta la fine nella 125 con Gandossi a terra. Un po' spaventato e non tranquillo nemmeno nell'altra gara. Per questo sono finito soltanto quarto».

La gioia espressa da tutti i pori della pelle di Liberati che faticò per qualche ora a districarsi dal fiume di ammiratori. «Oh! — esclama quando finalmente riesce a stare un po' più tranquillo — ho fatto più fatica dopo la gara che in corsa. Ma lo sapete che la gente fa paura? Non chiedetemi niente della gara. Surtees ad un certo punto andava che mi faceva paura perchè sbandava. Non ho mai avuto timore di perdere o di fermarmi. Della macchina ero sicurissimo, la ero ben preparata. Che cosa poteva fermarmi? E poi volevo mostrare a tutti che non mi meritavo davvero il trattamento fattomi a Francorchamps. Ci si sono messi in tutti i modi, ma io ho vinto ugualmente e il campionato è mio. Sono felice per la mia famiglia, per i miei amici, per la Casa che mi aiuta, per i miei concittadini, per i soci del mio motoclub che sempre hanno avuto fiducia in me anche quando ero uno sconosciuto. Adesso finisco per dirvi una cosa banale, ma è vera. E' oggi il più bel giorno della mia vita».

Si impone a Mirafiori il favorito «Senio»

Molto ben riuscita la riunione di corse al trotto di ieri all'ippodromo di Mirafiori. Otto gare combattute, con qualche risultato a sorpresa e conseguenti grosse quote ai totalizzatori. Prova principale era il Premio Ritorno (L. 600.000, m. 1600), che ha riunito solo quattro concorrenti. Al «via» Senio è balzato al comando e ha condotto a suo piacere la corsa, davanti agli avversari — Verno, Tenebroso e Scilla Hall — che lo seguivano in fila indiana. Sull'ultima curva Senio si staccava e vinceva facilmente, mentre per il posto d'onore Tenebroso prendeva la meglio su Verno.

Ordine d'arrivo: 1. Senio (1600, Brighenti), della scuderia Villoria; 2. Tenebroso; 3. Verno; 4. Scilla Hall. Tempo al km. 1'25" 2/10. Tot.: V. 14; P. 10-10; A. 16; D. 15. Risultati delle altre corse: 1. Dedalo (Pasolini), 1'25"2/10; [illegible]

PER LA TERZA VOLTA SUCCESSO DEL PILOTA ELVETICO

Daetwyler 1° a tempo-record nella Aosta-Gran S. Bernardo

La Maserati dello svizzero a oltre 91 all'ora - Magnifica corsa del torinese Abate su Alfa Giulietta - Altri vincitori di classe: Leonardi (Osca 750), Luciano Mantovani (Osca 1100), Scarfiotti (8 V) e Lualdi (Ferrari 3000)

Nostro servizio particolare

Aosta, lunedì mattina.

Anche la XIX edizione della Aosta-Gran San Bernardo ha avuto un bellissimo successo tecnico, sportivo e organizzativo. Eccezionali risultati (crollo del record assoluto e di tutti quelli di classe, meno uno), gare incerte e combattute e grande concorso di pubblico — disciplinatissimo — hanno caratterizzato la giornata.

Ha vinto il favorito della vigilia, Willy Peter Daetwyler al volante dell'agile, scattante Maserati 2000, che ha scalato il Colle a oltre 91 chilometri orari di media, battendo in modo netto i piloti delle due équipes tedesche della Porsche e della Borgward. Il successo del corridore zurighese si era già delineato dalle segnalazioni dei tempi cronometrati ai punti intermedi di Etroubles e di Saint Rhémy. Nella prima località (km. 16) la Maserati di Daetwyler era transitata in 9'11"7 (cioè a oltre 104 di media) contro i 9'16"8 della Borgward di Hermann e i 9'21"8 della Porsche di Von Trips. A St. Rhémy i tempi di questi tre piloti erano rispettivamente 15'27", 13'44"5, 15'48" e 7, ed a giudizio dei tecnici ciò voleva dire successo pressochè sicuro dello svizzero.

E così avvenne, chè i 4 secondi di vantaggio su Von Trips e i 7 su Hermann rilevati al termine del settore veloce, diventarono sul traguardo 10 e 13 rispettivamente. Da notare che tutti i nominati superarono in media dei 90 orari nonchè il record di Maglioli.

Giulio Cabianca, sulla Borgward, non potè andare oltre il 5° posto assoluto, e Munaron, per la prima volta alla guida della Porsche, dovette limitarsi a una gara guardinga, quasi di difesa. Bruno Monti si fermò con il motore in disordine a Etroubles.

Con la vittoria di ieri, Daetwyler si è così assicurato il titolo di campione europeo della montagna.

Interessanti gare si ebbero anche nelle altre classi, con l'esperto Leonardi (Osca) vincitore a tempo record della 750 sport davanti a Branca (Moretti) e a Lippi (Stanguellini); Luciano Mantovani, pure su Osca, dominò nella 1100 sport (anche qui, record largamente migliorato) a 86,546 di media; secondo di classe lo aostano Sergio Ramella.

Nella massima cilindrata del gruppo gran turismo e turismo di serie speciale, Edoardo Lualdi (Ferrari 3000) battè di quasi 8 secondi Luglio (ma è stata l'unica categoria in cui il primato non è caduto); nella classe da 1300 a 2600, le gloriose Fiat 8V di Ludovico Scarfiotti e Franco Canaparo hanno preceduto la Lancia di Gatta e la Maserati di Pizzi. Scarfiotti ha anzi segnato il secondo miglior tempo assoluto del gruppo gran turismo.

Ma particolarmente combattuta e avvincente è stata la lotta tra il giovane torinese Carlo Maria Abate e il campione italiano Egidio Gorza nella classe fino a 1300 gran turismo, formata esclusivamente di Alfa Romeo Giulietta sprint. Abate, a Etroubles aveva già un vantaggio di 5" e 2 decimi sul milanese, vantaggio che al traguardo del Colle risultava quasi raddoppiato: il ragazzo del Racing Club 19 aveva marciato più forte dell'avversario sia nel tratto veloce che in quello finale, dove emergono le doti di sensibilità e coraggio dei guidatori.

Una bellissima vittoria premia il valore di Abate e quello di Virgilio Carrero, preparatore della macchina. In questa classe ottimo il terzo posto di Corinaco e sfortunata la gara dell'appassionata Ada Pace.

Rilievo conclusivo: nessun incidente. Non è cosa di poco, con i tempi che corrono per lo sport motoristico. Lo si deve anche all'organizzazione esemplare.

b. c.

GRUPPO GRAN TURISMO E TURISMO SERIE SPECIALE

Classe fino a 1300 cmc.

1. Carlo Maria Abate (Alfa Romeo Giulietta S.V.-Zagato) in 24' e 31", alla media di km. 83,583 (nuovo «record»);
2. Gorza (Alfa R. Giulietta S.V.), in 24'41"4; 3. Corinaco (id.) in 25'06"7; 4. Sala (id.) in 25'00"5; 5. Der Stepanian (id.) in 27'01"2.

Classe da 1300 a 2600 cmc.

1. Ludovico Scarfiotti (Fiat 8 V-Zagato) in 24'10"8, alla media di km. 84,147 (nuovo «record»);
2. F. Canaparo (Fiat 8 V-Vignale) in 25'20"6; 3. Gatta (Lancia G.T. 2500-Zagato) in 25'51"2; 4. Pizzi (Maserati 2000) in 25'52"5; 5. Aruta (Fiat 8 V-Zagato) in 26 [illegible]

Classe oltre 2600 cmc.

1. Edoardo Lualdi (Ferrari 3000) in 24'04"5, alla media di km. 84,462 (nuovo «record»);
2. Luglio (id.) in 24'10"6; 3. [illegible]

SPORT INTERNAZIONALE

Classe fino a 750 cmc.

1. Sesto Leonardi (Osca) in 25' e 06"8", alla media di km. 81,009 (nuovo «record»);
2. Branca (Moretti) in 26'41"1; 3. Lippi (Stanguellini) in 26'54"3; 4. Rispamonti (Osca) in 26'55"3; 5. Capelli (Osca) in 26'58"8; 6. Brichetti (Osca) in 27'23"4; 7. Tinazzo (Glaur) in 27'35"2.

Classe da 751 a 1100 cmc.

1. Luciano Mantovani (Osca) in 23'30"8, alla media di m. 86,546 (nuovo «record»);
2. Ramella (Osca) in 26'38"4.

Classe oltre 1100 cmc.

1. Willy Daetwyler (Maserati 2000-Pirelli) in 22'10"0, alla media di km. 91,897, primo assoluto (nuovo «record» della corsa: r.p. Maglioli su Ferrari 3000 in 22'36"7);
2. Von Trips (Porsche 1600) in 22'19"6; 3. Herrmann (Borgward 1500) in 22'24"1; 4. Von Frankenberg (Porsche 1600) in 22'44"4; 5. Cabianca (Borgward 1500) in 22' e 45"; 6. Munaron (Porsche 1500) in 23'00"6; 7. Bordoni (Maserati 2000) in 23'37"4; 8. Tosetti (Osca [illegible]

Nella categoria 500 cmc.

Il motonauta Galimberti è campione d'Europa

Arona, lunedì mattina.

Si sono svolte ieri ad Angera tre prove della gara valevole per il campionato europeo di fuoribordo sport classe C.U. 500 cmc.

Classifica finale del campionato d'Europa fuoribordo classe C.U. 500 cmc.:

1. Galimberti Michelangelo (Italia) 44'51"1/5; 2. Quester Dieter (Austria) 44'54"1/5; 3. Crespi Camillo (Italia) 45'40"3/5; 4. Degli... Gianfranco (Italia) 48'47"3/5; 5. Girsch Erich (Austria) 45'51" e 3/5; 6. Desfilles Henry (Francia) 47'22"1/5; 7. Speroni Paolo (Italia) 47'48"4/5; 8. Ter Haah Jonny (Olanda) 49'41"4/5; 9. François Serze (Francia) 52'16"4/5; 10. Desangelis Giulio (Italia) 53' e 27"; 11. Delegal Leon (Francia) 53'28"2/5; 12. Herve Marc (Francia) 1 ora 04'00".

La Garessio-San Bernardo a Taramazzo (su Ferrari)

GARESSIO, lunedì mattina.

Si è svolta ieri sul percorso Garessio-Colle San Bernardo la corsa in salita automobilistica riservata alle vetture da turismo preparato, gran turismo e turismo speciale. Un folto pubblico ha assistito alla gara lunga 1 8 chilometri del tortuoso tracciato.

Ecco i risultati:

Fiat 600: 1. D'Alessandro Giorgio 5'42"1/10, media chilometri 64,499; 2. Bollati Vittorio 5'12"; 3. Mosso Angelo 6'15"1.

Fiat 1100-103: 1. Tinelli Giovanni 5'02"5, media km. 63,112; 2. Pilera Cesare 5'11"; 3. Raviola Prospero 5'23".

Fiat 1100 TV: 1. Mandrini Emilio 5'19"3, media 69,380; 2. Cavallo Bruno 5'19"7; 3. Bonino Vasal 5'31"6.

Lancia Aurelia B 12: 1. Indemini Giovanni 5'21", media chilometri 63,531.

Fiat-Abarth: 1. Gianni Vittorio 5'5"3, media km. 73,105; 2. Conella Ermanno 5'21"9; 3. Montersago Pino 5'23".

Giulietta S. V.: 1. Galliani Vladimiro 5'3"1, media chilometri 73,158; 2. Indemini Mario 5'5"9; 3. Ciccolini Augusto 5'6"5.

Fiat 1100 - Zagato: 1. Ceppo Carlo 5'3", media km. 77,300; 2. Mandini Lorenzo 5'23"; 3. Feraglia Carlo 5'28".

Ferrari 2500: 1. Taramazzo Luigi 4'32"2, media km. 81,900; 2. Mammameri Luigi 4'41"5; 3. Bnadaccio Ottavio 5'2"3.

L'otto azzurro a Duisburg campione europeo di canottaggio

I torinesi dell'Armida quinti, in finale, nel due con timoniere

Duisburg, lunedì mattina.

Alla presenza del presidente della Repubblica federale tedesca prof. Teodor Heuss, dinanzi a 20 mila spettatori, si sono svolte le finali dei campionato europeo di canottaggio. La Germania ha ottenuto tre vittorie; l'Italia, l'Inghilterra, l'Australia e la Russia hanno piazzato primo un loro scafo nelle altre quattro gare.

Il successo degli italiani è stato ottenuto nella gara forse più avvincente: nell'otto, con l'equipaggio della Moto Guzzi formato dagli uomini del «quattro» e del «quattro con» che rispettivamente vinsero i precedenti campionati europei e le Olimpiadi di Melbourne. I nostri rappresentanti hanno ottenuto un altro onorevole piazzamento nel «due con» dove l'equipaggio torinese dell'Armida è giunto in quinta posizione. I triestini Giuseppe De Curtis e Luigi Comesa si sono invece classificati sesti nel doppio, vinto dall'URSS.

Ecco le classifiche, «Coppa Olanda»: 1. Germania, 4 punti; 2. Italia, 3 p.; 3. ex-aequo URSS, Gran Bretagna ed Australia, 1 p.

«Trofeo Carlo Montù»: 1. Germania, 43 punti; 2. URSS, 40; 3. Italia, 14; 4. Romania, 13; 5. Svizzera, 7.

Ecco i risultati in dettaglio:

«Quattro con»: 1. Germania 6'35"1/10; 2. URSS 6'37"5/10; 3. Svizzera, 6'42" 1/10; 4. Svezia, 6'47" 5/10; 5. Danimarca, 6'48" e 6/10; 6. Olanda, 6'55".

«Due senza»: 1. Gran Bretagna, 6'57"; 2. Austria, 6'57" 4/10; 3. Romania, 6'57" 9/10; 4. Germania, 7'05" 7/10; 5. Olanda, 7'08" e 7/10; 6. Svizzera, 7'11" 7/10.

«Singolo»: 1. Stuart Mackenzie (Australia), 7'03" 9/10; 2. Klaus Von Fersen (Germania) 7'05"5/10; 3. Vjatcheslav Ivanov (URSS), 7'06" 2/10; 4. Ferdinand Rabeder (Austria), 7'14" 6/10; 5. Teo Kocerka (Polonia), 7'20" 6/10; 6. Perica Vlasic (Jugosl.), 7'26 6/10.

«Due con»: 1. Germania, 7'22" e 1/10; 2. URSS, 7'26" 5/10; 3. Polonia, 7'29" 4/10; 4. Romania, 7'31" 8/10; 5. Italia (Armida-Torino: Cattini, Anselmi; tim. Bruno) 7'34"7/10; 6. Finlandia, 7'35"1/10.

«Quattro senza»: 1. Germania, 6'24" 7/10; 2. URSS, 6'26" 1/10; 3. Romania, 6'27" 1/10; 4. Danimarca, 6'30" 5/10; 5. USA, 6'32" e 5/10; 6. Gran Bretagna, 6'36" 4/10.

«Doppio»: 1. URSS, 6'27"; 2. Germania, 6'41" 5/10; 3. Belgio, 6'42" 6/10; 4. Svizzera, 6'46" 5/10; 5. Jugoslavia, 6'53"7/10; 6. Italia (Giuseppe De Curtis, Luigi Gomea, di Trieste), 7'.

«Otto»: 1. Italia, 5'54" 2/10; 2. URSS, 5'57" 3/10; 3. Cecoslovacchia, 5'58" 3/0; 4. Germania, 6' e 7/10; 5. Ungheria, 6'07" 7/10; 6. Olanda, 6'10" 3/10.

Premiazione dei vogatori italiani dell'otto con timoniere primo nel campionato d'Europa

TOTIP - Monte premi L. 53.974.373

Colonna vincente: 1-X; 1-2; 1-2; 1-2; 1-2; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Pr. Cadore (Villa Glori, trotto)	1. Decumano	2. Rica
Premio Calvi (Villa Glori, trotto)	1. Costarica	2. Pisterzo
Pr. Montepiano (Sesana, trotto)	1. Dick Johnson	2. Brunone
Pr. Montalcino (Sesana, trotto)	1. Lorignano	2. Eromitano
Pr. Farnese (Montebello, trotto)	1. Mezzogiorno	2. Ultarius
Pr. Livenza (Montebello, trotto)	1. Val Staffora	2. Dirupo

Poichè alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato ad ora tarda e non sarà terminato che in mattinata. Dalle prime risultanze si prevedono quote modeste

Reti di Nicolè, Charles, Sivori e Nicolè per i bianconeri

A Roma la Juventus nell'incontro con la Lazio ritorna alla vittoria: 4 a 2

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

La partita di Roma è andata meglio di quella di Bologna, per la Juventus; notevolmente meglio, se si pon mente alle reti che sono passate da cinque al passivo a due all'attivo, il tutto sempre fuori casa. Ed il gioco di chi ha perso là e vinto qua, non differisce di molto nell'un caso dall'altro. C'è, sì, un miglioramento juventino da annotare nella seconda prova, un miglioramento che, in qualche elemento, è notevole e, in qualche altro, prende forma di una pura sfumatura: ma, tutto considerato, un progresso che è più dei singoli individui che della collettività o del complesso. E' l'avversario che è stato diverso nell'un caso dall'altro. La lanciatissima, euforica addirittura, qui un po' abulico e non ben convinto di se stesso.

Si può dire che la sola cosa veramente bella prodotta dai due contendenti in genere e dalla Juventus in specie, sia stato il tipo delle reti segnate. Meno la prima della Lazio, tutte reti di qualità e di pregio. Si incominciò subito al 4', con Nicolè che, lottando coraggiosamente, portò l'offensiva fin sulla linea di fondo, e poi con un tiro carico d'effetto mandò la palla in rete, proprio a fil di palo, sulla sinistra del portiere Orlandi. Lavoro di cesello, questo.

Poi, al quarto d'ora circa, sopraggiunse il pareggio della Lazio: una combinazione tra Selmosson, Vivolo e Burini sulla sinistra, un tiro basso e forte di Burini verso il lontano angolo, Mattrel che si getta in tuffo, sfiora e devia la palla ma non può trattenerla, e Tozzi che si viene a trovare la sfera tra i piedi, senza ostacoli da superare, e segna senz'altro.

Poi un po' di lotta, di qua e di là, con i laziali che a sfiorano il bersaglio e sparano male, ma non hanno comunque il mirino in ordine, e i bianconeri che guatano in attesa delle situazioni favorevoli, e quando esse finalmente si presentano, ne approfittano con maestria. Ecco, al 30° minuto: Charles riceve un lungo passaggio da uno dei difensori, parte e tenta di sfondare decisamente sulla sinistra, viene fatto oggetto di due consecutive cariche e sgambetti — si è in area e l'arbitro, un modesto arbitro che non fa che prendere note sul suo taccuino, non fischia —; John, che riesce a reggersi in piedi, con un largo andeggiamento, piomba al centro dell'area, e subito spara forte e basso, col piede destro, verso il lontano angolo della porta, sulla sinistra di Orlandi, e segna irresistibilmente.

Poi, tre minuti dopo, ancora Charles lancia magistralmente Sivori, questi che si presenta isolato davanti al portiere e, quando questi esce, tocca la palla come con una carezza, gliela fa passare sopra la testa, e dall'alto dolcemente questa va nella rete scoperta. Due prodezze individuali, due tocchi da maestro.

Poi, nel secondo tempo, la Lazio che domina, sospinge l'avversario nella sua metà campo, e la tiene d'assedio. E la difesa torinese, che senza degnarsi nemmeno di ricorrere al catenaccio o ad altro di simile, si difende perchè vi è costretta, e regge con ordine e anche con calma. Un collaudo un po' severo, ma dal quale Ferrario e compagni escono bene, dando prova dei progressi fatti nel volgere di pochi giorni. La prima linea juventina se ne sta in silenzio; a tratti, a lunghi tratti, è come se non ci fosse più. Al 30° minuto la Lazio, che in area ha finora perso ogni iniziativa e forza penetrativa, finalmente diminuisce le distanze. Chiricallo, che è entrato al 15° minuto in sostituzione di Burini, centra lungo e alto, Tozzi, ben piazzato e tutto libero in piena area, riceve di destro e spara di sinistro: la palla finisce nell'angolo basso della porta, irresistibilmente e fuori della portata del braccio destro di Mattrel. Un altro punto di ottima fattura.

Per qualche poco, con la Lazio che punta ora al pareggio, l'ambiente che stava assopendosi si risveglia. Per qualche poco soltanto, chè, a tre minuti dal fischio finale, viene la mazzata che mette a posto tutto e sigilla il risultato della giornata. Sivori, di colpo, si sveglia, anche lui, e con un passaggio che più pratico non potrebbe essere lancia Nicolè in profondità. La giovane ala destra punta diritto innanzi a sè, invita il portiere ad uscire e con la precisione di un grande esperto, al momento giusto la batte e sospinge in rete. Quattro a due.

Il rimanente dell'incontro non merita racconto, tanto è stato scialbo e incolore. Una partita dal contenuto modesto ha avuto delle belle reti. In ogni caso, e dal risultato, la Juventus torna a casa contenta.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

LAZIO: Orlandi; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Lo Buono; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Burini, Selmosson.

Nella ripresa Giannesi e Castelletti sostituiscono Orlandi e Lo Buono; al 15' del secondo Chiricallo prende il posto di Burini.

ARBITRO: Bartolomei di Roma.

RETI: Nicolè (J.) al 4'; Tozzi (L.) al 15'; Charles (J.) al 30' e Sivori (J.) al 42' del primo tempo; Tozzi (L.) al 30' e Nicolè al 43' del secondo tempo.

PUBBLICO: cinquantamila persone circa.

La rete ottenuta da Sivori (a destra), a Roma, contro la Lazio. (Telefoto)

PER I GRIGI, UN GOAL PER TEMPO: 2-0

La Sampdoria non resiste all'attacco dell'Alessandria

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Senza dubbio l'Alessandria ha già sentito odor di campionato. La sua vittoria sulla Sampdoria porta un segno che costituirà forse il carattere inconfondibile del gioco dei grigi: il ritmo. L'Alessandria ha già respirato l'aria nuova che si avverte nel nostro calcio e che trasforma i concetti tattici fino a ieri in onore passando dal gioco di posizione al gioco di movimento. Ha incalzato per novanta minuti filati, non ha adottato schieramenti che in qualche modo la privassero del vantaggio dell'iniziativa, ma ha manovrato sempre con tendenza offensiva, mai rallentando la cadenza ma accelerandola anzi verso la fine, segno che la lotta non l'aveva sfiancata.

C'erano più di ottomila persone ad assistere a questa primizia, l'avanguardia della massa che domenica prossima prenderà d'assalto lo stadio per la partita d'esordio con la Fiorentina. La partita ha avuto nei due tempi un tono sempre sostenuto. I grigi hanno segnato il primo goal al 40' del primo e al 17' del secondo, dominati in senso assoluto non lo sono stati mai, hanno equilibrato l'andamento delle azioni nella prima parte dell'incontro; hanno originato la sterile manovra avversaria all'inizio della ripresa, hanno avuto quindi un'impennata di energia e di gioco dopo la seconda rete, e in fondo non hanno durato troppa fatica a portare in salvo il risultato di fronte alla reazione troppo accademica della squadra sampdoriana.

Una vittoria, quindi, che nessuna riserva può scalfire. Le due reti sono state imprecabili. La prima è nata da un'azione di Castaldo sulla destra, interrotta da un fallo proprio sulla linea di fondo. Batteva la punizione lo stesso Castaldo e Vitali con un colpo di testa deviava in rete da due passi. Nella seconda rete l'azione partiva da Vonlanthen che imbeccava Castaldo che a sua volta allungava a Savioni; l'ala sinistra dei grigi ingannava Farina fingendo di scattare, poi piegava invece al centro e benchè ancora affiancato dall'avversario tirava di destro da una dozzina di metri sorprendendo Bardelli.

Queste sono state le due azioni principali, ma nel corso della partita molto si è potuto rilevare di buono e di meno buono, spunti pregevoli e altri mediocri, manovre azzeccate e altre sciupate, tanto che si potrebbe discorrerne a lungo. L'Alessandria è sufficientemente a posto nei settori arretrati e va ancora cercando all'attacco un gioco che pur restando ad una quota elevata di efficienza non imponga un eccessivo logorio di forze.

Al punto attuale della sua preparazione questo equilibrio non è ancora raggiunto, anzi si ha a volte l'impressione che la cadenza sostenuta mascheri la discontinuità tecnica del lavoro offensivo. Vitali (che ha giocato solamente nel primo tempo) e Vonlanthen fanno una bella coppia, omogenea, decisa, forte, ma essa presuppone una preparazione d'attacco che le apra un corridoio di gioco; e questo vale specialmente per Vonlanthen, giocatore assimilabile in un solo tipo di manovra. Savioni è ancora giù di forma, Castaldo ha brio e intelligenza di gioco ma è tendenzialmente individualista e le azioni, anzichè prepararle per gli altri preferisce sfruttarle lui, mentre Tagnin è uomo da vedere alla lunga, misurandolo non sul metro di una partita ma sibbene su un ciclo di partite perchè più che un cervello è una macchina la cui registrazione avviene progressivamente.

Man mano che l'attacco grigio acquisterà sicurezza di andatura forse diminuirà di slancio e di ardore perchè così avviene sempre, essendo notorio che la perfezione tecnica va sempre a danno dell'estro e dell'inventiva. Ma per raggiungere questa perfezione (o qualcosa che l'avvicini) è necessario anzitutto molto ordine. Il gioco nuovo ha condannato tanto le tattiche dichiaratamente ostruzionistiche quanto quelle girandole di spostamenti che costituivano solo una presunzione di intelligenza tattica e di fantasia; e in realtà per effettuare queste girandole e tenerle sempre legate alla logica del gioco sono necessarie una maturità tecnica nei singoli e una stabilità di formazione nei reparti quali non si riscontrano che troppo raramente.

Meglio comunque l'Alessandria della Sampdoria perchè mentre la prima sembra talvolta avere eccesso di fantasia, la seconda non ne ha affatto. Il gioco dei blucerchiati non cambia mai da stagione a stagione; sembra essere uno scopo didattico, è felicemente dimostrativo, ma è sempre e troppo uguale a se stesso. Si capiscono i dubbi di Dodgin nel scegliere il posto adatto per Ocwirk. L'austriaco è un palleggiatore raffinato, un tattico di prima forza, ma il suo istinto di ragionatore gli crea degli scrupoli e dei pentimenti. Egli mette il morso all'attacco, ne frena gli slanci, ne controlla e quindi ne modera l'impeto. Gli avanti della Sampdoria non creano quelle bufere di gioco le quali, valgono quel che valgono, talvolta toccano il segno. Un uomo come Ocwirk, col suo senso del piazzamento, col suo magistero tecnico, col suo fiuto del servizio starebbe forse meglio alle spalle dell'attacco che nell'attacco. Sono impressioni.

Gli altri uomini del reparto offensivo sono ancora tutti giù di forma compreso Firmani, stranamente incerto nei tiri. La Sampdoria quest'anno non ha cambiato quasi niente. L'unico elemento nuovo, a parte le riserve Marocchi e Giordano, è il terzino Sarti. A giudicare dalla partita di ieri, è un acquisto indovinato.

Ettore Berra

Brillante parata del portiere alessandrino Stefani su tiro di Firmani (a destra nella foto)

Formazioni in campo

ALESSANDRIA: Stefani; Bonardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Vitali (Regoni), Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Firmani, Toris (Mora), Giordano.

ARBITRO: Ubezio di Novara.

RETI: Vitali al 40' del primo tempo e Savioni al 17' della ripresa.

Facile partita-allenamento del Torino con il Tolosa: 2-0

Incidenti non gravi a Bacci e Fogli - Quest'ultimo provato ancora come mezz'ala con miglior risultato

Rete del Torino in apertura. Per i granata è stato più semplice segnare subito che non risolvere il problema delle maglie. I giocatori del Tolosa, vincitori della Coppa di Francia, si erano presentati in via Filadelfia indossando strani camiciotti bianchi, con mezze maniche tipo-impiegato, ma di colore rosso. Tinta da mettere in imbarazzo arbitro e granata. Questi, infatti, con la loro tradizionale tenuta si confondevano. Idem con le candide maglie di riserva.

Prima del fischio di inizio Grava ed i suoi compagni hanno provato un tipo di casacca dopo l'altra. Sembravano calciatori in passerella. Alla fine hanno indossato... i calzoncini azzurri e sono scesi in campo.

Qui tutto bene. Bacci staffilava da fuori area un tiro preciso. Belama, diciannovenne portiere francese, esordiva in prima squadra con un bel tuffo, però non tratteneva la palla. Fogli arrivava di corsa. Un tocco: goal.

La prevista pioggia di reti non si è tuttavia realizzata. Il Torino ha badato soprattutto a registrare la difesa, e ieri sia Grava che Brancaleoni hanno tenuto con molta attenzione il loro posto. Anche Ganzer è apparso in forma.

Un suo liscio ha dato via libera ad un avversario, ma si era nei minuti finali, quando si giocava ormai sul ritmo pacifico di un allenamento, non di una partita, e non è il caso di prendere in considerazione l'episodio, che in campionato non si ripeterà. Contro la retrovia granata la linea attaccante del Tolosa ha trovato un muro. Bene pure la mediana del Torino.

In avanti Ricagni ha fatto da regista, Armano e Tacchi erano entrambi pericolosi e Bacci ha iniziato a tutta andatura. Disgraziatamente al 27' il toscano ha urtato — testa contro testa — con Bruat. Il centromediano dei francesi è alto 1,90 ed ha tutto in proporzione. Più che un calciatore sembra un rugbista. Bacci può quasi essere contento di essersela cavata con una semplice lacerazione al cuoio capelluto (tre punti di sutura).

L'uscita del toscano dal campo ha anticipato l'esperimento di Pellis a mezz'ala, in coppia con Fogli. Molti si attendevano che quest'ultimo fosse impiegato nella mediana, a turno con Bonifaci. I tecnici granata pensano che domenica prossima avranno in campionato un avversario fortissimo all'attacco. Contro l'Inter occorrerà una mezz'ala che corra e che abbia fiato in abbondanza. In altre parole un giovane è preferibile ad un anziano.

Ecco perchè Marjanovic ha preferito insistere su una prova che contro il Marsiglia non aveva entusiasmato nessuno. Fogli ieri ha giocato meglio. Ha segnato in apertura, si è inserito più spesso nella manovra degli avanti ed ha fatto la spola. E' un gran tecnico tutti lo sanno, non è un interno, anche questo è noto: però si adatta con buona volontà e con disciplina. Con tutto ciò il «problema numero uno» del Torino (quale mezz'ala al posto dell'indisponibile Arce?) rimane aperto.

Oltre a tutto Fogli si è infortunato ad un quarto d'ora dalla fine. Una girata brusca; un ginocchio che fa male. Distorsione — ha diagnosticato subito il massaggiatore. — Fogli oggi rimarrà a riposo e solo più tardi si saprà se il suo è un male da poco o una disavventura più seria.

In quanto agli altri candidati a questo ruolo di interno, Bonifaci non verrà quasi certamente mosso dal suo compito di laterale, in cui se la cava bene. Pellis non è stato fortunato. Forse ieri era animato da un desiderio troppo vivo di far valere i suoi mezzi. Ha finito per perdere linearità di gioco. Bertoloni infine è stato sacrificato per ragioni diplomatiche. Tra Tacchi ed i difensori francesi gli scontri erano cresciuti di intensità durante tutto il primo tempo. Al 45' l'arbitro aveva anche concesso un penalty per entrata energica di Amanieu. Armano aveva realizzato con un tiro fortissimo, ed i francesi erano usciti dal campo protestando. Per evitare incidenti internazionali, Tacchi è stato lasciato a riposo. Al suo posto è entrato Bertoloni, rinunciando così al suo esame da mezz'ala.

Il risultato, dal resto era ormai assicurato grazie alle reti di Fogli e di Armano.

Nella ripresa ad eccezione di un palo colpito da Ricagni e di qualche inutile rudezza dei «granatieri» della difesa francese, nulla di notevole. Il Tolosa non è ancora a posto. Manca soprattutto all'attacco dove i migliori sono Dorsini, un ragazzo di origine novarese, Taillepierre, un negro della Guadalupa e Reykonen, un biondo della Finlandia.

Bacci (a sin.) e Fogli in azione in Torino-Tolosa (Moisio)

Il Torino, già a buon punto in fatto di preparazione, non può temere simili avversari che «marcano» da distante. In campionato, ben diverso sarà il lavoro dei granata. Il secondo netto successo contro una compagine della massima divisione francese è comunque di buon augurio.

Paolo Bertoldi

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Fogli (Cuscela), Ricagni, Bacci (Pellis), Tacchi (Bertoloni).

TOLOSA: Belama; Wendling, Amanieu; Brych, Bruat; Brahimi, Taillepierre (Casanova), Reykonen, Schultz, Dorsini.

ARBITRO: Liverani, di Torino.

SPETTATORI: 10.000.

RETI: Fogli (T.) al 3', Armano (T.) su rigore al 45' del 1° t.

Facile per la Sanremese battere il Cuneo (3-2)

Sanremo, lunedì mattina.

Marcatori: 1° tempo: 9' Segato (S.), 43' Vaglino (C.); 2° tempo: 30' Ribecchini (S.), 35' Novi (S.), 44' Ratto (C.).

Soddisfacente galoppo della Sanremese, che si è facilmente imposta al Cuneo, ancora in ritardo di preparazione. I liguri hanno cercato di organizzare delle trame di gioco e in parte vi sono riusciti. Sono particolarmente piaciuti Cirel, Barbarossa, Ribecchini, Novi e Troviano, della Sanremese; mentre del Cuneo, considerando che la squadra ha appena iniziato la preparazione, bisogna convenire che si tratta di una squadra che darà parecchie soddisfazioni ai suoi tifosi. La Sanremese ha costantemente tenuto una netta superiorità e ha impegnato parecchie volte il giovane portiere avversario, fallendo anche alcune facili occasioni. Alla partita ha presenziato l'asso ungherese Puskas.

Le amichevoli di ieri

Juventus-*Lazio 4-2
*Inter-Bologna 3-1
*Torino-Tolosa 2-0
Spartak Mosca - *Fiorentina 4-1
*Alessandria-Sampdoria 2-0
*Genoa-Olympique 4-0
*Palermo-Roma 2-1
*Spal-Venezia 2-0
Atalanta-*Brescia 2-0
*Napoli-Messina 3-0
*Cremonese-Vicenza 1-1
Novara - *Pro Vercelli 3-1
Biellese-*Ivrea 2-1
*Casale-Lecco 1-1
*Centaio-Cinzano 1-1
*Sanremese-Cuneo 3-2
Udinese-*Cagliari 2-0

L'altro aspetto della squadra rossoblù

A Milano il Bologna cede di fronte all'Inter: 1-3

Milano, lunedì mattina.

(l. g.) Sul piano tecnico la partita ha francamente deluso, specialmente nei confronti degli ospiti, dai quali era lecito attendersi di più dopo il severo punteggio inflitto alla Juventus. In compenso il gioco è stato interessante e movimentato, [illegible] troppo per un'amichevole, che ha provocato incidenti, proteste e ammonizioni. Angelillo si è presentato al 6' con un magnifico goal al volo che ha spiazzato il portiere. Poi al 43' Skoglund, dopo una fuga col pallone da metà campo, è riuscito a entusiasmare con una rete spettacolare.

All'11' della ripresa lo stesso Skoglund, lanciato verso la porta, è stato bruscamente atterrato da Bodi e il conseguente calcio di rigore è stato realizzato da Vincenzi. Questi, colpito da un calcio di Cervellati mentre si trovava a terra, doveva farsi sostituire poi da [illegible]. In precedenza Pilmark, dolorante per uno stiramento all'inguine, aveva lasciato il posto alla riserva Gasperi, mentre Ghezzi e Lorenzi, dopo il primo tempo, erano stati rimpiazzati rispettivamente da Matteucci e Tinazzi. Al 28' Pivatelli lasciava partire da oltre venti metri una staffilata che infilava per direttissima l'angolo alto alla sinistra del portiere. Le squadre:

Inter: Ghezzi (Matteucci); Fongaro, Vincenzi ([illegible]); Invernizzi, Bernardin, Venturi; Lorenzi (Tinazzi), Massei, Angelillo, Dorigo, Skoglund.

Bologna: Santarelli; Greco, Capra; Bodi, Mialich, Pilmark (Gasperi); Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Vukas, Pascutti.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.

Reti: Angelillo (Inter) al 6' e Skoglund (Inter) al 43' del primo tempo; Vincenzi (Inter) su rigore all'11' e Pivatelli (Bologna) al 28' della ripresa.

Cinquantacinquemila spettatori.

Il Genoa domina: 4-0 i francesi dell'Olympique

Genova, lunedì mattina.

Già in grandi condizioni di forma la squadra rossoblù, ottimamente registrata con i nuovi acquisti, ha disputato una brillante partita battendo il Marsiglia con un punteggio che avrebbe potuto comodamente essere raddoppiato, se gli attaccanti [illegible] fossero stati un po' più decisi nel tiro a rete. La squadra francese complessivamente ha deluso. La superiorità è stata pressochè dei rossoblù dei quali si sono distinti Abbadie e Barison all'attacco, Leonardi, Carlini, Becattini e Franzi in difesa.

Le due reti per tempo sono state ottenute dai rossoblù al 6' con Frignani, su azione combinata con Corso, al 9' da Barison che ha raccolto un calcio d'angolo tirato da Frignani e, approfittando dell'uscita a vuoto del portiere francese, ha segnato di testa il secondo goal. Nella ripresa le due reti sono state segnate al primo minuto da Leoni che con azione personale ha scartato anche il portiere e al 5' minuto un'azione di Abbadie ha messo in condizione Barison di tirare con eccezionale violenza; la palla ha piegato le mani al portiere francese che non è riuscito a trattenerla e Corso di testa ha infilato la rete.

Le squadre:

GENOA: Franzi; Bagalli, Becattini; Viciani, Carlini, Leonardi; Frignani, Leoni, Corso, Abbadie, Barison.

OLYMPIQUE: Domingo; [illegible] (Molla), Palluch; Molla (Scotti), Johansson, Mesas; Jensen, Chicha, Scotti ([illegible]), Andersson, [illegible].

Arbitro: [illegible] di Genova.

La Pro Vercelli va in vantaggio ma il Novara passa nella ripresa: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Non scomodiamo i soliti vecchi ricordi per questo incontro Pro Vercelli-Novara, non è assolutamente il caso, perchè quello abbiamo visto ieri non ha niente a che fare con il passato, quando il famoso quadrilatero piemontese era in auge. Non dimentichiamo però che era una gara amichevole pre-campionato, e come tale consideriamola, senza lasciarci impressionare dal risultato, che ha visto gli azzurri novaresi vittoriosi per 3 reti ad 1. I giocatori non sono in forma atletica, la manovra [illegible] è appena abbozzata, manca l'intesa e fa difetto la resistenza fisica alla fatica. Se poi sul campo fa caldo — come è successo ieri a Vercelli — nessuno o quasi ha voglia di correre.

Rimangono comunque le risultanze della partita che, o bene o male, è stata giocata, e sono risultanze che elenchiamo come semplici impressioni e non come giudizi. Nè il Novara nè la Pro Vercelli hanno dimostrato di essere squadre in grado di [illegible] maggiore nel campionato, che inizierà fra quindici giorni. Il Novara, ad esempio, non [illegible] la quest'anno «squadra»; c'è il solo Rizzolini, come mezzo destro, mentre per il rimanente troviamo nomi più noti, da Cappello a Lena, da De Togni a Feccia e Baira. Il gioco di squadra è quello solito: difesa arcigna ed attacco quanto meno, un attacco che è riuscito a segnare tre goals (di cui due su calci di punizione) quando gli avversari avevano speso gli... ultimi spiccioli di fiato. I settori di retroguardia dovranno essere rivisti in campionato; nel clima del torneo i difensori azzurri troveranno l'ambiente ideale per lottare.

La prima linea è forse la «più strana» d'Italia. Fa una certa impressione vedere il dondolante Cappello dalla testa brizzolata cercare di suggerire azioni ai quattro suoi compagni, tutti «piccolini» che sul volto appariscono con orgoglio i primi segni della barba per essere considerati dei piccoli uomini.

Farà strada questo Novara nel campionato di B? Oggi dovremmo rispondere di no, ma forse è prematuro dare giudizi, perchè Cappello potrebbe trovare l'annata favorevole, gli altri della prima linea dovrebbero «maturare» e la difesa, prima o poi, trovare la giusta carburazione.

Passiamo alla Pro Vercelli, che si appresta alla C con [illegible] aspirazioni. Ieri i bianchi hanno tenuto in scacco per tutto il primo tempo i più quotati avversari, per crollare poi nella ripresa, sfiancati dalla fatica e dal caldo. E' soltanto questione di allenamento? Per cominciare dobbiamo dire che l'attacco è impostato da Tedeschini con un concetto del tutto particolare: abolizione delle ali. Chi entra in campo con la maglia n. 7 (ieri era Limberti) funge poi da interno sinistro, Pestrona (Genovesio) staziona come uomo di punta assieme al centromediano Badiali, così che la manovra risulta troppo stretta al centro, senza respiro, senza diversivi di sorta.

La difesa con Bosio, Tonegutti, Russi ed il portiere Colombo ha confermato di essere il reparto più solido della squadra. Il crollo della ripresa è da imputarsi soltanto ad un ritardo nella preparazione. Comunque, anche per i «bianchi», come per i novaresi, occorre il clima del campionato, che trasforma i giocatori, li rende combattivi, generosi, decisi.

Poche note di cronaca di questa partita, che ha chiamato attorno al campo circa quattromila spettatori. Arbitro Bonetto. Al 17' [illegible] rapida Genovesio-Perin, e l'interno vercellese batte Lena con un tiro angolato: Pro Vercelli 1-Novara 0. Soltanto nella ripresa gli ospiti raddrizzeranno le sorti della gara: al 18' Albini, su calcio di punizione, sorprende Colombo fuori posto, al 28' Stangalini (che sostituisce Cappello) supera due difensori e segna il secondo goal, ed al 36' Feccia scocca un altro tiro piazzato portando il risultato sull'1 a 3. I vercellesi non hanno la forza di reagire e la partita finisce fra la delusione degli sportivi di Vercelli.

Comunque, andiamo piano con i giudizi negativi su questo o su quel giocatore; certi commenti uditi dopo la gara sono forse frutto del disappunto per la sconfitta. I campionati di B e di C inizieranno soltanto fra quindici giorni e il «lavoro» sul campo potrebbe anche trasformare le squadre. Concediamo quindi a tutti la prova d'appello.

Giulio Accatino

NOVARA: Lena; Scesa, Gherardi; Frotti (Feccia), De Togni, Baira (Bono); Macchi, Rizzolini, Cappello (Stangalini), Moschino, Albini.

PRO VERCELLI: Colombo; Fontana, Bosio; Russi, Tonegutti, Bolzoni; Limberti, Spaghi, Badiali, Perin, Genovesio (Ciocchetti) dal 30' del primo tempo.

ARBITRO: Bonetto, di Torino.

RETI: Perin (P.V.) al 17' del 1° tempo; Albini (No.) al 18', Stangalini (No.) al 28' e Feccia (No.) al 36' della ripresa.

Primato piemontese del discobolo Rado

Nel corso della riunione nazionale di atletica leggera svoltasi ieri sul campo «G. Agnelli», il biellese Rado ha stabilito il nuovo «record» piemontese nel lancio del disco con m. 46,41.

Tra gli altri risultati hanno fatto spicco le vittorie di Franzi nei 200 piani (22"4), di Poppicelli nei 3000 m. (15'46"2) e di Valpreda negli 800 m. (1'57"4).

Nella penultima prova del campionato di ciclismo, un veneto di 23 anni domina ad oltre 37 di media

CESTARI trionfa nel Giro dell'Appennino

Quattro uomini alle spalle del giovane ex-dilettante

Giancarlo Astrua in volata conquista il secondo posto

Il gruppo degli assi, giunto con due minuti di ritardo, è battuto allo "sprint,, da Velacchi - L'episodio risolutivo a pochi chilometri dal traguardo - Dura battaglia sulle sfibranti rampe della Bocchetta - Nella discesa verso Pontedecimo, Baldini e Moser giungono a 45" secondi dai fuggitivi, poi non insistono nell'azione - Bella gara di Conterno, di Monti e parecchi altri giovani

Baldini si è praticamente assicurata la maglia tricolore

DAL NOSTRO INVIATO

Pontedecimo, lunedì mattina.

Sul traguardo di Pontedecimo, il quarto del campionato italiano di ciclismo, si aspettava l'affermazione di forza di una delle figure di primo piano, ed invece ha vinto un ragazzo, Aurelio Cestari. Tanto sconosciuto, almeno alla massa, che ci sembra bene incominciare col presentarlo: Cestari, trediciano ventitreenne, quest'anno ha esordito tra i professionisti, accusando le difficoltà del salto di categoria; fino a ieri, insomma, così per parlar chiaro, non era riuscito ad affermarsi, e gli rimaneva, come consolazione, solo il ricordo dei successi riportati da dilettante, quando Proietti l'aveva incluso tra gli azzurri. Cestari, la passata stagione, ha vinto tre tappe della Berlino-Varsavia, ha vinto il Giro della Slovacchia, è stato riserva a Copenaghen ed ha partecipato con scarsa fortuna alle Olimpiadi: un tipo abituato ad imporsi all'estero; ieri nel Giro dell'Appennino ha rotto il ghiaccio con le grandi competizioni di casa sua.

Il ragazzo si è imposto in modo regolare e brillante, il suo trionfo ha le caratteristiche del trionfo da «piccolo asso». Cestari è venuto alla ribalta sulle rampe della Bocchetta ed ha sfoderato il colpo finale a pochi chilometri dall'arrivo, senza trovare nessuno in grado di resistere al suo attacco. A 1'27" da lui sono giun-

La volata per il secondo posto: Astrua (a sinistra) supera Costalunga, Monti e Barale. (Tel.)

ti Astrua, Costalunga, Monti e Germano Barale, uomini tutti da trattarsi solo con elogi, mentre il gruppo con i presunti campioni ha lamentato un ritardo di 2'3" ed è stato battuto allo sprint da un altro sconosciuto, Velucchi, mandato a farlo apposta dalla stessa squadra di Cestari. Ora, il discorso è solito, gli assi sono arrivati ad un tiro di schioppo dai fuggitivi, poi han ceduto le armi: i casi sono due: o non han voluto insistere, o non han potuto. E, per noi, il dilemma resta; forse è meglio andar piano nello scatenarsi ad accusare Baldini oppure Moser, Sabbadin oppure Albani di eccessivo spalio.

Certo è che la battaglia tra i grossi calibri è mancata, o, meglio, si è ridotta a ben poca cosa. L'iniziale arrampicata al Passo dei Giovi ha mandato subito in avanscoperta una pattuglia, forma da Messina, Baratti, Ferlenghi, Vito Favero, Monti, De Rossi, Nascimbene, Cestari, Fantini, Germano Barale, Bartalini, Umidio, Parisi e Bui. Un passaggio a livello chiuso è venuto a complicare un po' le vicende, poiché qualcuno del gruppo, bloccato dal treno, ritenne bene di sfogare la rabbia a suon di pugni, diretti a quei poveretti che cercavano d'impedire ai corridori una brutta fine; poi, al plotone di testa si aggiunsero Germani, Grosso, Cassano, Brandolin e Dante. Diciannove ciclisti, i «grandi» non c'erano.

La strada prese ad inerpicarsi, dopo Novi, verso la Castagnola. Una stradina stretta, pericolosa. Il gruppo si svegliò sotto l'azione di Conterno, Astrua, De Gasperi, Bottecchia, Gaggero, Landi, Costalunga, Pettinati, Baffi e Fini, e, come terminò lo strappo, e la discesa mise su Busalla, al comando si trovarono in 29: i 19 di prima s'erano lasciati prendere da 10 inseguitori, la corsa si manteneva ad un ritmo veloce, coi i campioni sempre dietro le quinte.

La Scoffera non registrò novità di rilievo — né la salita, né la lunga discesa, — tranne l'abilità automobilistica di Coppi che seguiva la gara al volante di una «600». Le novità vennero nella traversata di Genova: se ne scattarono Dante e Ferlenghi, e solo Costalunga fu pronto ad acciuffarli. Ferlenghi cedette presto, nonché l'inizio della Bocchetta vide una situazione nuova: Dante e Costalunga cercavano l'azione di sorpresa e a 1'30" venivano Conterno, Boni, Cestari, Germano Barale, Bottecchia e Monti; gli altri fuggitivi erano sgretolati; il gruppo, con Moser, Baldini e Sabbadin, era a 4'15".

Bocchetta. E' una rampa tremenda, sfibrante. A registrar tutti i cambiamenti che via via capitarono in un succedersi d'allunghi improvvisi e di crisi altrettanto improvvise, ci vorrebbero colonne. Per ridurre al minimo, basterà dire che, degli atleti nelle posizioni di comando, il migliore fu Cestari, il quale con scioltezza meravigliosa, superò ogni ostacolo e transitò solo in vetta. Dietro di lui: Dante a 45", Boni a 50", Costalunga a 1'5", Barale a 1'40", Monti, Astrua e Bottecchia a 2', Pettinati a 2'20", Conterno a 2'25". E gli assi? Moser attaccò ai primi tornanti: Sabbadin «mollò» presto, Baldini «mollò» a seicento metri dalla cima. Nel confronto con Cestari, Moser, insieme con Pellegrini, transitò staccato di 4'35". Baldini, in compagnia di Ciolli e di Piscaglia di 4'58".

Settanta chilometri al traguardo, la corsa poteva prendere un volto entusiasmante. A Gavi, tornata la pianura, Cestari conduceva da solo, inseguito a 50" da Boni e Dante, a 2' da Monti, Astrua, Bottecchia, Barale e Costalunga, a 3' da Baldini, Moser, Conterno, Pettinati, Piscaglia, Pellegrini, Tessari e Ciolli, a 4' dal grosso. Boni e Dante acciuffarono Cestari, i tre vennero presi dal plotoncino d'Astrua; Baldini, Moser e gli altri erano a 45"; il ricongiungimento pareva cosa certa. Invece niente. Perché? Non lo sappiamo, forse l'eterno ritornello del «io non tiro, perché non tiri tu».

Gli otto, in sostanza, non furono ripresi. All'attacco dei Giovi, scappò Cestari ed ebbe partita vinta. Da segnalare unicamente che il grosso — con Albani e Sabbadin — piombò sul gruppetto di Baldini lungo la discesa che metteva su Pontedecimo. L'ordine d'arrivo vi indica i distacchi; nella classifica per la maglia tricolore, poche variazioni. Ormai Baldini, pur perdendo qualche punto, il titolo lo ha in tasca. I primi venti della graduatoria attuale si troveranno a Roma il 22 del mese per l'ultima prova a cronometro. Dei venti che erano al comando ieri mattina, hanno perso il posto Moser, Grassi, Baffi e Catnaro, sostituiti da Germano Barale, Monti, Cestari e Costalunga.

Gigi Boccacini

Così a Pontedecimo

Ordine d'arrivo: 1. Cestari, 232 chilometri in ore 6,15 (media 37,120); 2. Astrua, a 1'27"; 3. Costalunga, a. t.; 4. Monti, a. t.; 5. Barale, a. t.; 6. Velucchi, a 2'03"; 7. Albani, a. t.; 8. Sabbadin, a. t.; 9. Falaschi, a. t.; 10. Conterno, a. t.; 11. Baldini, a. t.; 12. a pari merito: Bosselli, Boni, Pettinati, Moser, Dall'Agata, Ciolli, Negro, Giemondi, Scudellaro, Fini, Bartalesi, Coletta Agostino, Dante, Pellegrini Marcello; 26. Zamboni; 27. Nicolo; 28. Piscaglia; 29. Tessari; 30. Barale Giuseppe; 31. Grassi; 32. Giusti; 33. Bui; 34. Bottecchia; 35. Baffi; 36. Calvi; 37. Catnaro; 38. Brandolin; 39. Giannoschi a 5'32"; 40. Favero Vito; 41. Fornara; 42. Zagano; 43. De Rossi; 44. Baroni; 45. Nascimbene; 46. De Gasperi; 47. Gabellini; 48. Bruni; 49. Bagnara; 50. Umidio; 51. Metra; 52. Michelon; 53. Martini; 54. Cassano; 55. Tonolo.

La classifica del campionato italiano dopo la disputa del Giro dell'Appennino, quarta e penultima prova, è la seguente: 1. Baldini, punti 22; 2. Albani, 20; 3. Sabbadin, 15 ½; 4. Astrua, 15 ½; 5. Boni, 10; 6. Cestari, 10; 7. Giemondi, 9; 8. Bottecchia, 9; 9. Conterno, 9; 10. Falaschi, 8; 11. Nencini, 7 ½; 12. Velucchi, 7 ½; 13. Costalunga, 7 ½; 14. Monti, 7; 15. Dall'Agata, 6 ½; 16. Scudellaro, 6 ½; 17. Barale, 6 ½; 18. Fornara, 5 ½; 19. Bestelli, 5; 20. Zamboni, 5.

Simonigh in gara stasera al Criterium di Chieri

CHIERI, lunedì mattina.

Questa sera si svolgerà a Chieri il «Gran Criterium ciclistico» per il quale viva è l'attesa in città. Saranno in gara il neo-campione dell'inseguimento dilettanti Carlo Simonigh e il campione brasiliano Rosca, mentre è assai probabile la partecipazione di Gandini campione italiano dell'inseguimento dilettanti.

Il programma della manifestazione comprende una prova a eliminazione per dilettanti, una individuale allievi su 20 giri del circuito pari a km. 21 e una individuale dilettanti su 38 giri pari a km. 35. Le gare avranno inizio alle ore 21.

Simonigh in mattinata sarà ricevuto in Municipio.

Il vittorioso arrivo di Cestari a Pontedecimo (Telefoto)

AL PARC DES PRINCES

Un record mondiale dei 5 chilometri battuto da Rivière

Il francese tenterà il primato dell'ora al Vigorelli il 18 settembre

PARIGI, lunedì mattina.

Roger Rivière, maglia iridata dell'inseguimento professionisti, ha migliorato ieri il «record» mondiale sui 5 chilometri, facendo registrare ai cronometri, sulla pista del Parc des Princes, il tempo di 6'06"1. Il primato precedente era detenuto da Fausto Coppi con il tempo di 6'14"1; tale primato è stato ieri battuto anche da Bouvet in 6'12"2.

E' stato inoltre confermato che Rivière, con riserva della approvazione da parte delle autorità militari, effettuerà il 18 settembre al Vigorelli di Milano il tentativo contro il primato mondiale dell'ora senza allenatori detenuto da Ercole Baldini. La tabella di marcia di Rivière sarà basata su quella dei 46,394 chilometri di Baldini.

Il campione francese partirà il 9 settembre, probabilmente in aereo, per Milano e, quali possano essere i risultati dei suoi tentativi, farà ritorno a Parigi entro il 20 settembre.

L'eliminatoria piemontese del G. P. Pirelli

Sul traguardo di Alessandria si impone il novarese Zorzoli

Una volata di dieci uomini ha deciso la combattutissima corsa - Con il vincitore, Toffoletto, Rambaudo e Bison conquistano il diritto di partecipare alla finale, che vedrà al via anche gli azzurri Pizzoglio e Martini e il campione del mondo Simonigh - Sfortunata prova di Zancanaro e di Branca

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Carlo Zorzoli, Rino Toffoletto, Mario Rambaudo e Gianni Bison sono arrivati ieri nell'ordine al traguardo dell'eliminatoria piemontese del Gran Premio Pirelli. Hanno battuto in volata altri cinque compagni di fuga, ne hanno staccati altri dodici di pochi secondi e si sono acquistati meritatamente il diritto di rappresentare il Piemonte nella finale internazionale del 22 settembre prossimo, insieme agli «azzurri» Pizzoglio, Martini ed al campione del mondo dell'inseguimento Simonigh, invitati d'ufficio alla manifestazione conclusiva della grande corsa dilettantistica milanese.

La gara però, severa e combattuta, ha «tradito» due altri atleti. Ad uno di essi, Ardolino Zancanaro, ha negato anche l'emozione della rabbiosa volata conclusiva, mentre ad Angelo Branca, rinvenuto sui primi a 10 km. dal traguardo, ha offerto la consolazione davvero amara di un quinto ed inutile piazzamento. Solo quattro infatti erano ieri ad Alessandria i posti disponibili per l'ammissione alla finale, poiché il regolamento della competizione prescrive una scarsa percentuale di finalisti, strettamente legata al numero dei concorrenti partenti nell'eliminatoria.

Se tutto lo spettacolo è apparso interessante, se in ogni città e paese attraversato la folla in attesa ha quasi sempre visto i corridori sgranati in tanti piccoli gruppetti, tesi e lanciati in una rincorsa senza respiro, il tratto terminale, dall'uscita da Nizza fino all'arrivo, è stato addirittura travolgente.

Davanti, in fuga da molti chilometri, nove uomini: due del C. S. Fiat (Bison e Toffoletto), due del G. S. Ceat (Zancanaro e Bolli), e poi Mana (G. S. Sicurtà di Savigliano), Zorzoli (V. C. Novarese), Rambaudo (Pedale Sanmaurese), Fantini (Pedale Ossolano), Martini (C. V. Alessandrino); alle loro spalle «uscito» alla disperata dal gruppone che era staccato di oltre 2 minuti, un altro «rosso» del Fiat, Angelo Branca.

L'azione del giovane, modestissimo corridore di Rivoli, assunse in qualche momento l'aspetto commovente di un piccolo dramma. Il ragazzo vedeva a tratti davanti a sé la «coda» delle auto che seguivano i primi; poi la visione spariva come d'incanto, celata al suo sguardo da una improvvisa serie di curve o dall'ingresso stretto e tortuoso di un paese. La caccia però continuava e Branca rivelava con l'aumentare della fatica una tenacia ed una resistenza davvero eccezionali. Ad una trentina di chilometri dal traguardo Branca vide fermo sul ciglio della strada, il viso serio incupito in una smorfia di rabbia impotente, uno dei suoi rivali dell'avanguardia: Zancanaro. Il corridore del Ceat continuò l'inseguimento solitario, condotto con coraggio e senza risparmio. E grazie a quell'inseguimento, Angelo Branca si è conquistato forse un posto nella rappresentativa piemontese che il Comitato Regionale varerà tra qualche giorno per la manifestazione a tappe della «San Pellegrino». I maggiori esponenti del ciclismo piemontese lo hanno infatti seguito per parecchi chilometri e la vitalità del corridore li ha convinti a scrivere il suo nome nel ristretto elenco dei «candidati» per la squadra piemontese al «Giro dilettantistico d'Italia».

A 10 km. dal traguardo, Branca riuscì finalmente a riprendere i primi; dieci minuti per tirare il fiato, poi l'ultimo sforzo, per conquistare l'ammissione alla finale del «Pirelli». I limiti umani però non consentono miracoli. Branca cercò di rispondere alla lunghissima volata che il novarese Zorzoli accennò a 700 metri dallo striscione d'arrivo, ma le forze già esaurite gli permisero una rimonta solo parziale. Fini quinto, un po' sconsolato. Ma non sapeva ancora che la sua prova aveva dato frutti egualmente.

A 20" dai primi, le braccia stese sul manubrio, la bocca segnata da una piega amara, arrivò Zancanaro. Per quasi tutta la corsa il suo nome era passato tra la gente del seguito come quello di uno dei più probabili vincitori.

Ordine d'arrivo: 1. Zorzoli Carlo (V. C. Novarese) che copre i 196 km. in 4 ore 55' alla media di km. 40,170; 2. Toffoletto (C. S. Fiat) a t.; 3. Rambaudo (Ped. Sanmaurese) a t.; 4. Bison (C. S. Fiat); 5. Branca (C. S. Fiat); 6. Mana (G. S. Sicurtà); 7. Martini (C. V. Aless.); 8. Fantini (Ped. Ossolano); 9. Bolli (G. S. Ceat); 10. Roman (V. C. Novarese) a 16"; 11. Gola (Ped. Acquese) a t.; 12. Ciacci; 13. Barattero; 14. Saiza; 16. Marchioli; 21. Zancanaro a 20".

Giuseppe Barletti

La Biellese vince ad Ivrea (3-1) ma il pubblico, deluso, fischia

Il portiere arancione Giarda ceduto ieri al Cuneo - Parato da Biggi un "rigore,, del bianconero Francescon

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

I tifosi del calcio vogliono veder giocare bene e subito, non hanno pazienza di aspettare, per esprimere il loro giudizio, che la squadra del cuore abbia superato la laboriosa fase di rodaggio che precede ogni inizio di campionato. Per questo ieri, durante e dopo l'amichevole tra l'Ivrea e la Biellese, si sono sentiti molti fischi all'indirizzo dei giocatori delle due compagini, rei di non aver offerto al pubblico presente lo spettacolo che da essi si attendeva. In realtà l'incontro è stato per lunghi tratti fiacco ed arruffato, ma sia i bianconeri che gli arancioni hanno buone attenuanti per una esibizione inferiore all'aspettativa.

La squadra di Castello si presenta alla sua seconda stagione in serie C con molte novità nei ranghi: un nuovo terzino, Cappellino già dell'Ivrea, due nuovi laterali — Angelini del Pavia e Formica della Juventus — due nuove ali, l'aostano Chenay e Campanini del Casale. Facile quindi comprendere come l'inserimento di questo quintetto di neo-bianconeri nel corpo della formazione biellese non sia una impresa da portarsi a buon fine in breve spazio di tempo.

Soltanto la nuova coppia di laterali si mostra già pienamente all'altezza della situazione, mentre il terzino ed i due attaccanti vanno riveduti all'opera in altra occasione quando, con l'aiuto di migliori condizioni fisiche, le loro attuali incertezze saranno sparite: Cappellino, ad esempio, avendo sempre giocato a sinistra, trova difficoltà a trasformarsi in terzino destro, mentre Campanini, che nel Casale era utilizzato frequentemente come centroavanti, tende a stringere al centro, ostacolando il compito di un Pochissimo non in forma e quindi già abbastanza confusionario per conto suo. Il poco che si è visto permette tuttavia di affermare che l'inquadratura della Biellese è senz'altro più solida di quella dell'anno scorso. Sulla qualità dei nuovi non c'è da dubitare e per quanto riguarda certi «anziani» che ieri non hanno particolarmente brillato — come Pochissimo, Raffin e Crivelli — si può essere certi che torneranno ben presto al livello di rendimento della passata stagione.

L'Ivrea ha iniziato da una settimana appena la preparazione sul pallone, agli ordini dell'allenatore ungherese Nau e perciò, dopo aver retto validamente nei primi 45 minuti il confronto con i più quotati avversari, ha ceduto nettamente per 3-1 nella ripresa. Tuttavia il suo comportamento complessivo va giudicato abbastanza soddisfacente: v'è nello schieramento una grave lacuna, quella del centromediano — ruolo per cui Angelino e Ghisino sono soltanto dei discreti ripieghi — ma v'è da sperare che la cessione del portiere Giarda al Cuneo — ratificata proprio ieri — faccia affluire nelle casse dell'Ivrea il denaro necessario per acquistare un numero 5 di valore. I tre nuovi — gli ex-biellesi Angelino, come terzino, l'interno Francone, e l'ex-mediano vercellese Bisio — hanno fornito un rendimento senz'altro apprezzabile, mentre il portiere Biggi ha fatto comprendere che Giarda sarà sostituito nel modo più degno, risultando tra i migliori, con Stocco e Dalla Riva.

L'Ivrea è andato in vantaggio per primo con una velocissima azione fra Stocco e Francone: l'ala destra rientrata dal prestito al Chivasso, dopo aver ricevuto il pallone dalla mezz'ala, ha resistito alla carica di Mancini ed ha mandato la sfera a sbattere sul palo opposto e a rotolare quindi in rete. Il pareggio biellese è giunto soltanto al 35', grazie ad uno dei rari sprazzi di Pochissimo, che ha concluso con un magnifico tiro al volo una azione di Chenay e Francescon.

Nella ripresa, entrati in campo, da una parte e dall'altra molti rincalzi, l'iniziativa del gioco è passata ai più freschi bianconeri, che sono passati in vantaggio al 3'. Una parata di Biggi fuori dell'area di rigore ha provocato una punizione dal limite e Francescon ha realizzato con una cannonata imprendibile. L'interno destro biellese ha però fallito la mira al 24' su calcio di rigore per ostacolamento di Campanini in area, ma in quest'episodio è entrata più l'abilità del portiere Biggi, autore di una prodigiosa deviazione di pugno, che un errore di Francescon. Al 31' un ben più evidente fallo di Emiliani su Garlaio è rimasto impunito, ma i bianconeri hanno potuto egualmente arrotondare il punteggio al 38' con Frigerio su lancio di Garlaio.

GIANNI PIGNATA

Primato piemontese della Turci nel giavellotto

I campionati piemontesi femminili di atletica leggera si sono svolti ieri sul Campo atletico dello Stadio Comunale, con la partecipazione di quasi un centinaio di ragazze. Il risultato più notevole della riunione è quello fornito dalla «nazionale» Turci della Libertas Torino che ha battuto il primato piemontese del lancio del giavellotto, portandolo a metri 42,49; ma la migliore prestazione tecnica appartiene alla Leone con il tempo di 12"3 da lei ottenuto nella finale dei 100 metri piani. Giova notare al riguardo che l'olimpionica ha combattuto si può dire contro se stessa perché nessuna delle sue avversarie era in grado di impegnarla a fondo.

Otto azzurre erano in gara: Leone, Musso, Fassio, Acita, Turci, Mascero, Bonassi e Coletto. Naturalmente esse hanno spadroneggiato vincendo tutte nelle rispettive specialità, meno la Bonassi; in compenso la Coletto ha vinto due gare, quella del disco e del peso, ristabilendo l'equilibrio.

Il C. S. Fiat ha segnato una netta superiorità complessiva su tutte le altre contendenti, vincendo con largo punteggio la classifica di società e quella conclusiva, anche se la sua squadra A si fosse ritirata dalla staffetta 4x100 per un cambio errato.

Ecco i risultati:

Giavellotto: 1. Turci (Libertas Torino) m. 42,49 (nuovo record piemontese); 2. Bosio (Sip) metri 30,93.

Metri 100: 1. Leone (Fiat) 12"2; 2. Chiantarotto (Fiat) 13"2.

Salto in lungo: 1. Fassio (Fiat) m. 5,53; 2. Trazoni (Fiat) m. 5,40.

Metri 80 ostacoli: 1. Musso (Libertas Torino) 11"7; 2. Galli (Augusta Torino) 13"8.

Salto in alto: 1. Mascero (Libertas Torino) m. 1,51; Morra (Fiat) m. 1,40.

Peso: Coletto (Augusta Torino) m. 11,90; 2. Turci (Libertas Torino) m. 11,88.

Metri 200: 1. Acita (Libertas Torino) 25"8; 2. Angelieri (Augusta Torino) 27"4.

Metri 400: 1. Genovese (Fiat) 1'4"3; 2. Gnoffo (Libertas Torino) 1'4"5.

Disco: 1. Coletto (Augusta Torino) m. 37,05; 2. Bonassi (Fiat) m. 32,21.

Metri 800: 1. Folletti (Augusta Torino) 2'32"5; 2. Moda (Fiat) 2'36"5.

Staffetta 4x100: 1. Libertas Torino 50"4; 2. C. S. Fiat B 53"4.

AI CAMPIONATI DI NUOTO

Vittoria record del Fiat nella staffetta mista 4x100

Milano, lunedì mattina.

Con la vittoria-record dei nuotatori del Fiat nella staffetta 4x100 «mista» si sono conclusi ieri a Milano i campionati italiani assoluti di nuoto.

Un atleta fra gli altri si è imposto di prepotenza, nella lunga serie di gare, segnalandosi all'attenzione generale: un giovanissimo nuotatore romano, Giuseppe Avellone. Nato nel 1943, il ragazzino è passato ultimamente — e con notevole successo — dalle gare sul dorso alla «farfalla», allo stile libero. Ed in ogni competizione ha fatto rifulgere le sue straordinarie attitudini per lo sport natatorio. Sabato, nella gara dei 50 m. dorso Avellone segnò dapprima il nuovo record, portandolo a 33"7 (contro i 33"9 del suo precedente primato), poi, nella finale pomeridiana, abbassò ancora il tempo-limite facendo registrare 33" netti. Ieri Avellone tornò in gara, impegnato nei 50 m. stile libero. Naturalmente in batteria il quattordicenne romano fece crollare il primato esistente (Soliani, 29"4), segnando 28"8. Al pomeriggio, «more solito», Avellone ripeté la prodezza e tolse al suo record mezzo di secco un altro decimo di secondo: 28"7.

In tale ambiente poi, altri primati non sono logicamente mancati. Così il triestino Cescon ha stabilito il nuovo limite dei 100 dorso «allievi», percorrendo la distanza in 1'10"4 (p. p. 1'11"5) e il romano Clerici, nei 1500 «juniores», ha ottenuto il tempo di 19' e 57" nuovo record nazionale della categoria (p. p. 20'7"4).

La staffetta 4x100 mista del C. S. Fiat ha chiuso poi trionfalmente la serie delle prove vincendo la gara in 4'40"2, contro il tempo-limite stabilito dalla federazione in 4'46".

In precedenza una nota lieta era venuta da Angelo Romani, vittorioso nei 1500 m. in 19'15"1.

Campionati di tuffi

Voghera, lunedì mattina.

Nella piscina comunale vogherese si è concluso ieri il campionato italiano di tuffi.

Nell'«assoluta» maschile la lotta si è ristretta a due atleti del G. S. Fiamme d'oro di Roma, Sbordone e Mari, ed il risultato è rimasto incerto fino alla fine. Ha prevalso Sbordone per pochi decimi.

FIRMATO IERI AD AOSTA L'ATTO COSTITUTIVO DELLA SOCIETA'

Col traforo del Monte Bianco è un diaframma che si rompe

Nuove e più rapide vie per gli scambi tra Italia, Francia e Svizzera - Il ministro Togni illustra le prospettive che nascono dalla creazione della galleria rotabile più lunga del mondo, sotto la più alta cima d'Europa - I discorsi del ministro Bo e del conte Lora Totino - L'on. Pella auspica la realizzazione dell'opera per il 1961, nel centenario dell'unità d'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

Mentre ieri mattina ad Aosta scattavano le macchine da corsa per [illegible] la durissima strada del Gran San Bernardo, a poche centinaia di metri di distanza veniva firmato l'atto costitutivo della società italiana per il traforo del monte Bianco e si realizzano i vantaggi pratici di questa nuova arteria che attraverserà il cuore della montagna. Una coincidenza che ha assunto un valore simbolico: per abbreviare le distanze e alleviare i percorsi, il progresso esige che le montagne si perforino invece di percorrerle su difficili nastri stradali. Questi potranno sempre servire per manifestazioni sportive.

Questa appunto potrebbe essere la sintesi della cerimonia che in un incontro di alta amicizia e di collaborazione reciproca ha riunito ieri personalità di tre Paesi contigui: Italia, Francia, Svizzera. Veniva infatti firmato un atto che rappresenta la premessa giuridica di un'opera che non soltanto darà un notevolissimo contributo agli scambi commerciali e turistici fra i tre Paesi direttamente interessati, non soltanto aprirà nuove e più rapide vie e nuovi e più efficienti sbocchi alle correnti di traffico dell'intera Europa, ma rinsalderà, sia nello spirito che negli interessi economici, i vincoli che uniscono le genti di quest'Europa già affratellate dalle comuni aspirazioni.

Nella [illegible] delle assemblee regionali, dove la cerimonia si è svolta, c'era ieri mattina una atmosfera di festosa cordialità. Erano presenti il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni in rappresentanza del Governo, il ministro delle Partecipazioni statali sen. Bo, con mons. Blanchet, vescovo di Aosta, e con l'avv. Bondaz, presidente della Giunta regionale valdostana; il consigliere di Stato per il lavoro Jean Treina, rappresentante del cantone di Ginevra e presidente del Comitato internazionale per il traforo del monte Bianco; il consigliere comunale della città di Ginevra, Fernand Cottier; l'ing. Lora Totino, ideatore del traforo e rappresentante del capitale privato nella società, con l'ex ambasciatore Jacomoni che ne è il presidente del consiglio d'amministrazione; i due parlamentari valdostani, sen. Page e on. Farinet; e il presidente della società franco-se per il traforo, conte Di Estaing. Questi, alludendo alle difficoltà di finanziamento da parte del suo governo, [illegible] ai giornalisti: «Il problema del finanziamento sarà facilmente risolto [illegible] al pubblico risparmio».

Il presidente Bondaz ha dato inizio alla cerimonia mettendo in rilievo l'importanza della costituzione della società, che segna un passo decisivo verso la realizzazione della grande opera. «Il traforo — ha detto l'avv. Bondaz — apporterà indubbi vantaggi nell'unificazione dei popoli di Europa. Gli Stati confinanti non saranno più separati da una catena di monti, in una Europa [illegible]».

Il notaio Norat ha letto l'atto costitutivo della società, che avrà sede ad Aosta. Il consiglio sarà composto da 21 membri designati dai ministeri ed enti pubblici, e avrà a presidente l'ex ambasciatore Jacomoni. La società avrà un capitale di cento milioni, aumentabili a [illegible]. Di essi, 38 milioni saranno del governo, 10 del consiglio della Valle d'Aosta, 3 del cantone di Ginevra, 3 della città di Ginevra, e 31 dei privati; ne sono già stati versati tre decimi, cioè trenta milioni.

Alle 11,35 il ministro Togni ha firmato il documento a nome del governo, e successivamente hanno firmato i rappresentanti dei cinque enti che compongono la società. Ha poi preso la parola l'on. Togni ricordando che da oltre un secolo veniva auspicata questa nuova via di comunicazione attraverso le Alpi.

«L'ora del Monte Bianco è suonata — ha continuato il Ministro dei Lavori Pubblici — e fra non molto l'uomo segnerà ancora una volta sulle pagine del progresso umano, nella sua incessante ascensione, un'altra vittoria del suo spirito d'iniziativa e della sua volontà realizzatrice. Rilevare l'importanza del traforo significa rilevare l'opera che i governi dell'Europa occidentale compiono per affratellarsi politicamente, economicamente e socialmente. Mentre si va ricostruendo su basi più ampie e più solidali l'unità europea, è facile immaginare che cosa significhi il compimento di un'opera come questa, a cui siamo orgogliosi d'aver dato la nostra collaborazione. E' il commercio, sono le libere correnti di traffico e di turismo che creano l'attività e la ricchezza. Col traforo del Monte Bianco — ha concluso l'on. Togni — è un diaframma che si rompe, attraverso il quale passeranno più liberi e più copiosi i prodotti del lavoro, nello spirito di una collaborazione sempre più stretta. La galleria rotabile più lunga del mondo, attraverso la più alta cima d'Europa, s'inquadra nel palpito d'una grande volontà di operare per la collaborazione reciproca dei popoli. Soltanto nelle opere di pace si fanno più grandi gli uomini e più forti le nazioni».

Il [illegible] ministro delle Partecipazioni statali, a sua volta ha ribadito il significato della manifestazione, con la quale si adempie una promessa e si pone una premessa di maggiore sviluppo per la regione valdostana, e insieme per il maggior benessere di tutta la collettività nazionale.

«Vedo in quest'impresa — ha continuato il ministro Bo — un felice incontro fra iniziativa pubblica e iniziativa privata, e non dimentico quanto la Svizzera ha compiuto per l'attuazione di tale iniziativa. Imprese come questa sono non soltanto piene di significato per oggi, ma di auspicio per domani». E ha concluso: «Noi italiani non coltiviamo più idee di grandezza, ma non vogliamo nemmeno apparire come un popolo debole. Dimostriamo la nostra forza con opere di lavoro e di pace, base per gl'italiani di oggi e di domani, per l'avvento d'una società più civile e più umana».

Al termine della cerimonia i ministri e le autorità si sono recati a Courmayeur. Passando da Villeneuve, il ministro Togni ha inaugurato il tratto ricostruito del ponte sulla Dora, che l'alluvione del 18 giugno aveva quasi completamente distrutto.

Alle 14,30 i ministri sono stati raggiunti a Courmayeur dal vice Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, on. Pella, proveniente da Vercelli e Biella. E' seguito un banchetto d'onore, e al termine di esso l'on. Farinet ha affermato che «alla poesia dei discorsi seguirà presto il crepitare delle perforatrici». Il consigliere ginevrino Treina ha rilevato che la Svizzera non poteva rimanere assente in un'opera come il traforo del Monte Bianco, e ha avuto parole di simpatia per il conte Lora Totino, promotore dell'iniziativa.

Ha preso infine la parola l'on. Pella. Egli ha anzitutto ricordato come durante la sua permanenza al Ministero del Tesoro, fosse stato insistentemente sollecitato dall'allora presidente del Consiglio Alcide De Gasperi affinchè le spese per il traforo del Monte Bianco fossero stanziate con priorità.

L'on. Pella ha continuato: «Formulo l'augurio che il traforo possa essere un fatto compiuto nel 1961, quando, commemorandosi il centenario dell'unità d'Italia, con questa opera si potrà celebrare anche l'inizio dell'unità europea». Ha aggiunto: «La politica dei trafori è per il nostro paese uno degli aspetti essenziali della politica europeistica. Quella del Monte Bianco rappresenta [illegible]». Ha concluso rivolgendo un pensiero alla Francia e alla Svizzera [illegible].

A sua volta il conte Lora Totino ha pronunciato brevissime parole [illegible] al ministro dei Lavori Pubblici. [illegible] il traforo è già cosa fatta. Ma non basta. L'autostrada del Sole [illegible] non avrà senso se non sarà direttamente collegata con i grandi trafori alpini. Occorrerà dunque allargare e sistemare la strada di Courmayeur [illegible] ad Aosta, e quella che da Aosta andrà incontro alla costruenda autostrada Ivrea-Torino, per potersi, col Monte Bianco, inserire direttamente sull'autostrada del Sole».

Giuseppe Faraci

Da sinistra: il conte Lora Totino, l'on. Pella, l'avv. Bondaz e l'on. Togni (foto Moisio)

Tolto l'isolamento a Genova al transatlantico "Franca C.,,

Regolare sbarco di 439 viaggiatori dei quali 422 giamaicani - Fra questi ultimi si verificarono durante la traversata 200 casi di febbre asiatica - Isolati all'ospedale San Martino 5 passeggeri ancora affetti dal morbo - La nave ripartita ieri per Napoli

Genova, lunedì mattina.

Il transatlantico «Franca C.», giunto sabato notte a Genova da La Guayra e messo in quarantena al Molo Galliera, in attesa di «accertamenti sanitari», domenica mattina alle 10 è stato spostato alla Stazione Marittima. In un primo tempo circolava la voce che la nave sarebbe rimasta in quarantena alcuni giorni, poi ieri mattina, dopo alcune telefonate intercorse tra le autorità marittime genovesi e la Direzione di Sanità di Roma, l'ormeggio obbligato è stato abolito. Subito dopo l'attracco a Ponte dei Mille, è iniziato lo sbarco di 439 passeggeri, dei quali 422 giamaicani. Appunto tra questi ultimi, durante il viaggio dal Mar dei Caraibi all'Italia, si sono verificati numerosi casi di «febbre asiatica». Almeno duecento giamaicani sarebbero stati colpiti dall'epidemia, che però ha avuto decorso benigno.

Le notizie in proposito sono piuttosto imprecise, perchè ieri mattina ai cronisti marittimi genovesi è stato vietato l'accesso a bordo della nave. Anche un operatore della televisione ed alcuni fotografi sono stati diffidati a girare pellicole o scattare foto dalla terrazza della Stazione Marittima.

Nonostante il riserbo mantenuto dalle autorità marittime, dal comando della nave e dalla polizia portuale, è stato possibile apprendere che almeno cinque persone affette dall'«epidemia di Singapore» sono state sbarcate a Genova e a bordo di auto-ambulanze trasportate all'ospedale di San Martino, dove sono state ricoverate nel reparto isolamento. Gli ammalati sarebbero due componenti dell'equipaggio e tre passeggeri giamaicani.

I 422 giamaicani sbarcati sono stati immediatamente incolonnati verso un treno speciale in attesa a meno di cento metri dalla nave. Essi non hanno avuto la possibilità di sostare nel bar della Stazione Marittima; i vagoni del convoglio, prima della partenza, sarebbero stati chiusi dall'esterno. I giamaicani, com'è noto, sono diretti a Londra, dove vengono impiegati nell'industria pesante e nell'industria alberghiera.

La «Franca C.», nel primo pomeriggio, ha tolto gli ormeggi dal Ponte dei Mille e ha proseguito il viaggio per Napoli, secondo l'itinerario stabilito. A bordo sono rimasti 146 uomini dell'equipaggio e 161 passeggeri, in gran parte emigranti che rientrano in patria dal Venezuela.

Secondo indiscrezioni, nel viaggio di andata, sulla nave sarebbero stati colpiti dalla febbre asiatica molti componenti dell'equipaggio. Dato il «no comment» delle autorità, non è stato possibile avere conferma della notizia, secondo la quale altri casi si sarebbero verificati a bordo di altre navi giunte dagli scali orientali.

Discorso dell'on. Pella ai dirigenti d.c. di Biella

Gli obiettivi del Governo in politica estera e politica interna

Biella, lunedì mattina.

La giornata domenicale dell'on. Giuseppe Pella è stata particolarmente intensa. Trascorsa la notte da sabato a domenica nella casetta di Valdengo, dove si era recato a far visita alla madre signora Viglielmina, il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri alle 7,30 partiva già per Biella, dove alle otto ha assistito alla Messa in cattedrale. Subito dopo ha raggiunto Vercelli per inaugurarvi la Mostra delle attività economiche.

Tornato a Biella, nella sede della d.c., presenti i dirigenti della sezione biellese del partito, l'on. Pella ha pronunciato un breve discorso affermando che l'attuale governo monocolore, nato dalle tormentate vicende dei mesi scorsi, persegue decisamente la politica di centro, la quale deve restare ferma nonostante i mutamenti della formula ministeriale determinati dalle esigenze della vita politica parlamentare. L'oratore ha proseguito accennando alle prossime elezioni, alle quali la d. c. si presenterà serenamente, quanto mai decisa a essere fedele alla sua impostazione interclassista, presupposto indispensabile per la sua stessa esistenza», e affermando che egli non ha eccessive preoccupazioni per il pericolo comunista, benchè sia tutt'altro che scomparso.

Riguardo alla politica internazionale «il mondo libero — ha dichiarato l'on. Pella — dovrà continuare a essere unito saldamente nella sua alleanza: di qui la necessità, per l'Italia, di considerare la solidarietà atlantica e l'europeismo come basi fondamentali della sua politica estera».

L'on. Pella ha concluso sottolineando la necessità di intensificare una politica oltre che di espansione economica anche di progresso sociale: notevoli sono i risultati già raggiunti, tuttavia molto resta da fare, molto dovrà essere fatto con serietà, senza demagogia, ma senza remore e senza troppa indulgenza nei confronti di quanti tale esigenza non sentissero adeguatamente». Subito dopo il vice presidente del Consiglio ripartiva in auto diretto ad Aosta per partecipare alla fase conclusiva della costituzione della Società per il traforo del Monte Bianco.

Il caso di un contadino

Muore di tetano come già il padre suo

Alessandria, lunedì mattina.

L'agricoltore Teresio Massa, di 46 anni, residente nel vicino sobborgo San Michele, era stato ricoverato tre giorni fa all'ospedale di Alessandria lamentando un acuto dolore alla gola. Si trattava purtroppo di una infezione tetanica per una lesione verificatasi forse durante la masticazione di qualche cibo e che ha determinato sabato sera la morte del contadino.

Particolare singolare: il padre suo, parecchi anni fa, urtando contro lo spigolo di un muro di casa si era prodotta una lieve ferita al dito mignolo che tre giorni dopo l'aveva portato alla morte per tetano.

Ieri pomeriggio il figlio del Teresio Massa, uno scolaro di 13 anni, è caduto sbucciandosi un ginocchio. D'urgenza il ragazzino è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria per essere sottoposto a una cura antitetanica.

Intervista con Einaudi

Le vicende del socialismo internazionale - L'inflazione è un furto - Nuova condanna della legge sui patti agrari - Perchè milioni di individui lavorano, producono e risparmiano

Bologna, lunedì mattina.

Il corrispondente politico del *Resto del Carlino* di Bologna e della *Nazione* di Firenze, Enrico Mattei, ha avuto una conversazione a Cogne con Luigi Einaudi.

«Chiedo — scrive Mattei — che cosa prevede per le prossime elezioni: Einaudi risponde di non credere a grossi spostamenti del corpo elettorale. Neppure prevede grossi successi dei partiti di democrazia laica "perchè purtroppo la tendenza degli elettori, non solo in Italia, è di far massa attorno ai grossi partiti".

Interrogato sulle vicende del socialismo internazionale, Einaudi risponde: "Il socialismo è alla ricerca di una dottrina. Non sa più che cosa promettere ai lavoratori. Aveva puntato tutto sulla espropriazione dei mezzi di produzione, sulle nazionalizzazioni. Ma ormai i lavoratori si sono accorti che, con le nazionalizzazioni la loro condizione non muta, non credono più agli effetti miracolosi di certe operazioni. Ecco il dramma dei socialisti in tutti i Paesi dell'Occidente. Esso si riflette nell'atteggiamento dei capi più intelligenti e preparati. Ce ne sono, soprattutto in Inghilterra. Prenda, per esempio, il capo dei laburisti britannici: l'on. Hugh Gaitskell. Non è un empirico, è un professore universitario, un economista. Anche lui dà l'impressione di non sapere che cosa proporre per dare una base dottrinaria al programma del suo partito».

Quindi il discorso passa alla situazione economica internazionale, al pericolo di inflazione che minaccia molti Paesi europei. Riferisce Mattei che «Einaudi si compiace di notare la fondamentale sanità dell'economia e della finanza italiana; anche se preoccupano le tendenze demagogiche che troppo spesso influenzano l'azione dei politici e persino dei governanti. L'inflazione è sempre il male da combattere, da prevenire, e non solo per ragioni politiche ed economiche, ma per ragioni morali, perchè l'inflazione è un furto, una spoliazione».

«Supponiamo — dice Einaudi — anche una erosione minima, un'erosione media del due per cento del valore reale della moneta. In capo a venticinque anni, quale la misura della svalutazione complessiva? Il fattore del progresso economico, politico e sociale è il risparmio. Non possiamo dare ai risparmiatori un tale castigo».

Interrogato sui patti agrari, Einaudi conferma quello che ha già scritto su *Prediche inutili* e altrove (riporta Mattei che «la legge in discussione al Parlamento è da lui considerata una stortura giuridica ed economica; è anche curioso di vedere come si riparerà all'emendamento votato nell'ultima seduta della Camera, e che sottopone ad una disciplina poliennale un rapporto di lavoro stagionale»).

«Si calunnia gravemente il Medioevo — dice Einaudi — quello comunemente descritto come il più buio degli evi medi, quello dei secoli innanzi al mille, quando si osa paragonare qualche istituto di quel tempo, come la enfiteusi perpetua e la servitù della gleba, alle modernissime conquiste del diritto dip relazione, della «giusta causa», della tutela delle migrazioni interne, dell'imponibile di mano d'opera, e simili strumenti di degradazione della terra e dell'uomo che la coltiva. E' una vera servitù della gleba quella restaurata nel nostro Paese, sotto forme mentite e degenerate, col nome di diritto del colono, mezzadro, fittavolo. Solo un regime di contratto liberamente stipulato fra le parti, si mantiene quello che era il dono maggiore dato dai legislatori del Sette e dell'Ottocento all'agricoltura italiana: la possibilità di una carriera aperta ai contadini laboriosi, risparmiatori ed intraprendenti. La "giusta causa" allontanerà dalla terra i nuovi investimenti, scoraggiando i proprietari, ai quali spetta il compito di provvedere alla conservazione ed al miglioramento dei fondi rustici».

«Migliaia, milioni di individui — soggiunge Einaudi — lavorano, producono e risparmiano, nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, inceppaarli, scoraggiarli. E' la vocazione naturale che li spinge, non soltanto la sete di denaro. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, abbellire le sedi, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno. Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano degli imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie e investono tutti i loro capitali, per ritrarne, spesso, utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero più sicuramente e comodamente ottenere da altri impieghi».

Bufera nel Trentino

Asportato dal vento il tetto di un albergo

Trento, lunedì mattina.

Una violenta bufera di vento ha causato ieri ingenti danni a Predazzo, in Val di Fiemme, asportando il tetto di un albergo e una grande insegna luminosa e sradicando numerose piante. Sulle montagne si è abbattuto un furioso temporale con fitta grandinata.

Domani sera a Pescara la proclamazione delle due reginette

In corteo su "500,, scoperte stilano in parata di bellezza le nuove Miss Italia e Miss Cinema

Le trentacinque aspiranti, indossanti i costumi regionali, a bordo di altrettante auto, rispondono con sorrisi agli applausi della folla schierata lungo il percorso - I loro nomi, la loro altezza, il colore dei loro occhi e dei loro capelli

DAL NOSTRO INVIATO

Pescara, lunedì mattina.

Finito sabato a Rimini il concorso per la candidata italiana a «Miss Mondo 1957» e lo stesso giorno si concentravano a Pescara altre bellezze, dal cui mazzo dovranno venir fuori domani «Miss Italia 1957» e «Miss Cinema 1957». Sembrerebbe logico che a rappresentare l'Italia all'estero fossero coloro già selezionate in patria come le più belle per rappresentarla all'interno. Ma, fra le note che attendono i giornalisti all'arrivo, ce n'è una che spiega per quali ragioni non sia così. «Miss Italia» e «Miss Cinema», per tutto l'anno che resteranno in carica, parteciperanno d'obbligo a tutte le principali manifestazioni mondane e sportive di carattere nazionale e internazionale «quali ambasciatrici della bellezza italiana», a partire dalla Mostra d'arte cinematografica e dalla inaugurazione lirica alla Scala di Milano, per finire alla prima partita del campionato di calcio e alla partenza dei [illegible] ciclistici d'Italia e di Francia. «Per questi ed altri motivi — conclude la nota — risulta evidente come "Miss Italia" debba rinunciare a malincuore ad essere presente a tutte le gare di bellezza che si svolgono all'estero».

Verità di cronaca vuole si aggiunga che i vari «raccoglitori» delle bellezze femminili d'Italia a scopo di concorso non sono uniti da quella simpatia reciproca indispensabile a una collaborazione efficace, unica buona strada, forse, per inviare finalmente all'estero una rappresentante italiana che non sfiguri tra la folla delle altre bellezze.

C'è da farsi ben poche illusioni sul posto che potrà occupare a Londra la signorina Annie Gorassini, eletta sabato a Rimini «Miss Mondo» per l'Italia, anche se giudicata dalla scienza ufficiale «morfologicamente perfetta». E' soltanto una graziosa creatura, una bambola fragile da coprire d'ovatta affinchè non si raffreddi, e da muovere con tutte le precauzioni affinchè non si rompa. Un piccolo gioiello, diciamo, ma basta. Un gingillo da salotto, ma non un tipo popolare italiano. Nè sarebbe andata meglio se avesse vinto la corrente femminile della giuria che puntava, anche strepitando, su Maria Luisia Barbarossa, indubbiamente un notevole tipo di donna nostrana, bella, sana, robusta, senza sofisticazioni, ma troppo acerba. La giuria femminile è sicura che ne verrà fuori una seconda Sofia Loren, ma non c'è da attenderselo, nè per domani nè per dopodomani. Più i fiori sono di preziosa natura e più tempo impiegano ad aprirsi. Sarebbe andata anche peggio con la terza classificata, Maria Pia Simotti, che un agguerritissimo tifo romano, [illegible] lei la «bella di Roma», tentava di spingere al primo posto. Ad un corpo certamente armonioso, non corrispondeva un viso latino.

Ma passiamo a Pescara. Ci avvertono che la giuria è quella stessa che elesse Lucia Bosè, Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Gianna Maria Canale, Sophia Loren, Eleonora Rossi Drago, Elsa Martinelli e altri nomi ormai cari al pubblico da parecchio tempo. Essa ha quindi buon fiuto e anche buona fortuna. Ad arricchirla, arriveranno Alida Valli, Diana Dors, Esther William, il tenore Giuseppe Campora e, forse, la celebratissima giornalista americana Elsa Maxwell. Che essa sia giornalista del cosiddetto «pettegolezzo mondano», tanto meglio. Ciò significa che ha l'occhio più acuto.

La materia prima, diremo così, sulla quale scegliere, è composta di: Tamara Bianchi, «Miss Cinema Sicilia», 23 anni, nata a Porto Maurizio, alta m. 1,68, bionda, occhi azzurri; Luisa Biasoli, «Miss Emilia», 19 anni, nata a Bologna, alta m. 1,75, bionda; Maria Carta, «Miss Sardegna», [illegible] anni, alta 1,65, capelli neri; Gabriella Castellani, «Miss Cinema Marche», 21 anno, di Tolentino, alta 1,68, castana, occhi azzurri; Piera Cristofori, «Miss Cinema Liguria», [illegible] anni, di Genova, metri 1,65, bionda; Anna De Gaetano, «Bella del Giorno», 22 anni, romana, m. 1,71, bionda; Mirella De Perna, «Miss Puglie», 22 anni, m. 1,67, bruna; Rosetta Errigo, «Miss Calabria», di Reggio Calabria, [illegible] anni, metri 1,65, capelli castani; Beatrice Faccioli, altra «Bella del Giorno», di Verona, alta m. 1,70, bionda, occhi verdi; Maria Gabriella Fantozzi, «Miss Umbria», nata a Napoli, 19 anni, metri 1,75, capelli castani; Giuliana Guzzi, «Miss Cinema Venezia Tridentina», 20 anni, nata a Rovigo, m. 1,65, bionda, occhi azzurri; Maria Grazia Iacomelli, «Miss Marche», nata a Roma, metri 1,74, capelli castani, occhi neri; Miranda Marzorati, «Miss Lombardia», metri 1,66, anni 18, capelli biondo-scuri, occhi azzurri; Maria Munno, «Miss Cinema Umbria», nata a Tripoli, residente a Bastia, metri 1,68, capelli castani, di anni 19; Luisa Pietroni, «Miss Cinema Romagna», di anni 18, metri 1,64, capelli neri; Franca Quero, «Miss Lucania», di Bari, anni 17, metri 1,64, capelli castani; Lia Rainer, «Miss Venezia Tridentina», [illegible] anni, metri 1,72, capelli castani, occhi verdi; Rita Santin, «Miss Cinema Veneto», 18 anni, di Trieste, alta metri 1,68, capelli neri, occhi verdi; Rossana Siani Cotnatto, «Miss Cinema Lazio», di anni 23, nata a Torino e residente a Roma, metri 1,72, capelli ed occhi castani; [illegible] Sorrentino, «Miss Abruzzo», 18 anni, metri 1,64, capelli castani, occhi neri; Piavucia Stoffon, «Miss Piemonte», 19 anni, nata ad Acqui Terme, alta metri 1,68, capelli biondi, occhi azzurri, impiegata; Vittoria Turchetti, «Miss Venezia Giulia», di Trieste, 18 anni, metri 1,70, capelli biondi, occhi verdi; Maria Teresa Vianello, «Miss Lazio», 21 anno, nata a Bengasi e residente a Roma, metri 1,70, capelli biondi, occhi grigi, maestra elementare; Giuseppina Vodicar, «Miss Toscana», [illegible] anni, metri 1,70, capelli neri, occhi neri; Maria Grazia Zanotti, «Miss Veneto», 20 anni, metri 1,70, capelli neri, occhi grigio-verdi; Milena Zini, «Miss Romagna», 18 anni, metri 1,67, occhi e capelli castani; Anna Lucarelli, «Miss Cinema Toscana», 21 anno, metri 1,70, bionda, occhi scuri; Maria Angela Manzini, «Miss Cinema Emilia», [illegible] anni, metri 1,71, capelli neri, occhi scuri; Anna Carniti, «Miss Cinema Lombardia», 21 anno, metri 1,72, capelli biondi, occhi neri; Emilia Guerra, «Miss Cinema Piemonte», 20 anni, nata ad Asti e residente ad Asti, alta metri 1,67, capelli neri, occhi neri, segretaria; Olga Santo, «Miss Cinema Campania», [illegible] anni, metri 1,65, capelli biondi, occhi castani; Marcella Mascetti, altra «Bella del Giorno», romana, [illegible] anni, metri 1,69, capelli neri, occhi castani chiari; Vittoria [illegible], «Miss Cinema Sardegna», nata a Genova da tre anni a Roma..., 20 anni, metri 1,65, capelli castani, occhi verdi; [illegible] Rutigliano, «Miss Cinema Lucania», 18 anni, m. 1,70, occhi e capelli neri; Doris Di Lorenzo, «Miss Sicilia», 18 anni, metri 1,71, capelli castani, occhi castani.

Ieri tutte queste bellezze sono state presentate al pubblico in una sfilata particolare lungo il tragitto stazione Porta Nuova, viale Gabriele d'Annunzio, viale Conte di Ruvo, ponte sul fiume Pescara, corso Emanuele fino alla Stazione Centrale, corso Umberto I: circa due chilometri. Esse indossavano costumi regionali e procedevano in altrettante automobili Fiat 500 a tetto aperto. A un tratto, ne sono scese per mostrarsi in una passerella, con i caldi commenti illustrativi di Nunzio Filogamo. Applausi dappertutto, che è una forma popolare di rispondere con sorrisi a sorrisi. Non è esagerato affermare che ai lati del percorso [illegible] schierate da quindici a ventimila persone, quasi come per un clamoroso avvenimento sportivo.

Alcune candidate, munite della relativa licenza di guida, hanno dato prova della loro maestria nel guidare l'automobile, che si concluderà con il premio di una «Appia». Sapremo domani chi ha vinto. La vittoria non dà diritto al titolo di «Miss Automobile».

Antonio Antonucci

Miss Piemonte sfila a Pescara sull'auto scoperta (Telefoto)

I problemi all'esame del "Sinodo,, valdese

Il "Moderatore,, uscente legge oggi la sua relazione alla quale seguiranno gli interventi dei 150 delegati delle Comunità - Migliaia di fedeli presenti al Culto pubblico di ieri

DAL NOSTRO INVIATO

Torre Pellice, lunedì mattina.

A Torre Pellice sono affluite ieri alcune migliaia di Valdesi per l'apertura del «Sinodo», avvenuta con un culto pubblico nel tempio della comunità, presieduto dal pastore Ermanno Rostan della Chiesa di Pinerolo. In maggioranza provenivano dalle valli del Pellice, ma numerosi erano pure quelli giunti da ogni parte d'Italia e dalla Svizzera.

All'assemblea suprema della Chiesa Evangelica Valdese partecipano 150 capi spirituali, delegati delle Comunità sparse nella nostra penisola, in altre nazioni europee e in America. Rappresentanze sono giunte, ad esempio, dall'Uruguay, dove il nucleo dei contadini piemontesi emigrati circa un secolo fa ha costituito una Comunità che conta ora 15 mila anime ed una città che da loro prende il nome di Colonia Valdense; dall'Argentina, dalla Carolina del Nord e da New York.

Quest'anno è stata particolarmente folta la rappresentanza delle altre Chiese evangeliche italiane ed estere.

Torre Pellice, è considerato il centro spirituale dell'intera Comunità (nelle sue valli vivono 12 mila dei 50 mila valdesi italiani) e perciò ogni anno essa ospita il «Sinodo», ossia l'assemblea degli anziani che delibera sugli affari interni. I lavori veri e propri si aprono oggi con la relazione del Moderatore uscente il prof. Achille Deodato. La pratica relazione è già nota alla commissione d'esame che ha avuto copia di essa circa un mese fa; ora i membri di questa commissione (quattro: due pastori e due laici) avranno tempo sino a venerdì a mezzogiorno per esporre e discutere le loro contro-relazioni critiche all'operato del Moderatore e dei componenti la «Tavola». Al termine della discussione durante la quale tutti i partecipanti al «Sinodo» potranno esporre i loro punti di vista, verrà eletta la nuova «Tavola», composta di cinque pastori e di due laici, che durerà in carica 12 mesi e può essere rieletta per non più di sette anni di seguito.

Fra i principali problemi che verranno esaminati dal «Sinodo» figurano: «L'attualità del messaggio evangelico nel mondo d'oggi»; «I problemi religiosi e sociali delle popolazioni delle valli valdesi, con particolare riferimento alle condizioni di vita agricola e industriale»; «Andamento della situazione relativa all'esercizio della libertà religiosa in Italia».

Ieri, in occasione del culto pubblico, sono stati consacrati due nuovi pastori: Samuele Giambarresi di Casablanca (Marocco) e Giovanni Scuderi di Palermo. I due candidati, dopo la cerimonia della firma, avvenuta nella sala del «Sinodo», sono stati accompagnati in corteo al tempio, dove il Corpo Pastorale, imponendo su di loro le mani, li ha consacrati pastori. Nel tardo pomeriggio è stato eletto il seggio che dovrà presiedere i lavori del «Sinodo».

b. m.

Al momento delle nozze scoprono di essere fratello e sorella

Il romanzesco episodio si è verificato a Siracusa - La giovane, una trovatella, era nata da una relazione adulterina del padre dello sposo - Le pratiche per il riconoscimento

Siracusa, lunedì mattina.

Due giovani si sono scoperti fratello e sorella alla vigilia delle nozze. I due protagonisti di questo singolare e romanzesco episodio non hanno potuto, naturalmente, coronare il loro sogno d'amore. Essi sono il ventisettenne Sebastiano Rossino e la ventunenne Lucia Ignoti.

Un anno addietro il Rossino andò a lavorare da contadino in un centro della provincia di Siracusa dove incontrò la Ignoti. Tra i due si stabilì una corrente di simpatia che in breve si tramutò in amore. Dopo qualche mese avendo il giovane informato il padre della sua intenzione di sposare la Ignoti, fu annunciato il fidanzamento ufficiale e venne fissata anche la data del matrimonio. I Rossino si incaricarono di espletare tutte le pratiche necessarie, comprese quelle della ragazza. E fu appunto durante lo svolgimento di queste che avvenne il primo colpo di scena.

Il Rossino padre che si era recato nel paese dove il figlio aveva conosciuto la Ignoti per ritirare il di lei certificato di nascita, ebbe la sorpresa di scoprire che la ragazza era di padre ignoto e che era stata adottata da una famiglia di agricoltori. Comunque gli fu detto che la giovane era nata a Siracusa per cui tutti i certificati erano di competenza degli uffici del capoluogo. E a Siracusa il Rossino apprese che la Ignoti era nata il 28 luglio di ventun anni fa da la Sonia Occhipinti, con la quale egli aveva avuto una relazione adulterina. Dalla relazione era nata appunto una bimba che per evitare uno scandalo era stata ricoverata in un brefotrofio. Non c'erano dubbi che la giovane Lucia era sua figlia e quindi sorella di Sebastiano. Non restava altro da fare che impedire il matrimonio con una piena confessione alla vigilia delle nozze.

Superato il momento critico, la pace è ritornata in casa Rossino dove si comincerà presto a espletare le pratiche legali per ottenere i documenti necessari per il riconoscimento della giovane Ignoti. Costei quanto prima si chiamerà Rossino: non per aver sposato Sebastiano, ma perché riconosciuta sua sorella naturale.

Sopra Ceresole Reale

Operaio investito e schiacciato da un masso

Cuorgnè, lunedì mattina.

Un operaio della ditta Recchi, incaricata della costruzione di un tratto di strada fra Ceresole e il Colle del Nivolet, è rimasto vittima d'un impressionante incidente sul lavoro.

Il ventiquattrenne Giovanni Francesco Franchini, nativo di Breno (Brescia), poco prima del mezzogiorno di ieri, domenica, stava procedendo allo scavo di una profonda trincea sul fianco della strada. Improvvisamente, probabilmente per il cedimento del terreno, un grosso masso, in equilibrio instabile a monte del fosso, si poneva in movimento senza che il Franchini se n'accorgesse: l'operaio veniva investito e schiacciato contro la sponda della trincea che stava scavando.

Alle grida del poveretto, subito accorrevano altri operai che provvedevano a liberarlo dalla pericolosa situazione. Il compito si presentava difficile, in quanto una mossa sbagliata avrebbe potuto causare ulteriori danni al malcapitato. Dopo una mezz'ora di lavoro, il Franchini era liberato; trasportato subito all'ospedale di Cuorgnè, i sanitari gli hanno riscontrato fratture multiple al bacino e l'hanno ricoverato con prognosi di due mesi, salvo complicazioni.

Aperta a Canelli la Mostra vinicola

Canelli, lunedì mattina.

Alle ore 11 di ieri mattina, alla presenza del sottosegretario alle Finanze sen. Piola, in rappresentanza del governo, degli on. Brusasca, Badini-Confalonieri, Sodano, Armosino, Martino, Chiaramello, Scalia e di un folto gruppo di autorità, si è aperta a Canelli la seconda Sagra del moscato e la Mostra dell'enologia e della produzione vitivinicola. Hanno pronunciato discorsi il sindaco di Canelli, il vicario foraneo delle parrocchie locali, don Bartolo, e il sen. Piola che ha lumeggiato l'importanza della riuscita manifestazione.

Successivamente sono state inaugurate varie opere pubbliche per oltre 200 milioni, fra le quali il nuovo ponte sul Belbo, lungo 47 metri e largo 14, un nuovo edificio ospitante le scuole medie e d'avviamento professionale, e tre nuovi reparti dell'ospedale civile.

SPETTATORI DA TUTTO IL VENETO

Disputata a Udine la «corsa degli asini»

La gara, che si ripete ogni anno dal 1891, ha visto vittorioso un ciuco locale che filava come una freccia

Udine, lunedì mattina.

Nel centro friulano di Fagagna, posto a una quindicina di chilometri da Udine, si è svolta ieri pomeriggio una tradizionale gara che ogni anno richiama numerosissimi turisti e visitatori. Si tratta dell'ormai classica «corsa degli asini». E' un avvenimento che si ripete dal lontano 1891, con sempre maggior interesse ed entusiasmo, e che si svolge sulla grande piazza del paese, trasformata per l'occasione in un autentico «asinodromo». Ad ogni nuova edizione del «Derby» giungono in gran numero spettatori da ogni dove e in special modo dal Veneto e dalla Venezia Giulia. E non si creda che il tifo che si fa a Fagagna per gli asini sia di qualità più scadente di quello che si fa, per esempio, sull'ippodromo di San Siro e al Montebello di Trieste.

La manifestazione, naturalmente, ha assunto un carattere folcloristico e non è difficile comprendere come la gara riesca a divertire al massimo i presenti. Gli asini vengono attaccati alle «barelle», una specie di «sulky» per gli asini, alcuni con ruote gommate, altri cerchiati in ferro o legno, e tutti sono agghindati di fiocchi e nastri colorati, quasi a indicare i colori delle varie scuderie. Anche i guidatori hanno logicamente le loro belle vesti variopinte e si presentano alla gara ornati di collari e cappelli, naturalmente tutti compresi della parte importante che sono chiamati a sostenere.

Dopo il responso della batteria, la finalissima, seguita da un gran pubblico entusiasta ha visto la vittoria dell'asino di Antonio Liruzzi, il beniamino locale, che filava come una freccia, nonostante che ci siano stati diversi tentativi di sorpasso da parte degli avversari con inevitabili innumerevoli scontri. Secondo, l'asino del signor Aldo Nardone; terzo quello del signor Aldo Tonutto e quarto quello del signor Achille Fabbro.

Inaugurato a Perugia

Un corso internazionale di studi giuridici

Perugia, lunedì mattina.

Si è inaugurato ieri a Perugia il quarto corso di studi organizzato dal Centro internazionale magistrati sotto gli auspici dell'Unione internazionale magistrati. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti rappresentanti del governo e del Parlamento, dei magistrati di ogni grado dell'ordinamento giudiziario dello Stato e delle più alte autorità cittadine e provinciali, presenti inoltre i delegati stranieri di ben dodici nazioni europee ed extraeuropee.

Dopo il saluto porto agli intervenuti da S.E. il dott. Cosentino, presidente di sezione presso la Corte di Cassazione, cui si univa il dott. Luigi Mazzini, vice-presidente del Comitato direttivo del Centro, prendeva la parola il dottor Oscar Von Hippel (Germania) il quale, a nome dei magistrati stranieri intervenuti all'inaugurazione del Centro internazionale, porgeva il saluto e il ringraziamento ai colleghi italiani per la cordiale ospitalità e per l'amicizia dimostrata.

S.E. il prof. Nicola Jaeger, giudice della Corte Costituzionale italiana, prendeva poi la parola per puntualizzare agli illustri presenti la peculiare importanza di questo incontro nel nome del diritto, e concludeva quindi auspicando le migliori fortune ai lavori del corso. [illegible] il relatore, trattando una materia [illegible]: «Le fonti di produzione del diritto e i problemi della certezza e dell'indipendenza dei giudici».

Successivamente, gli intervenuti prendevano parte ad un ricevimento presso la residenza municipale di Perugia, offerto loro dal sindaco professor Alessandro Seppilli, che rivolgeva agli illustri rappresentanti dei vari Paesi il saluto della città e l'augurio più fervido per il quarto Congresso internazionale della Magistratura.

Si è costituito l'omicida del quindicenne d'Agrigento

Agrigento, lunedì mattina.

E' stata fatta piena luce sull'omicidio di cui rimase vittima venerdì scorso a Palma Montechiaro il 15enne Giuseppe Meli, ucciso con un colpo di pistola in bocca. Autore del delitto è il contadino Benedetto Bellanti di 27 anni che, [illegible], si è costituito ai carabinieri. Dai primi interrogatori è stato accertato che il giovane omicida ha compiuto il suo tragico gesto per rivalità in amore.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La bella attrice americana Ruth Roman fotografata al Lido di Venezia insieme al marito mentre entra nel Palazzo del Cinema per assistere allo spettacolo

IN UN FILM CHE SI GIRERA' A DICEMBRE A MONTECARLO

Le più belle attrici francesi rendono omaggio a Sacha Guitry

Tre settimane prima di morire il celebre commediografo aveva terminato la sceneggiatura della "Vita in due„ - Sarà portato sullo schermo con tutti gli interpreti che negli ultimi venti anni hanno lavorato per il grande Sacha - Una tremenda satira contro le donne

Nizza, lunedì mattina.

Clément Duhour, produttore e regista, si trova da qualche giorno al Negresco di Nizza. Com'è noto, egli è stato, insieme con Gilbert Bokanowski, il produttore dei film di Sacha Guitry. Ora i due amici hanno deciso di portare sugli schermi, sotto la regia di Duhour, un lavoro postumo del compianto maestro: *La vita a due*, la cui trama Sacha aveva terminato appunto tre settimane prima di morire.

Mancano molte legature e modifiche saranno necessarie: per questo compito di finitura i realizzatori hanno pensato di rivolgersi a un intimo amico di Guitry del quale per il momento non vogliono fare il nome. «Desideriamo rendere omaggio a Sacha Guitry, ha detto Duhour alla stampa, perciò metteremo nel cast i soli nomi di attori e attrici che durante questi ultimi vent'anni hanno lavorato per lui e lo hanno amato. Oltre una ventina di supervedette, ci saranno molti altri ruoli nuovi.

La storia è ben degna dello spirito arguto e aggressivo di Sacha Guitry: è una tremenda satira contro le donne. Sei coppie vengono descritte attraverso la loro vita quotidiana e sono messe in evidenza le malizie, le cattiverie, le menzogne e le meschinità femminili, delle quali i poveri maschi sono vittime. S'intende, non mancheranno ironie, giochi di parole, frizzi alla Guitry, battute umoristiche e caustiche per dare tono al racconto. In fondo Sacha diceva sempre male delle donne e le adorava, non poteva farne a meno, come del resto gli uomini di tutto il mondo. Questa è poi praticamente la morale spicciola che, un po' sarcasticamente, verrà fuori dal curioso film il quale sarà girato, sembra, in dicembre a Montecarlo.

Una parte degli incassi del futuro film è già stabilito che debba essere consegnata al prof. Tréfouel, che aiutò amorevolmente Guitry, al quale spesso diceva quanta necessità di denaro vi fosse per far funzionare adeguatamente il Centro Ricerche dell'Istituto Pasteur. Guitry che da vivo aveva provveduto agli attori poveri facendo visitare per mille franchi la propria casa come un museo e donando quel denaro a una clinica chirurgica alla quale qualunque attore bisognoso di interventi poteva rivolgersi, anche da morto ha pensato alle sofferenze fisiche dell'umanità.

«Se ci capitasse di cadere in quegli smarrimenti che si chiamano amorosi, diceva Sacha, bisognerebbe almeno che prodigando il nostro cuore noi sapessimo restar padroni del nostro spirito».

Il suo spirito lui lo ha sempre conservato, ma le donne hanno perduto un grande *amoureux*, che parlava a una cameriera con la stessa deferenza che a una duchessa e rispondendo al telefono usava frasi impennacchiate per la centralinista e per la dama di mondo. Tuttavia Sacha non ha risparmiato di lanciare le sue frecce argute, le sue ironie saporite sul gentil sesso e il film *La vita a due* ce ne darà ample prove. Sembra che tutte le «dive» francesi aspirino alla parte di una delle sei donne più importanti del film.

m. f.

INTERROGATO SUL PROCESSO DI CONFIDENTIAL

“De Scaffa? Non la conosco„ dichiara Sinatra a Parigi

Il noto attore si è limitato a tapparsi il naso quando gli è stata nominata la rivista scandalistica di Hollywood - Egli si trova in Francia per girare un film - Il mistero di una splendida donna bruna

Parigi, lunedì mattina.

«Francesca De Scaffa?... I don't know her!». «L'uomo dal braccio d'oro», che si è trasformato nell'uomo dal braccio perduto per interpretare il ruolo del protagonista di «The kings go forth», il nuovo film di Delmer Daves, preferisce eludere le domande relative al più virulento scandalo che mai abbia turbato la storia della Mecca del cinema.

Attesissimo a Nizza, ove il suo arrivo ha fatto dimenticare quello di Winston Churchill — che si è fatto precedere da «Toby», il suo pappagallo, e da miss Bugh, la sua segretaria, già istallati a Cap-d'Ail, nella villa di Lord Beaverbrook — Frank Sinatra ha deluso sia l'aspettativa dei giornali che quella del pubblico. Sceso al «Carlton» nel pomeriggio di ieri, il popolare cantante attore italo-americano si è barricato nel suo appartamento, adducendo a pretesto la stanchezza. E' vero, del resto, che da stamani dovrà riprendere a «girar» negli studios niszardi del Victorine».

Quanto alla Dorian, la splendida donna bruna che lo accompagna, essa si è volatilizzata. Taluni affermano di averla intravista, altri sperano di incontrarla... ma per ora il mistero che la circonda resta intatto.

Frank Sinatra era giunto a Parigi nel pomeriggio di venerdì. Sceso ad Orly in compagnia dell'enigmatica Dorian, da un aereo di linea proveniente da New York, aveva fronteggiato con un sorriso disinvolto il mitragliamento dei flashes. I fotografi, pareva dire, non sono pericolosi, almeno quando non sono indiscreti.

Di fronte ai reporters, al contrario, il sorriso di circostanza si è mutato in una smorfia. Interrogato sulle sue intenzioni al riguardo della rivista Confidential, che lo ha definito «un campione da boudoir, che si mantiene in forma grazie a un filtro indiano mescolato al suo porridge quotidiano», Sinatra si è accontentato di tapparsi delicatamente il naso con le dita e di rispondere che non ha alcuna intenzione di deporre al processo. Come è noto, pur figurando fra gli attori che hanno querelato Confidential, Sinatra ha sempre mantenuto il più assoluto riserbo sulla faccenda, meritandosi un lusinghiero commento dell'avv. Ross, difensore della rivista. Il suo motto continua dunque a essere: «discrezione».

Venuto in Francia per lavoro, Sinatra ha dimostrato la migliore buona volontà «girando» a Parigi durante tutta la giornata di sabato. Alle 8 si trovava già nello square Villette, nascondendosi il braccio destro sotto la giacca della sua uniforme di ufficiale americano (nel film interpreta la figura di un eroe amputato nel corso della guerra) e la calvizie sotto la discreta parrucca. Alle 8 e 5 minuti, dopo il primo «ciack», ha salito soppicando gli scalini del «Sacré Coeur». Le comparse, cui si è fatto ricorso per gli «esterni» girati a Parigi, sono autentici mutilati di guerra.

Assalito durante le pause della lavorazione da veri «commandos» di ammiratrici, Frank Sinatra ha firmato di buona grazia centinaia di fotografie «realistiche» nelle quali appariva privo di capelli...

Jennie Lindstrom smentisce l'idillio con un Rossellini

SALT LAKE, lun. mattina.

Di ritorno dall'Europa, Jennie Ann Lindstrom, figlia diciannovenne del dottor Lindstrom e dell'attrice Ingrid Bergman, ha smentito ad un giornalista che vi sia del tenero fra lei e Franco Rossellini, nipote del regista Roberto Rossellini, marito di sua madre.

«La faccenda non è per nulla vera — ha detto la ragazza — e non so da dove le voci siano nate. Sono sicura che Franco Rossellini è altrettanto sorpreso quanto me».

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Sconfitto da due bimbi l'esercito della Nato

(Al Metro-Cristallo: *Destinazione Parigi*, di Gene Kelly)

Il poliedrico Gene Kelly ha prodotto e diretto in Francia Destinazione Parigi («The happy road»), un piacevole filmetto che ricorda in parte l'inglese «John and Julie» di Fairchild, presentato due anni fa a Venezia e quindi alla Settimana cinematografica torinese, in cui due bimbi fuggivano di casa per assistere alla incoronazione della regina Elisabetta. Qui invece, i due piccoli protagonisti fuggono da un collegio svizzero per ritornare a Parigi presso i rispettivi genitori: Mike, un vedovo americano troppo preso dagli affari per tenersi accanto il figlio Danny; e Susanna, francese e vedova anch'essa, persa nei preparativi del suo secondo matrimonio, che le fanno trascurare la figlia Janine. E' naturale che i due genitori si accompagnino nelle ricerche e nell'inseguimento dei figli; un po' meno naturale, ma cinematograficamente inevitabile, che si sentano attratti l'uno verso l'altro pur dopo aver impiegato il loro tempo a rimbeccarsi rinfacciandosi i difetti delle patrie d'origine.

Ma più di questo ovvio romanzetto, interessano e divertono le avventurose peripezie dei due discoli: non solo essi mettono nel sacco tutta la polizia francese, superando con mille astuzie e varie complicità, i posti di blocco; ma addirittura danno scacco matto a uno spassoso generale della NATO (Michael Redgrave) che aveva mobilitato i suoi carri armati per dare la caccia ai fuggiaschi. E' questo uno degli episodi più ameni del film, e non senza intenzioni satiriche che riaffiorano anche in altri momenti. Gene Kelly, regista dalla mano abbastanza felice, è inoltre interprete adeguato e ha al suo fianco una briosa Barbara Laage e un simpaticissimo Bobby Clark, che nella parte del ragazzo americano ha come compagna la non dimenticata piccola interprete di «Giochi proibiti», Brigitte Fossey. Nonostante gli anni trascorsi, la riconoscerete subito; ed è la sua presenza, tra una turba di intraprendenti monelli, a fare di questo film uno spettacolo adatto anche per i nostri ragazzi.

Vice

Assegnato ieri sera

Il Premio Riccione a una commedia di Nicolaj

Riccione, lunedì mattina.

(*f. b.*) La giuria dell'XI premio nazionale Riccione per il teatro, dopo molte riunioni collegiali, ha fatto conoscere ieri sera dinanzi alle telecamere in ripresa diretta, presente un folto pubblico e personalità del mondo politico e artistico, nel corso di una bella serata di gala in un noto albergo di Riccione, i nomi dei vincitori del premio.

Il primo premio «Francesco Bertazzoni» di Milano, di mezzo milione, è stato assegnato ad Aldo Nicolaj di Roma, per la commedia «Formiche».

Il secondo vincitore (premio Comune di Riccione di lire 150.000) è risultato il milanese Alfredo Balducci, con «Il triangolo del leone». Terzi ex-aequo: Luigi Sarzano di Torino con «I grilli intorno alla casa» e Carlo Di Stefano di Roma con «Impegno di vivere», ai quali è toccata in premio una macchina per scrivere.

Secondo l'apertura di busta e non in ordine di merito, sono stati segnalati: Renato Lipari di Milano, Mario Pelosi di Roma, Anton Gaetano Parodi di Genova, Otello Bartolozzi di Milano, Bruno Geronimi e Michele Guglielmi di Roma, Roberto Mazzucco di Roma, Mario Luciani di Milano, Mario Fratti di Venezia, Irene Trevisani Stefanelli di Milano, Mario Capogrossi di Nocera Inferiore, Romano Pascutto di Venezia, Alberto Lecco di Roma, Costantino Savonarola di Bari, Achille Saitta di Roma, Vincenzo Cicerone di Roma.

I sosia dei divi in gara a Salsomaggiore

Tra i premiati una Lollobrigida e una Loren con un paio di Fernandel

Salsomaggiore, lunedì matt.

Per due giorni nei viali della stazione termale e durante le feste di gala appositamente predisposte, hanno destato molta curiosità oltre una ventina di personaggi notissimi, quali Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Ava Gardner, Fernandel, Pablito Calvo, Clark Gable, Rascel ed altri protagonisti di film. Ma non si trattava dei veri attori e attrici, ma dei loro sosia, riuniti a Salsomaggiore per il primo «Torneo internazionale dei sosia», indetto da una Casa cinematografica con la collaborazione dell'Azienda autonoma di cura.

Al convegno, Torino è stata rappresentata da Damiano Colò, che ha avuto più successo come cantante che come sosia di Mel Ferrer. Nel quadro della manifestazione, Torino si è però fatta molto onore con una sfilata di alta moda autunno-inverno.

Nella serata di presentazione i sosia si sono esibiti in canti e danze. Hanno avuto molto successo Jerry Lewis (Adriano Celentano di Milano) in una sua comicissima interpretazione, Sophia Loren (Maria Grazia Renza di Parma) in un mambo, Juliette Greco (Elena Piana di Cagliari) in una fantasia esistenzialista.

Ieri sera, alla fine del torneo, sono stati premiati i seguenti sosia: Maria Grazia Renza di Parma (Sophia Loren), Lidia Mauri di Milano e Anna De Leo di Roma (Gina Lollobrigida), Giovanni Del Ponte di Firenze (Clark Gable), Decenzio Marchesi di Guiglia e Umberto Milite di Pescara (Fernandel), Carlo Lazzi di San Benedetto del Tronto (Yul Brynner), Adriano Celentano di Milano (Jerry Lewis).

Sono stati inoltre premiati, a seguito di un concorso bandito da una ditta milanese, gli attori dell'avanspettacolo che si sono maggiormente distinti durante l'anno scorso, e cioè: il comico Tino De Roll, l'attore Lello Perelli, l'attrice Elettra Romani, la soubrette Anna Maria Di Giulio, la soubrettina Mariuccia Balestrin, i cantanti Anna e Franco Lari.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto di musica operistica alle 21,45 sul programma nazionale - Il mondo di Damon Runyon per le "occasioni dell'umorismo„ del Secondo programma (ore 21,15) La tv al teatro romano di Ostia antica: Ifigenia in Tauride di Euripide (ore 21,40)

LUNEDI' 2 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3 - Torino m.f. I) — Ore 8-9: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - 11: Terzi tempi: Settimanale di attualità della Radio per le Scuole, a cura di A. Tulli (Edizione delle vacanze) - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in vetrina, con Renato Carosone e il suo complesso, Domenico Modugno e i suoi ritmi, le orchestre dirette da Bruno Canfora, Carlo Savina, Ernesto Nicelli e Armando Fragna - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Storia senza voce (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, [illegible] di Valerio Mariani - 16,45: Le opinioni degli altri - [illegible] - 17: Curiosità musicali - 17,30: [illegible] di Londra - 18: Musiche di Roberto Gerhard: Quartetto [illegible] (1956), per quartetto d'archi: Sonatina, Giocoso, Scherzo, Recitativo e finale; Tre liriche su versi di Garcia Lorca, La balada del agua del mar, Malagueña, El Grito - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Alessandro Vallebona: Che cos'è la stratigrafia - 18,45: Franco Russo e il suo complesso - 19,15: Congiunture e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti: Un racconto di Paolo Marletta - Leone Traverso: Poesie di Mario Luzi - Note e rassegne - 20: Il club dei solisti - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: Varietà musicale in miniatura - [illegible] di Almos; Documentario di Vittorio Mangili.

Ore 21,45: Concerto di musica operistica, diretto da Vincenzo Manno, con [illegible]

Armando [illegible] e la sua orchestra - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207 - Torino m.f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra diretta da Pietro Rizza — 10-11: Spettacolo del mattino - 13: Gino Conte e la sua orchestra - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 14: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Tempo d'estate: Impressioni musicali di Tullio Formosa - 15: Giornale - 15,15: Auditorium: Rassegna di musiche e di interpreti - 16: Terza pagina: Pagine di poesia: Liriche di Salvatore Di Giacomo dette di Eduardo De Filippo; [illegible] - Liriche di Guido Gozzano dette da Giovanna Scotto; Torino; Sonetto - Album del jazz - 17,30: Sui sentieri del West: Eroi, vicende e canzoni della Frontiera americana, a cura di Tullio Kezich e Roberto Leydi. Compagnia di [illegible]

[illegible] New York [illegible] Compagnia del Teatro Comico Musicale di Roma. Regia di [illegible]. Lo scrittore americano Damon Runyon, da poco scomparso, è [illegible] anche in Italia per il film «Bulli e pupe», tratto dalla sua commedia musicale che tenne il cartellone per diversi anni consecutivi a Broadway. Runyon fu popolare nel descrivere i personaggi del mondo dei gangsters, bari, scommettitori, avventurieri di ogni specie che pullulano a New York e particolarmente a Broadway. A quel mondo è dedicata la trasmissione di questa sera che il [illegible] ha realizzato ispirandosi proprio a «Bulli e pupe», i cui protagonisti furono sullo schermo — com'è noto — Marlon Brando, Frank Sinatra e Jean Simmons. - 22,30: Ultime notizie - Nat King Cole e gli archi di Nelson Riddle - 23-23,30: Siparietto - [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5 - Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico internazionale [illegible]

[illegible] dal «Masque», Orchestra e Coro del Festival di Cambridge, diretti da Daniel Pinkham - 21,30: La Marina mercantile italiana nel Mercato comune europeo: Inchiesta di Antonello Marescalchi, Sandro Baldoni e Italo Orto - 22: Arthur Honegger: Sonata n. 1 per violino e pianoforte. Esecuzione del Duo Brun-Pollimeni.

ROMA II (m. 355) - Ore 23,30-7: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: I racconti del naturalista, a cura di Angelo Boglione - Così scoprirono il mondo: «Da New York ad Albany con Henry Hudson», a cura di Enzo Foglietti - Penna di Falco, capo cheyenne: «Sul sentiero di guerra», telefilm - Regia di Paul Landres. Interpreti: Keith Larsen, Kenna [illegible], Keith Wheeler, Kim Winona - 18,30: La domenica sportiva: Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della domenica - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - 21: Telesport - 21,15: Confidenze musicali con Teddy Reno. Complesso diretto da [illegible]

[illegible] rappresentata la prima volta fra il 414 e il 412 a.C. Ecco in breve la vicenda: Ad Aulide Ifigenia deve essere sacrificata ad Artemide affinché i venti siano propizi alla flotta comandata da suo padre Agamennone nell'Aulide. Ma, allorché la giovane è sull'ara viene sottratta al sacrificio e sostituita con una cerva dalla dea che poi la conduce nella Tauride. Qui Ifigenia diviene sacerdotessa di re Toante, e vi incontra il fratello Oreste che, con l'amico Pilade, è prigioniero di Toante. Con questi due essa fugge dalla Tauride, portando con sé in patria il simulacro di Artemide, come vogliono Apollo e Atena - Al termine: Telegiornale (seconda edizione).

MARTEDI' 3 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La realtà della fantasia - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 17: Orchestra Barzizza - 17,30: La voce dell'America - 18: Concerto sinfonico - 20: Musiche per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: «Carmosina», tre atti di De Musset - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Rizza - 13,30: Giornale - 13,55: Campionario - 14,30: Scherzi e risate - Canta [illegible] - 15: Giornale - Sulle rive del Douro e del Reno - 15,30: Canzoni in vetrina - 16: Ritratto di Cole Porter - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Complesso [illegible] - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Ricordate questi motivi? - 20: Radiosera - 20,30: Club - 21,15: Crociera d'estate - 22,15: [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le manovre navali della NATO

Salpa per l'Europa una flotta americana

Le esercitazioni, di imponenza senza precedenti, si svolgeranno dal 16 al 28 settembre sui mari che vanno dalla Islanda alla Turchia - Vi prenderanno parte 230 unità, di cui 85 statunitensi

Nostro servizio particolare

Norfolk, lunedì mattina.

Dalle rispettive basi navali è partito un gruppo di unità della Marina militare americana destinate a partecipare alle prossime manovre dell'Alleanza atlantica. Circa 40 navi avevano lasciato i porti della Virginia e della Carolina del Nord sabato sera, e altre partenze sono previste per domani. Dalla costa orientale salperanno 12 unità da combattimento, comprendenti, fra le altre, le due super-portaerei «Saratoga» e «Forrestal» (entrambi di circa 60.000 tonnellate di stazza), due incrociatori armati di missili telecomandati e le corazzate «Iowa» e «Wisconsin». Forse, ma la notizia attende ancora conferma ufficiale, partirà per l'Europa anche il sommergibile atomico «Nautilus».

Le manovre navali della NATO avranno inizio il 16 settembre e si protrarranno fino al 28 successivo. Si avrà un poderoso spiegamento di forza navale comprendente oltre 230 unità, delle quali 85 appartenenti agli Stati Uniti. Le esercitazioni si svolgeranno dalla Islanda alla Turchia, nell'Oceano Atlantico e nel Mediterraneo, e saranno le più grandi manovre navali dalla fine della seconda guerra mondiale a questa parte.

I particolari del programma non sono ancora tutti noti. Essi, a quanto si sa finora, comprenderanno una guerra finta subacquea, una dimostrazione protettiva dei convogli in mare e finti attacchi a obiettivi immaginari con l'impiego di missili telecomandati. Fra il 24 e il 28 corrente si svolgeranno le manovre nel bacino del Mediterraneo occidentale. Verrà simulato uno sbarco anfibio sulle coste della Turchia.

Tanto i circoli politici americani quanto quelli inglesi tengono a sottolineare che l'imponente schieramento di unità da guerra non avrà nessuna attinenza con la situazione del Medio Oriente.

p. u.

Altri 3 morti in Austria in sciagure alpinistiche

Salisburgo, lunedì mattina.

Alcuni turisti hanno scoperto oggi la salma di un sacerdote tedesco, scomparso nelle Alpi austriache fin dal 24 agosto. Si tratta di don Ernst Wistuba di Colonia, presumibilmente morto a seguito di una caduta mentre eseguiva un'ascensione nella regione dei Monti Tauern.

Altri due alpinisti sono morti nelle Alpi austriache: Manfred Schwaiger, di 19 anni, meccanico, da Monaco, e Herbert Passegger, di 17 anni.

Il numero delle vittime delle montagne austriache in questa stagione è salito così a 78.

Il principe Vittorio Emanuele, che trascorre l'estate a Cascais, accede, a piedi nudi, lo scalo del molo del Club navale per una gita in motoscafo. Lo accompagna la sorella, principessa Maria Gabriella. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cinque unità russe in rotta per il Mediterraneo

Londra, lunedì mattina.

Radio Mosca, ascoltata ieri mattina, ha annunciato che cinque navi della flotta sovietica del Baltico sono partite alla volta del Mediterraneo. L'emittente russa ha precisato che la piccola flotta, comprendente due incrociatori pesanti fra i quali lo «Zdanov», è diretta in Jugoslavia, per una visita di cortesia. La notizia è stata confermata dalla Marina danese la quale ha comunicato che una squadra sovietica proveniente dal Baltico è entrata nel Kattegat, sotto il controllo di unità della Marina danese. Fuori delle acque della Danimarca il controllo, si ritiene, sarà effettuato da navi norvegesi e britanniche. Com'è noto, altre navi da guerra russe sono giunte nei giorni scorsi nel Mediterraneo, dirette in Albania.

Due cacciatorpediniere inglesi, intanto il «Lagos» e il «Saint Kitts», come si è appreso ieri da Tel Aviv, hanno gettato l'ancora in questo porto, per una visita di cortesia della durata di cinque giorni.

A Beirut la missione dell'inviato di Foster Dulles, il sottosegretario Loy Henderson, si è praticamente conclusa ieri. Egli, dopo aver fatto ritorno a Istanbul, dove ha avuto un ultimo incontro con il Premier turco parte oggi per Parigi e New York. Egli ha detto di essere soddisfatto del suo viaggio.

Al Cairo, intanto, è prevista per oggi la riunione della Lega Araba. Forse in vista di essa il consigliere politico di Nasser, Aly Sabry, ieri ha avuto un colloquio con l'ambasciatore dell'Arabia Saudita. Sempre dal Cairo ieri è partito alla volta della Siria il Ministro delle Finanze egiziano, per una serie di colloqui a Damasco aventi lo scopo di tracciare le linee per l'unificazione della politica economica dei due Paesi.

Una donna annegata in un canale a Varallo

Varallo Sesia, lunedì mattina.

Una donna di Roccapietra, frazione di Varallo, ha perso sabato notte la vita tragicamente. La casalinga Giuseppina Chiaboto ved. Langhi, di anni 56, rincasava a tarda ora percorrendo il sentiero che costeggia il canale della Cartiera Italiana di Quarona, quando, per cause non ancora bene accertate, cadeva in acqua ed annegava miseramente.

Data la forte corrente, il corpo della poverella veniva trascinato per due chilometri fino alla griglia di una centrale elettrica, contro la quale veniva ieri mattina rinvenuto. La salma della Chiaboto è stata poi trasportata in un locale della Cartiera, dove il dott. Cavagnino ha eseguito l'esame necroscopico, escludendo la presenza di segni di violenza. I carabinieri stanno ora indagando per stabilire i particolari della sciagura.

Durante un'escursione sulle montagne di Piedicavallo, nel Biellese

Un alpinista si sfracella rotolando in un canalone

Stava camminando a fianco dello zio quando precipitò fermandosi 150 metri più sotto - La vittima (un giovane sedicenne di Biella) raccolta in fin di vita, è morta mentre la trasportavano a fondo valle - Dovuta a malore la sciagura - Come il padre e le sorelle del caduto appresero la notizia

Nostro servizio particolare

Piedicavallo, lunedì mattina.

Sulle pendici del Monte Cresto, a 2400 metri di altezza, ieri mattina un giovane appassionato della montagna, il sedicenne Nello Poma, residente a Biella in via Piacenza 4, ha trovato tragica morte in un incidente avvenuto in circostanze non ancora accertate.

Egli aveva lasciato di buon mattino la nostra città insieme al padre Osvaldo, di 46 anni, alle sorelle Gloria e Franca, rispettivamente di 15 e 13 anni, e allo zio Ermete Poma, di 41 anno, per compiere appunto una lunga escursione sulle montagne che circondano la Valle del Cervo, percorrendo sentieri che non presentano particolari difficoltà o pericoli.

Poco dopo mezzogiorno, nei pressi del Colle della Vecchia, i membri della comitiva decidevano di dividersi perchè la mèta era ormai praticamente raggiunta e per di più si era levata un po' di nebbia. Nello Poma rimase con lo zio Ermete per salire ancora un po', mentre il padre e le sorelle prendevano la via del ritorno; si sarebbero rivisti al rifugio Della Vecchia per il pranzo.

Non sarà certo facile stabilire le cause della sciagura, avvenuta nel volgere di un attimo. Ermete Poma ha narrato che il nipote stava camminando accanto a lui e gli parlava, quando all'improvviso cadde all'indietro, rotolando lungo un ripido canalone sassoso e arrestandosi 150 metri più in basso senza che lo zio potesse in alcun modo intervenire. La ipotesi più probabile è che il giovane sia stato colto da malore.

Dopo aver chiamato il nipote più volte senza ottener risposta, Ermete Poma correva al rifugio Della Vecchia e dava l'allarme. Si formava allora subito una colonna di soccorso composta di sei giovani che, portando con sè una barella, raggiungevano celermente il luogo della disgrazia, percorrendo in quaranta minuti un tratto di strada che richiede normalmente una ora di marcia. Ad un certo punto essi incontravano il padre e le sorelle del giovane, che non sapevano ancor nulla della disgrazia, e chiedevano loro informazioni, senza immaginare che si trattasse dei congiunti di Nello Poma. Il padre e le sorelle apprendevano così bruscamente la terribile notizia e piombavano nella più cupa disperazione.

Il povero ragazzo, che perdeva sangue da numerose ferite e appariva in condizioni disperate, veniva adagiato sulla barella e trasportato a Piedicavallo, dov'è giunto purtroppo cadavere. La salma veniva poi condotta nella chiesetta, e qui il parroco, don Barbera, sospeso il Vespro, impartiva la assoluzione allo sventurato ragazzo. Appresa la triste notizia, gli abitanti di Piedicavallo si son recati a rendere omaggio alla salma, che ben presto è stata ricoperta di fiori alpestri. Nelle prime ore della notte è giunta a Piedicavallo anche la madre di Nello Poma, che ha dimostrato una commovente forza d'animo.

p. m.

Dalla sua villa in Riviera

La Sagan conferma che si sposerà in inverno

Beauvallon, lunedì mattina.

Ma insomma, Françoise Sagan ha intenzione o no di sposare Guy Schoeller? La giovane scrittrice aveva dichiarato sabato scorso per telefono a un'agenzia giornalistica che nel prossimo inverno si sarebbe sposata «in una piccola città francese con il quarantenne Guy Schoeller, appassionato di caccia grossa ed attualmente nel Kenia». Ma in serata un'altra agenzia aveva diramato una secca smentita, secondo cui la Sagan avrebbe dichiarato di non essersi mai sognata di parlare delle sue prossime nozze con Schoeller.

Un redattore della prima agenzia, tornato ieri alla carica, è riuscito nuovamente a mettersi in contatto telefonico con la scrittrice, nella villa in riviera dove essa sta trascorrendo una lunga convalescenza dopo il recente gravissimo incidente automobilistico di alcuni mesi or sono. Alle domande del giornalista, Françoise Sagan ha risposto: «Sì, ho intenzione di sposarmi e non ho cambiato idea. Escludo di aver mai diramato una smentita alla notizia dei miei progetti matrimoniali e di essermi rimangiata la dichiarazione fatta da me in precedenza».

Per una notte svenuto nell'acqua di un torrente

La paurosa avventura di un contadino feritosi rotolando per 20 metri - Rinvenuto all'alba da un cercatore di funghi - In grave stato all'ospedale

Lanzo, lunedì mattina.

Un giovane uscito per i boschi in cerca di funghi ha scorto ieri mattina il corpo di un uomo privo di sensi, semisommerso nell'acqua di un torrentello. Impossibilitato a prestare soccorso al disgraziato, per l'inaccessibilità del luogo, il giovane ha avvertito i vigili del fuoco. Questi, con scale e corde, si sono calati nel torrente; l'uomo, gravemente ferito, respirava ancora. I pompieri, improvvisata una barella, vi hanno legato il ferito e con funi ed a forza di braccia lo hanno tratto fin sulla strada, trasportandolo poi immediatamente all'ospedale.

Il ferito è il quarantatreenne Giuseppe Demenech, contadino, abitante alla frazione Brughiera, sulle colline lunesi. Egli stava tornando a casa verso la mezzanotte di sabato, dopo aver bevuto abbondantemente in una locale osteria; percorrendo un viottolo, ad un tratto perdeva l'equilibrio precipitando per la scarpata e finendo venti metri più sotto, nel torrente. Per la caduta si spezzava il femore sinistro riportando anche gravi ferite alla testa e al volto.

Le sue invocazioni di aiuto non erano udite durante la notte, dimodochè il Demenech rimaneva fino all'alba nella sua critica posizione. Solo alle ore sette del mattino di ieri il poveretto veniva scorto dal cercatore di funghi quando già era svenuto. Le condizioni del Demenech sono gravi; oltre alle ferite ed alle fratture, i medici hanno riscontrato un fatto bronco-polmonare provocato dalla notte passata all'addiaccio e con metà del corpo immerso nell'acqua del torrente.

Misteriosa scomparsa d'un musicista novarese

Venti giorni fa era sceso dal treno a Verona

Verona, lunedì mattina.

Gli agenti della questura di Verona stanno ricercando il musicista ventottenne Ferdinando Fantini, abitante a Isola Trasquera (Novara) che risulta scomparso da una ventina di giorni.

Il 10 agosto scorso il Fantini si era partito in treno da San Vito di Cadore, ove aveva trascorso un breve periodo di vacanze, diretto a Milano. Giunto a Verona e accortosi che durante il viaggio era stato derubato del portafogli, scendeva poco dopo la mezzanotte, alla stazione di P. Nuova; da quel momento non ha più dato alcuna notizia di sè. Egli non è stato trovato nè presso alberghi o pensioni, e nemmeno risulta che abbia sporto denuncia alla polizia del furto subito. E' stato invece accertato che gli agenti della polizia ferroviaria di Verona di scorta al convoglio sul quale viaggiava il novarese, hanno rinvenuto il portafogli col denaro e tre valigie. Il tutto si trova ora depositato negli uffici della stazione di Milano.

Come mai il giovane musicista è sceso proprio a Verona e perchè non si è più fatto vivo con i congiunti? A questo duplice interrogativo cercano di dare risposta gli agenti interessati alle ricerche.

La morte di un operaio

Precipita dal 3° piano mentre vernicia le persiane

Milano, lunedì mattina.

Un operaio che, approfittando della giornata festiva, stava cercando di abbellire la propria abitazione, è caduto ieri dall'altezza del terzo piano e dopo avere sfondato un lucernario si è sfracellato al suolo. Il mortale infortunio è accaduto a Sesto San Giovanni.

La vittima, Angelo Veronesi, di 54 anni, abitante in via Carlo Porta 14, era salito su una doppia scala per verniciare le persiane della finestra quando, non si sa bene se per l'improvvisa perdita dell'equilibrio o per la rottura della scala, è scivolato precipitando fuori dalla finestra e compiendo un volo di circa dieci metri. Nella caduta il Veronesi ha infranto il lucernario situato in un corpo esterno del fabbricato al primo piano ed ha quindi picchiato violentemente col capo contro il pavimento. E' spirato poco dopo mentre un'autolettiga lo trasportava all'ospedale di Monza.

Una palla di fuoco a forma di fungo si alza durante l'esplosione «Franklin Prime», nel quadro degli esperimenti atomici attualmente in corso in Florida. In basso enormi colonne di polvere provocate dallo spostamento d'aria. (Rad.)

ORRENDA SCIAGURA A MILANO

Un cantante della Radio stritolato da un filobus

L'artista stava attraversando una piazza a bordo di una motocicletta - Altri gravi incidenti della strada in Piemonte

Milano, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio il primo tenore del coro della Radiotelevisione italiana, Alessandro Barollo, di 38 anni, abitante a Milano in via Mamiani 12, ha perso la vita in un incidente stradale. Il Barollo, che esordì sette anni or sono come solista nella stagione lirica della Rai cantando «L'Italiana in Algeri», stava attraversando alle 13.15 piazza Luigi di Savoia in motocicletta quando, per cause non ancora precisate, è finito sotto le ruote di un filobus della linea 91. Trasportato d'urgenza all'ospedale Maggiore, è spirato prima che i medici potessero prestargli aiuto.

A causa della brusca frenata tentata dal manovratore del filobus per evitare l'investimento del Barollo, alcuni passeggeri sono stati scaraventati a terra. Uno di essi, il trentaduenne Giuseppe Palumbo, è stato ricoverato all'ospedale di Niguarda.

Un grave investimento si è verificato ieri lungo la statale Torino-Genova, nel centro abitato di ARQUATA SCRIVIA, in via Libarna: un motoscooter guidato dal manovale Vittorio Bisio, di 18 anni, residente a Gavi Ligure, proveniente da Serravalle Scrivia, ha travolto la bambina Maria Luisa Ballestrero, di 4 anni, del luogo, che improvvisamente gli aveva tagliato la strada. La piccina ha riportato ampie ferite alle regioni frontale e parietale e contusioni in varie parti del corpo, per cui è stata ricoverata all'ospedale.

Alcuni incidenti stradali hanno funestato ieri le strade dell'Acquese. Il più grave si è avuto sulla Acqui-Nizza Monferrato-Torino, nei pressi della stazione ferroviaria di ALICE BELCOLLE: da un autopullman fermo stava scendendo il genovese Francesco Rolando, di 45 anni, quando alle sue spalle sopraggiungeva una motocicletta sulla quale viaggiavano due giovani di Mombaruzzo, i ventenni Renato Minotti e Silvio Franco: la moto investiva il pedone, proseguendo quindi la sua corsa e finendo in una scarpata. I tre infortunati venivano ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Acqui.

Nel pomeriggio di ieri, nel Comune di RODDINO DI ALBA, il motociclista Marino Boeri, di 23 anni, si è scontrato con estrema violenza con il motoscooter pilotato dal ventisettenne Bruno Corino, avente sul seggiolino posteriore il cugino Luigi Corino, di 28 anni. I tre motociclisti, ruzzolati a terra, venivano raccolti in grave stato da un'auto di passaggio che li trasportava sollecitamente all'ospedale di Alba.

Verso le ore 19,30 di ieri il ciclista Maggiorino Lamberti, di 60 anni, abitante a San Giuliano di SUSA, stava tornando a casa percorrendo la statale del Moncenisio. In località Polveriera svoltava a sinistra, per imboccare una strada campestre e veniva travolto alle spalle da una «1100» guidata dal torinese Giacomo Arbizzoni. Quattro anni fa il Lamberti era stato investito nello stesso luogo ed era rimasto gravemente ferito. All'ospedale di Susa è stato ricoverato per commozione cerebrale.

Ad ANDORNO MICCA, nei pressi del parco «La salute», nel tardo pomeriggio di ieri è avvenuto uno spettacolare incidente stradale. Per cause ancora imprecisate una «Aurelia» guidata dal ventiquattrenne Giovanni Canaparo, da Tollegno, all'improvviso sbandava, urtava di striscio contro un'auto in sosta, con tale violenza da asportarne quasi completamente la fiancata e infine si arrestava contro un muro. Il Canaparo ha riportato lesioni a un braccio giudicate guaribili in un mese.

Un altro incidente è accaduto sulla statale BIELLA-CAVAGLIA'. Poco prima di Vergnasco uno «scooter» su cui si trovava il ventinovenne Elio Bardone, da Occhieppo Inferiore, è stato urtato di striscio e gettato a terra da una auto guidata dal torinese Paolo Ugolotti, di 48 anni, abitante in via Napione 19, che viaggiava nella stessa direzione. Il Bardone lamenta una seria ferita a una gamba.

250 medici condotti a convegno ad Alba

Alba, lunedì mattina.

Ieri mattina, ad Alba, ha avuto luogo il congresso annuale di circa 250 medici condotti della provincia di Cuneo, al quale hanno preso parte anche molti medici delle province limitrofe, nonchè il prof. Achille Mario Dogliotti di Torino. Sono intervenuti il prefetto e il questore di Cuneo, il sindaco di Alba, il prof. Michell, primario del locale ospedale e il presidente provinciale dei medici condotti, dott. Negro di Fossano.

Al convegno, tenutosi in un salone dell'Hotel Savoia, è seguita un'interessante discussione sugli interessi della categoria dei medici condotti; successivamente il prof. Dogliotti, nel corso della proiezione di uno speciale film, ha tenuto una conferenza relativa agli interventi sulle vie biliari.

Non disgrazia e neppure suicidio

La morte della Montesi fu un evento delittuoso

Le argomentazioni del dispositivo della sentenza del Tribunale di Venezia dànno su questo punto ragione a Sepe, ma respingono nettamente le deduzioni del magistrato d'accusa sulle ipotetiche responsabilità di Piccioni, Montagna e Polito

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì mattina.

La morte di Wilma Montesi non è stata determinata da una disgrazia o da un suicidio, ma da un evento delittuoso, il cui responsabile deve essere ancora individuato. La ragazza non cadde in acqua ad Ostia, cadde in acqua a Tor Vaianica, dove, cioè, fu trovata la mattina dell'11 aprile '53 e quasi certamente l'annegamento si verificò non già il 10 aprile '53, come ha sostenuto il dott. Sepe nella sua sentenza istruttoria, ma la sera stessa del 9 aprile, poche ore dopo che era uscita improvvisamente e misteriosamente da casa. Le affermazioni di Anna Maria Caglio non possono essere ritenute attendibili; nessun elemento ha suffragato le accuse che hanno portato Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito sul banco degli imputati.

Questi, all'incirca, gli argomenti che formano l'ossatura della sentenza con cui i giudici di Venezia hanno, in maniera definitiva, chiuso un capitolo (il più clamoroso, se non il più interessante) del caso Montesi. Ma perchè il documento conclusivo di questa vicenda sia reso noto, cioè sia depositato ufficialmente nella Cancelleria del Tribunale veneziano, è necessario attendere almeno un altro mese. E la previsione potrebbe essere anche ottimistica.

D'altra parte, il presidente del Tribunale, dott. Tiberi, lo aveva preannunciato lo stesso giorno in cui, alla fine di maggio, dopo oltre dodici ore di riunione in camera di consiglio, i giudici riconobbero che Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito potevano tornarsene a Roma, liberi da ogni sospetto, assolti per non aver commesso il fatto. «Per tutti, la fatica maggiore è terminata — commentò il dott. Tiberi conversando con gli avvocati e i giornalisti — per noi giudici deve ancora cominciare. Saranno queste delle vacanze di cui ci ricorderemo a lungo».

Non sapeva, il magistrato, di essere molto più vicino alla realtà di quanto non credesse. Non sapeva, cioè, che lo stendere la sentenza lo avrebbe costretto ad un tour de force maggiore di quanto potesse prevedere e reso più pesante da continue preoccupazioni di indole assolutamente personale. Che la fatica di dirigere un dibattimento, notevolmente complesso e delicato come quello di Venezia, prolungatosi per oltre quaranta udienze, non avesse giovato alla salute del dott. Tiberi non era un segreto per nessuno.

Ogni dubbio, poi, era scomparso la notte del 27 maggio scorso, allorchè i giudici, dopo essere rimasti in camera di consiglio oltre ogni previsione, tornarono in aula per comunicare le loro decisioni. Pallido, emaciato, l'aspetto del dott. Tiberi era quello di un uomo che fosse ormai al limite di ogni resistenza. Si pensò, e la supposizione non sembrava azzardata, che fosse quella la conseguenza di una vivace discussione fra i giudici. La realtà era ben diversa. Il dott. Tiberi da qualche tempo accusava dei disturbi che, inizialmente, erano stati attribuiti a un'ulcera, ma che poi si accertarono essere di natura più complessa: il cuore aveva bisogno di assoluto riposo.

Gli ordini del medico sono stati precisi: riposo assoluto. Però, come fare, avendo sulle spalle l'obbligo di redigere nel più breve tempo possibile la sentenza in attesa della quale sono tutte le altre vicende giudiziarie, collegate direttamente o non con il caso Montesi? Il dott. Tiberi è arrivato ad un compromesso fra la sua salute e il suo dovere. Si è ritirato in un paesino delle Marche, Piticchio d'Arcevia, arrampicato su una collina, e senza affrettarsi, lavorando solo a tratti, ha portato a termine la stesura del documento conclusivo del processo di Venezia.

Quali sono stati i principi informatori del lavoro del dott. Tiberi, s'è già detto. In linea di massima, il magistrato ha ritenuto di poter seguire le conclusioni del dott. Sepe nella prima parte della indagine istruttoria (che cioè non fu disgrazia o suicidio, ma delitto) e di doverle disattendere nella parte finale, quella relativa alla responsabilità di Piccioni, Montagna e Polito.

E sugli altri due personaggi, Giuseppe Montesi e Anna Maria Caglio? Tutto lascia supporre che il magistrato per quanto riguarda la ragazza milanese, si sia limitato a sottolinearne la inattendibilità, senza esprimere altri giudizi che lascia, invece, ai magistrati che dovranno esaminare la situazione. Per la zio di Wilma, il dott. Tiberi si limiterà a ricordare come, crollato l'alibi di Giuseppe Montesi, il problema non poteva interessare più il Tribunale di Venezia, chiamato a decidere sulla eventuale responsabilità di Piccioni, Montagna e Polito e non a stabilire chi avesse ucciso Wilma Montesi.

Guido Guidi

Una vecchia è morta

Paurosa esplosione di gas liquido a Trieste

Trieste, lunedì mattina.

Una paurosa esplosione ha seminato rovina ieri in un appartamento di via Martiri della Libertà, facendo perdere la vita alla vecchia signora che lo abitava: Margherita Sachert vedova Bon, di 80 anni.

Secondo i rilievi della polizia, il grave incidente è stato provocato da una perdita di gas liquido dipesa da un'avaria al cannello di gomma della bombola. Quando la Bon, ignara del pericolo, si è accinta ad accendere con un fiammifero il fornello, il gas che ormai saturava la cucina è esploso con una forte detonazione, seguita da un principio d'incendio. La signora è stata avvolta immediatamente dalle fiamme.

S'incontra con i figli la signora Occhini a Varese

Varese, lunedì mattina.

La signora Giulia Occhini, proveniente da Alessandria ed accompagnata dal legale di Fausto Coppi, avv. Lino Boidi, e dall'avvocato Giuseppe Lanzia, è giunta ieri al Collegio S. Ambrogio di Varese per il primo incontro, dopo tre anni di distacco, con i figli Loli e Maurizio.

I bambini, ai quali ella ha consegnato molti doni, erano stati accompagnati al collegio dal padre dr. Locatelli. L'incontro tra madre e figli si è protratto per le due ore stabilite dalla sentenza del Tribunale.

Un sacerdote si uccide cadendo in montagna

Trento, lunedì mattina.

Il sacerdote milanese Giancarlo Colombo, di 34 anni, è deceduto ieri pomeriggio sul Vioz (metri 3644), sull'Ortles-Cevedale, a meno di un quarto d'ora dal rifugio Vioz. Insieme ad altri quattro sacerdoti, egli era partito da Bormio, in Valtellina, per celebrare la messa nella cappellina del Vioz, che è la più alta chiesetta d'Europa. Scendendo dalla vetta verso il rifugio, a causa della nebbia il sacerdote ha messo un piede in fallo ed è precipitato alcuni metri più in basso, battendo la testa contro uno spuntone di roccia e morendo all'istante.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, quando più bella le sorrideva la vita, è mancato all'affetto dei suoi cari che tanto amava il

Dott. Franco Francia

di anni 33 - Chimico Farmacista

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio:
la moglie Maria Pelretti;
l'adorato bimbo Piero;
la carissima zia Italia Francia ved. Cabassi;
le sorelle Iucia Cagna e Lauda Brunati colle rispettive famiglie;
il suocero Lorenzo Pelretti;
zii, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Romagnosi 1.

Partecipa al dolore l'amico fraterno ing. Sebastiano Abrescia e famiglia.

Stamane, serenamente e cristianamente, alla veneranda età di 81 anno, è mancata all'affetto dei suoi cari e di quanti la conobbero la

MARCHESA
Angela Brusati di Settala nata Polar

Ne dànno il tristissimo annuncio:
la figlia Maria Antonietta col marito conte Carlo Parravicini e figli Eberardo, Marisa e figli;
i figli: Berardo con la moglie Olga Prandi e figlio Berardo con la moglie e figli;
Ignazio con la moglie Elena Henry coi figli Achille con moglie e figli, Paola;
il nipote Ignazio Polar e famiglia e le nipoti Polar che le ebbero come seconda madre e rispettive famiglie, Righetti, Bettoncur Bardesi, Enderlin;
i nipoti Brusati, Negrotto, Nascardi, Dosell e Beria;
le cugine Rossana, Ehrenfreund e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele n. 27.
Valga la presente come partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno unirsi al loro dolore.
Torino, 1° settembre 1957.

E' mancato ai suoi cari

Giov. Battista Cerutti
(detto CIAPUN) - di anni 66

Addolorati l'annunciano:
la moglie Virginia Graglia;
i figli: Cecilia col marito Danilo Geri; Anna; Nina;
sorelle, fratelli, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.
I funerali martedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione, strada della Parrocchia 3, Mappano (Caselle Tor.).
Farà servizio pullman da Aslanteria Martini (Torino) alle ore 14 per Mappano-Caselle.
Un particolare ringraziamento al dott. Alberto Cavallot, alle rev.me Suore ed ai Clinici che lo assistettero.
La presente è partecipazione e ringraziamento a quanti si associano al grave lutto.

Il 1° settembre, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Carolina Graziano nata Zaccone

Ne dànno il doloroso annuncio:
il marito Celestino;
i figli: Giulio; Carlo con la moglie Franca Pasquero e l'adorata Piera;
le sorelle, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Chivasso lunedì 2 settembre, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Torino 71.
Per espressa volontà dell'Estinta si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Chivasso, 1° settembre 1957.

Madre esemplare, anima elettissima e generosa, è volata a Dio, confortata dalla Fede e dalla Benedizione Papale

Angiolina Cimma ved. Bocchietto

La piangono angosciati:
la figlia, Ilde; Giovannina ved. Patelle coi figli Giuliana e Gian Luigi; Nina; Maria;
le sorelle: Eugenia col marito Ajmone Raffaele e figlia: Silvia;
nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Mezzana Biellese martedì 3 corrente, alle ore 10.
Si ringraziano quanti vorranno unirsi al grande dolore.
Mezzana, 1° settembre 1957.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Brancasi

di anni 48 - Maresciallo Maggiore

Addolorati ne dànno annuncio:
la moglie Albertina Ferino e figlia Maria Rosa, fratello, sorelle, suoceri, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 2 settembre, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via A. Costa n. 1 - Regina Margherita.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Regina Margherita, 1-9-1957.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Giuliani

Pensionato
Servizio Tecnologico Municipale

Ne dànno il triste annuncio:
il figlio Giulio;
la figlia Pina col marito Alberto e la piccola Lucianina;
il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali martedì 3 corr., alle ore 9, partendo da via Antonio Cecchi 48.
La presente serve di ringraziamento.
Un grazie particolare al dott. Giacomo Appiotti per le assidue cure prestate.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Petrini n. Bussi

Ne dànno il triste annuncio: il marito, i figli, la mamma, fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 2 c. m., alle ore 18,30, partendo da via Sestriere n. 14 (Borgo San Pietro).
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Moncalieri, 1° settembre 1957.

Ha lasciato i suoi cari

Liana Zanaboni ved. Trabbi

Ne dànno l'annuncio:
il figlio Franco;
la mamma e il papà (residente in Argentina);
i suoceri, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Saluzzo 8 e proseguendo per Casalis.

La Leggera prende parte al dolore dell'amico Alberto per la perdita dell'adorata mamma

Lucia Olmo ved. Venturello

I funerali oggi, alle ore 14,30, strada Stupinigi 4 - Moncalieri.

Nel terzo anniversario del decesso di

Teresa Gaidano n. Crosso

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero e l'amarono.
La Messa di suffragio martedì 3 c. m., ore 8,30, nella parrocchia Maria Speranza Nostra (via Desana).

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

CRONACA CITTADINA

Nuovamente tempo di esami

Stamane si [illegible] iniziate le prove scritte [illegible] italiano nelle scuole medie superiori [illegible] giorno [illegible] sarà la volta delle medie inferiori - I temi nei diversi istituti

Dopo [illegible] breve pausa [illegible] calore dell'estate, le scuole hanno [illegible] stamane i loro battenti per accogliere i ragazzi che per [illegible] si presentano agli esami di riparazione. Sono gli studenti delle scuole medie superiori. Ai più giovani alunni delle [illegible] inferiori, toccherà il nove settembre iniziare le prove che, se riuscite, permetteranno loro di raggiungere i compagni più bravi e fortunati. Per la mattina [illegible] 28 [illegible] stato fissato il tema d'italiano per la maturità.

Gli studenti delle medie superiori hanno avuto due mesi e [illegible] di intervallo fra le due sessioni estiva ed autunnale. Solo [illegible] piccola parte di questo tempo essi l'hanno potuta dedicare al riposo ed allo svago. In breve periodo [illegible] libertà al mare o ai monti e poi [illegible] nuovo sui libri, a ripassare e colmare lacune. Stamane alle otto, quando sono apparsi davanti ai loro istituti con i libri sottobraccio [illegible] l'allegra e spensierata baldanza di giugno; gli esami di settembre [illegible] preoccupano ancora di più; il giudizio che i professori emetteranno è definitivo, se non si superano [illegible] prove bisogna ripetere l'anno.

I ragazzi [illegible] sono giunti alle prove di riparazione dopo aver seguito [illegible] polemiche di cui i giornali hanno riportato l'eco: professori troppo severi, professori equi, professori troppo indulgenti? [illegible] chiederà l'opinione pubblica. Non spetta a noi dare [illegible] risposta.

Quel che è certo è che gli esaminatori che abbiamo potuto avvicinare hanno dimostrato tutti di [illegible] animati dalle migliori intenzioni [illegible] giudicare [illegible] la massima comprensione i ragazzi.

Abbiamo detto che la prima prova che i ragazzi del ginnasio superiore, del liceo classico e scientifico, degli istituti tecnici è stata stamane il tema di italiano: uno degli scogli più gravi contro i quali si arena sempre una massa di studenti a giugno. Riporteremo qui alcuni testi di questi temi assegnati nelle varie scuole.

Ecco i testi delle prove d'italiano al LICEO D'AZEGLIO - AMMISSIONE ALLA PRIMA LICEO: «A quali virtù pensate che il Manzoni abbia voluto dare maggior risalto nel suo immortale romanzo? e quali vizi, quali colpe umane vi ha fatto apparire più meritevoli di esecrazione?». AMMISSIONE ALLA SECONDA LICEO: «Dante e Brunetto Latini: il discepolo glorioso e l'antico maestro». AMMISSIONE ALLA TERZA LICEO: «Nel Purgatorio c'è il ricordo della colpa e c'è la puntura del dolore ma con la dolcezza del pentimento e con il desiderio del bene. Presentate un episodio in questa luce, che è propria della seconda cantica dantesca».

LICEO SCIENTIFICO GALILEO FERRARIS - AMMISSIONE ALLA SECONDA LICEO: «Ripensando ai personaggi di Enea, Anchise, Ascanio, parlate del culto della famiglia nella leggenda delle origini di Roma». AMMISSIONE ALLA TERZA: «Parlate del poeta o scrittore che vi ha maggiormente interessato e che spiritualmente appare più vicino al vostro animo». AMMISSIONE ALLA QUARTA: «Discutete riferendovi alla vostra esperienza il seguente pensiero di Leonardo: "Sì come il mangiare senza voglia sia dannoso alla salute, così lo studio senza desiderio, guasta la [illegible] e non ritiene cosa che la pigli"». AMMISSIONE ALLA QUINTA: «Varietà e unità nell'Orlando Furioso».

ISTITUTO MAGISTR. «DOMENICO BERTI» - AMMISSIONE ALLA SECONDA: «Come durante le vacanze hai alternato lo studio col divertimento. Ricostruisci la tua giornata ordinaria». AMMISSIONE ALLA TERZA: «Il riflesso delle passioni umane nell'Inferno di Dante». AMMISSIONE ALLA QUARTA: «Considerate quanto sia ancora di terreno e quanto già di cielo nelle anime del Purgatorio dantesco le quali aspirano la vera libertà».

ISTITUTO «SOMMEILLER» PER RAGIONIERI E GEOMETRI - Dei quattro temi per la ammissione alla seconda, terza, quarta e quinta pubblichiamo gli ultimi due che sono rispettivamente: «Le difficoltà e i pericoli che certi ceti di persone continuamente affrontano per il pane (acrobati, domatori, minatori, ecc.) debbono far riflettere coloro che di fronte alle prime difficoltà si sgomentano e rinunciano i migliori propositi». «L'ideale dei giovani di oggi è la velocità: riflessioni».

Il pietoso caso della signora travolta e uccisa mentre porge aiuto a un ferito sull'autostrada

Denunciati due automobilisti che non hanno soccorso i morenti

La sventurata rientrava a Torino sulla [illegible] guidata dal figlio - Alla vista di un motociclista steso a terra, scende per trasportarlo in ospedale - Sopraggiunge un'altra automobile che investe e uccide entrambi - Identificati due degli automobilisti [illegible] passaggio [illegible] si erano rifiutati di fermarsi

La signora Sarda era chinata sul motociclista ferito

La notizia del tragico incidente accaduto la notte scorsa sull'autostrada Torino-Milano ha [illegible] emozione profonda e grandissima pietà soprattutto per il motivo e per le circostanze in cui una delle vittime — la signora Rosina Sarda, di 55 anni — ha incontrato la morte: la sventurata signora, infatti, è stata travolta da un'auto mentre si apprestava a soccorrere un motociclista.

Come sia accaduta la sciagura è già stato sommariamente narrato nella nostra prima edizione in base alle notizie giunte nella notte. Erano le ore 2,15 quando la macchina della signora Sarda, una «1100» guidata dal figlio Pier Giuseppe, di [illegible] anni, abitante a Torino [illegible] Canova 9, giungeva nei pressi del casello di Settimo, precisamente al chilometro numero 5. I fari dell'auto, [illegible] viaggiava a velocità media ed era diretta verso la nostra città, illuminavano proprio in quel punto il corpo di un uomo che giaceva, immobile, sull'asfalto.

«Ferma subito! — esclamava la signora — forse quel poveretto è stato investito. [illegible] soccorrerlo!». Il figlio obbediva immediatamente, poi innestava la retromarcia — avendo l'auto nel frattempo percorso ancora un centinaio di metri — e si portava all'altezza dello sconosciuto. Scendeva, subito seguito dalla madre, e si chinava sull'infortunato.

Il figlio tentava di trascinare quel corpo inanimato. Ma poiché gli riusciva assai faticoso, si spostava un po' verso il centro della strada per far segno di fermarsi alla prima macchina che fosse sopraggiunta. Quasi subito vedeva i fari di un'automobile che proveniva in senso contrario, e cioè diretta verso Milano. Agitava freneticamente le braccia. Ma pareva che il guidatore non l'avesse scorto.

Intuì il pericolo e lanciò un urlo di avvertimento alla madre. Ma ormai era troppo tardi. Ebbe appena il tempo di buttarsi di lato ed evitare così di essere investito. La signora Sarda, invece, che era inginocchiata presso il motociclista, non riuscì a porsi in salvo. L'auto piombò su di lei e sullo sconosciuto, li travolse e passò sui loro corpi.

L'investitore fermava poco lontano e tornava subito indietro per portare soccorso ai feriti. Le condizioni apparivano gravissime: l'urto era stato tremendo e tanto la signora che il motociclista giacevano sull'asfalto, uno accanto all'altro, rantolando. Pier Giuseppe Sarda era sconvolto dall'orrore e dal dolore; e anche l'investitore — Enrico Caletti, di [illegible] anni, abitante a Somma Lombardo — sembrava inebetito dalla tragedia. Poi si scuoteva e a sua volta si spostava un po' verso il centro della strada per fermare una macchina di passaggio.

Ma purtroppo i suoi segni a nulla servivano. Transitavano parecchie automobili, rallentavano un istante e subito acceleravano e sparivano. Il signor Sarda era disperato; il Caletti era stravolto per l'emozione e per l'indignazione. Riuscì a segnare il numero di targa di due automobili.

Finalmente un automobilista sostava presso il gruppo e, appreso ciò che era accaduto, ripartiva subito per andare a telefonare, al vicino casello, alla Croce Verde. Alle ore 3 e tre quarti i due feriti erano finalmente ricoverati all'Astanteria Martini. Le loro condizioni [illegible] disperate perché entrambi avevano riportato lo schiacciamento del torace e perforazioni [illegible] polmoni. Alle 5 e mezzo spiravano entrambi.

Il motociclista veniva successivamente identificato nel ventiduenne Benito Russo, elettricista, abitante a Torino in via Bogino 35. La polizia della strada, che ha svolto le indagini, non è riuscita ad accertare con sicurezza per quali [illegible] giacesse inanimato sull'asfalto.

[illegible] molto probabile che il Russo, il quale [illegible] diretto [illegible] Milano, fosse [illegible] colto [illegible] improvviso malore. Perso il controllo della guida egli sarebbe sbandato sulla sinistra portandosi dall'altro lato della strada ed urtando contro un palo. Caduto a terra doveva essersi rialzato ed essere caduto privo di sensi dopo pochi passi.

Il proprietario dell'«Aurelia» investitrice, interrogato ha detto di non avere scorto né il Sarda né [illegible] madre e la «1100» perché abbagliato dai fari di un'auto che sopraggiungeva in senso inverso. Li vide nel momento stesso in cui piombava [illegible] gruppo. La poli[illegible] [illegible] rilasciato; successivamente ha potuto identificare i proprietari delle due auto i cui numeri di targa erano stati rilevati [illegible] Caletti e li ha denunciati per omissione di soccorso.

L'elettricista Benito Russo

Semiavvelenata dal gas

[illegible]

Una donna ha rischiato stamane di morire avvelenata dal gas nella sua abitazione: all'ultimo istante ha avuto ancora la forza di aprire la porta e di suonare il campanello della vicina di casa, prima di abbattersi priva di sensi. Verso le 11 la signora Delle Donne, abitante in via Ricaldone n. 42 sentiva suonare il campanello del suo alloggio.

Andava ad aprire e non scorgeva nessuno: ma il pianerottolo era invaso da odore di gas e la porta di fronte era spalancata. La Delle Donne intuiva che doveva esser successo qualcosa alla coinquilina, la signora Carolina Gigante, in Biamonte, di 56 anni. Entrava nel suo appartamento e la trovava distesa a terra nell'ingresso.

Non riuscendo a rianimare la sventurata la donna telefonava alla Croce Rossa. Un'ambulanza accorreva sul posto e portava l'avvelenata all'ospedale Mauriziano, dove i sanitari l'hanno ri[illegible] con prognosi [illegible]. La [illegible] non è ancora stata in grado di raccontare in quali precise circostanze sia rimasta vittima del gas ma le prime indagini [illegible] della polizia si orientano sull'ipotesi di una disgrazia, date le drammatiche circostanze in cui la vicina si è accorta di quanto [illegible] succedendo nell'alloggio della Gigante.

Corsi serali per operai — Al Collegio S. Giuseppe (via S. Francesco da Paola 23) sono aperte le iscrizioni [illegible] corsi serali gratuiti di addestramento professionale, disegno meccanico, lingua francese, lingua inglese. Giorni feriali ore 20, festivi ore 11.

Scena allucinante [illegible] cimitero di Pozzo Strada

Il "morto,, balza in piedi e grida: "Non fatemi del male!,,

Nel fosso [illegible] disteso un corpo immobile: quando si alza, gli agenti scorgono uno spaventoso teschio giallo... - In [illegible] riato tutto si [illegible] - Alla base dell'episodio un litigio tra fratelli

Una voce allarmatissima telefonava questa mattina alla questura: «C'è un morto proprio di fianco al cimitero... E' coperto di paglia e indumenti fino ai capelli, impossibile vedere se sia giovane o vecchio, ma una cosa sola è sicura: che è proprio un cadavere!».

Il sottufficiale che riceveva la segnalazione insisteva invano per avere le generalità di colui che telefonava. Quella persona era davvero irrazionale, sembrava essere addirittura inebetita per il terrore provato in quella macabra scoperta ed a malapena riusciva a dare qualche precisazione: «Il morto si trova in un fosso attorno al cimitero, quello vecchio, a Pozzo Strada. E' quasi nascosto dai cespugli, difficile poterlo vedere. Ma io l'ho scorto, l'ho toccato un po' con il bastone per vedere se dormiva... Altro che dormire! Quello è freddo cadavere. Allora sono corso al telefono più vicino per avvertirvi. Non chiedetemi altro, non ne posso più, andate a vedere subito, per l'amor di Dio!». E lo sconosciuto riagganciava precipitosamente il microfono.

Il fatto era davvero grave. Il sottufficiale si affrettava ad avvertire i superiori, partivano ordini e fonogrammi, l'apparato della polizia [illegible] trava rapidamente in azione. Un morto, nel fosso, accanto [illegible] un cimitero. [illegible] incidente stradale? Impossibile: il cimitero di Pozzo Strada, al fondo di via Bardonecchia, è lontano da qualsiasi via frequentata. Un suicidio? Altrettanto assurdo: chi muore non può coprirsi fino alla punta dei capelli con indumenti e paglia. Non restava che pensare ad un delitto: gli agenti della Celere, della Mobile, del Commissariato [illegible] Paolo accorrevano sulla zona a tutto motore.

Rintracciare il corpo era davvero un'impresa difficile, come aveva detto lo sconosciuto al telefono. Tutt'attorno al vetusto camposanto cresce una vegetazione fitta, come una giungla con arbusti enormi che presentano una barriera invalicabile. Dopo una mezz'ora di ricerche cominciava a farsi strada il [illegible] che l'ignoto [illegible] voluto giocare un pessimo scherzo, poi un agente gettava un grido: «L'ho trovato, è qui!». Tutti correvano sul posto.

In fondo al fosso [illegible] giaceva inerte un corpo umano avvolto in indumenti leggeri, semicoperto di paglia. Non si scorgeva neppure la fronte. Qualcuno provava a scuoterlo: restava immobile come una pietra. Era proprio morto, irrimediabilmente. Occorreva identificarlo. Un agente si piegava su di lui, alzava pietosamente la coperta stesa sul volto, dava un balzo all'indietro: il morto si era mosso!

Quanto avvenne in seguito fu una scena allucinante. La paglia e gli indumenti volarono per aria, il «cadavere» scattò in piedi con gli occhi sbarrati sotto il teschio color arancione.

Ci volle qualche secondo perché gli uomini della polizia riacquistassero il fiato: [illegible] un ragazzo con il capo coperto da [illegible] cuffia gialla tipo spiaggia, che gli dava, in quell'ora ed in quel posto, [illegible] quanto mai [illegible]pressionante. Il [illegible] rimase fermo, allibito anche egli, per qualche attimo, poi cominciò a tremare: «Non fatemi del male, non uccidetemi, ho fatto niente di male...».

Poco dopo, al commissariato San Paolo, tutto si spiegava. Il ragazzo è Calogero Costarelli, di 15 anni, da Enna in Sicilia; fino all'altro ieri era stato in casa del fratello, che abita in via Po, ma poi se ne era andato per un banale litigio, [illegible] senza soldi dopo lungo girovagare, [illegible] trovato [illegible] meglio che buttarsi a dormire in un fosso, senza sapere neppure di avere a pochi passi un cimitero. Svegliato di soprassalto, aveva avuto per un momento l'idea di essere stato assalito da una banda. Se ora non si riconcilierà con il fratello, verrà rispedito in Sicilia.

Calogero Costarelli, 15 anni

Sperduto sul tram

Un bimbo di sei o sette [illegible] è stato trovato stamane su un tram della linea 13. Piangeva, voleva che lo portassero a casa, ma non ricordava il proprio indirizzo.

E' stato preso in consegna da un vigile urbano che lo ha accompagnato alla sezione di Porta Nuova. Qui lo hanno consolato, gli hanno regalato un sacchetto di caramelle e [illegible] hanno rintracciato la madre. Il bimbo si chiama Alberto Lambiase, abita [illegible] Vercelli [illegible] e non è la prima volta che esce di casa e si smarrisce. All'una la madre, che lo cercava, è andata a riprenderselo.

Migliorano [illegible] condizioni del carabiniere di Racconigi

Ferito a coltellate stanotte un altro uomo

Il sanguinoso litigio [illegible] amico dopo [illegible] serata trascorsa in un'osteria - L'aggressore è fuggito

Le condizioni di Cesare Ingegnoli, il giovane carabiniere gravemente ferito a coltellate da un pazzo nella caserma di Racconigi, sono in netto miglioramento: i medici delle Molinette, dove il milite è ricoverato nel [illegible] del prof. Odasso, non hanno ancora sciolto la «riserva» [illegible], ma sono [illegible] certi che nessun organo vitale sia [illegible] in modo irrimediabile.

Questa notte un altro fatto di sangue, fortunatamente meno grave, è avvenuto a Torino: un operaio è stato colpito con due coltellate da un amico, nel corso di un litigio. Il feritore — già identificato — è latitante; la vittima è fuori pericolo e guarirà in una decina di giorni. Il ferimento è avvenuto poco prima delle 3 antimeridiane, in corso Fiume angolo via Castaggio.

Il trentaseienne Silvio Nali, abitante in via San Fermo 1, aveva trascorso la serata in compagnia di due amici con i quali aveva bevuto parecchi bicchieri di vino. Nel rincasare scoppiava un litigio, [illegible] futili, che il [illegible]rio oggi non [illegible]va neppure. Uno dei compagni del Nali, si risentiva, estraeva fulmineamente un coltello a serramanico e vibrava due colpi al fianco ed alla coscia del Nali, che si abbatteva sanguinante a terra.

In quel momento sopraggiungeva un altro conoscente dell'operaio — Giuseppe Testa — il quale correva a telefonare alla polizia: accorreva una pattuglia della «Mobile» che accompagnava l'accoltellato al pronto soccorso del San Giovanni.

Il terzo caso di ferimento, quello del vecchio raccolto agonizzante nella campagna di Villanova Canavese, con una lesione al ventre che sembra inferta con un'arma, non è ancora stato del tutto chiarito. L'uomo — Giuseppe Lucca, di 70 anni, ricoverato al Maria Vittoria — non è in condizioni di parlare. I carabinieri di Ciriè hanno iniziato indagini; sembra per ora probabile che il poveretto sia caduto mentre tornava dall'osteria e che si sia ferito all'inguine con un ferro dell'apparecchio ortopedico che gli è stato applicato, essendo [illegible] privo di una gamba.

Silvio Nali, 36 anni

Automobilisti: occhio alle paline di segnalazione stradale

Tutti in contravvenzione per sosta vietata

Automobili e motocicli nel «tratto proibito» di via Bertola

Da sei giorni le contravvenzioni per sosta vietata elevate nel brevissimo tratto di via Bertola tra via Viotti e via XX Settembre stanno raggiungendo una cifra-«record»: vi sono due nuove paline di divieto ma lo spazio è sempre egualmente pieno di vetture. Gli automobilisti «colpevoli» hanno certo molte attenuanti, e non soltanto quelle «generiche», dovute alla scarsità di posteggi nel centro. Infatti sull'asfalto sono rimaste, chiarissime, le strisce gialle delimitanti l'area in cui il parcheggio era consentito, ed esse traggono in errore facilmente, soprattutto coloro che erano da tempo abituati a fermarsi in quel tratto.

Nel complesso la situazione del traffico in via Bertola è cattiva: il «verde» al semaforo di via Roma dura pochissimo, si formano colonne di veicoli da entrambi i lati e spesso si è costretti ad attendere due o tre scatti della «luce» per poter passare.

I grossi pullman dell'«[illegible]», per i quali sono stati istituiti i divieti, si districano a fatica fra auto, moto, bici, carretti. [illegible] diritto di transito per i mezzi [illegible] non è stato esteso a questa via, mentre esiste nelle altre percorse da servizi pubblici.

Ben più felice è stata la soluzione adottata in via Giolitti: con il «senso unico» si procede senza ingorghi ed è stato perfino possibile consentire la sosta su un lato anche nel tratto tra via Carlo Alberto e via Bogino in cui era prima proibita.

Venere celeste e Venere terrestre

Ha comprato da una cammi- [illegible] manciata di albicocche ancora roride di alba. Ne morde la polpa con avidità gioiosa e il succo le lustra i denti, le avviva le labbra. E' una bella donna, Silvestra, [illegible] forme piene, come gonfie di linfa. Folti riccioli bruni le scrosciano lungo il viso che ha lo splendore compatto [illegible] magnolia. Accanto a lei Vannetta sembra anche più esile, di una fragilità bionda e preziosa. Vanno per molli sentieri nel pullulare della luce estiva. Silvestra ha in [illegible] una maglia [illegible] di bimbo [illegible] lavora; con sguardo [illegible] contempla l'amica che si è fermata dinanzi a un albero carico di frutti. — Ecco — [illegible] Vannetta [illegible] amarezza — Io li ho sempre intravveduti lassù e mai raggiunti. Eppure... avrei voluto gustarli anch'io. Come gli altri.

— Tu parli come se la tua vita fosse finita... Questi frutti [illegible] meravigliosi, [illegible] da cogliere. Ma [illegible] venivi qui solo poco [illegible] il tutto era arido. Morto. Si rinasce, che diamine! E' vero che tu sei la Venere celeste... come [illegible] il vecchio Lauri, la più autorevole voce del nostro clan — postillò [illegible] malizia —. Ma [illegible] pure, come tutti, diritto alla vita.

Diritto alla vita... Vannetta si chinò inopinatamente sulla maglia rosa di Silvestra —. Guarda — disse — si sta disfacendo... — [illegible] come colta da un pensiero: — Non è nulla. Non hai che da raccogliere il cappio. Ma la vita, dimmi, se ti si è sfatta tra le mani, come la rifai?

— Non parlare [illegible] se non conoscessi te stessa. Ti vergogni forse? Eppure non siamo noi che ci siamo fatte così. Chi nasce per essere [illegible] e chi [illegible] ramo. E fiorire nell'amore, nella vita. Io mi [illegible] dieci, cento volte ramo e tu sei [illegible] me, credimi. Che Venere celeste! Del resto non ci sono Veneri celesti. E se davvero fossero così celesti, non sarebbero più Veneri...

C'era tanta simpatia [illegible] in quella malizia che Vannetta non poté a [illegible] di sorridere. — Ascolta — disse allora Silvestra tutta [illegible] — [illegible] andato con Luca a pescare nel laghetto. Tu sai com'è fantastico Luca. Dice che in un'altra vita deve aver fatto il pescatore. A volte gli sembra di ritrovarsi in una cala tutta intricata di reti nel turbinio di un porto [illegible] sciuto. Dice che sono lampi improvvisi, abbagli di chi [illegible] qui [illegible] tempo. Io ne sorrido, ma dopotutto, che ne sappiamo noi? Insomma, a Luca piace immensamente pescare. A me [illegible] invece, ma seguo mio marito perché lo amo, perché [illegible] lui sono felice. Ieri, per esempio, me ne stavo sul margine del lago e lo guardavo attraverso le erbe arruffate. [illegible] così dolce sentire la sua presenza, intravvedere quella figura abbronzata chinarsi [illegible] l'amo, gettare la lenza... Il solo fatto che egli fosse lì, a portata dei miei occhi, mi metteva dentro un calore... che so, un fremito di gioia che assomigliava al pianto. Questo è «l'infinito» mia cara, come dice il professor Lauri. Ed è una sensazione che solo l'amore può dare.

— O forse la morte.

— Che vai a pensare — gridò quasi Silvestra. — Ma non vedi com'è bello qui... L'estate è la più autentica affermazione [illegible] vita e vale la primavera, credimi. Ha qualche cosa di più adulto, di vissuto. In lei il succo diventa miele e il sole fuoco. Miele e fuoco raccolti e racchiusi in tanti mesi... — Spezzò un'albicocca d'oro e la portò alla bocca. — E tu — disse [illegible] tenzione fissando l'amica — tu sei l'estate. Anche tu hai imprigionato un succo prezioso in tanti anni. E' tempo di raccogliere. E [illegible] quel ragazzo, come credo, ti ama...

A quest'allusione Vannetta si illuminò come se una fiamma la irraggiasse da dentro. Era così giovane in quell'attimo e così viva, che Silvestra la guardò con ammirazione. — Sì... — [illegible] Vannetta esitando — la mia vita s'è chiusa e [illegible] per riaprirsi ora, dopo tanto tempo. Mi pare un prodigio e quasi... non [illegible] grazione.

Silvestra [illegible] fermò, ma cominciò a sferruzzare [illegible] camminando, per dare agio all'amica di confidarsi, parlando più che a lei, a se stessa.

— Tu sai come e perché mi ero sposata — disse Vannetta quasi in fretta, come ad annullare via via quelle forzate parole. — Ero sola al mondo e [illegible] appena quell'uomo: un [illegible] cupo, depresso, senza gio[illegible] e senza fantasie. E, in più, i parenti di lui, ombre incombenti sulle mie spalle. Una aridità gretta, un conformismo tutto invischiato nei preconcetti e nella retorica come le vecchie scatole nella polvere degli [illegible]. In quel trascinare di meschinità la vita scorreva come un fiume di piombo [illegible] sponde. Come mi sentivo impoverita... Ero diventata passiva come un ciottolo. [illegible] ora mi provo quasi vergogna perché [illegible] ero sincera. Tutti celebravano le mie virtù d'agnella, [illegible] penso a certe ribellioni nascoste, a [illegible] collere soffocate, credo che dentro affilavo zanne di lupo.

— Non esagerare ora... — sorrise Silvestra —. Sei sempre stata così buona. Io al tuo posto avrei dato fuoco alle polveri.

— No. Forse ero soltanto debole. Eppoi, chissà, ci [illegible] ragioni che agiscono in noi [illegible] malgrado. Forse aspettavo il riscatto di un figlio che non è venuto. Forse... Ma lasciamo queste [illegible]. Quando lui mancò e mi trovai libera, [illegible] così abituata a quelle soggezioni, che non seppi provare che sgomento. E un'amarezza, [illegible] pena, come se fossi mutilata per [illegible]

— Capisco. Ma ormai altro tempo è passato e tu puoi guardare intorno a te con occhi diversi. Avere la consapevolezza della tua libertà.

— La mia libertà... Tra i miei vent'anni e oggi c'è come un cratere di buio, ed è ancora più terribile, credimi, ritrovarsi al di qua di tanto buio [illegible] l'anima colma di quella giovinezza non vissuta. Desiderare l'amore giovane allora perduto, il ragazzo [illegible] cui si corre sulla rugiada dei prati e non osare prendere quel ragazzo per mano perché gli altri non sanno, perché gli altri [illegible] possono vedere [illegible] me tu [illegible] dentro...

— Che t'importa degli altri — replicò Silvestra con una spallucciata. Poi, [illegible] risovvenendosi: — Ma [illegible] parlavi di [illegible] trasmigrazione. Che volevi [illegible]

— Oh, è così chiaro [illegible]. Ma non vorrei farti sorridere. Ricordi [illegible] prima di sposarmi ero stata in collegio in Svizzera? Ebbene, ogni volta ch'io penso all'«altra riva», mi ritrovo sull'orlo di un bosco fitto di ciclami, umido, lussureggiante come [illegible] s'è tanti lassù e [illegible] bra che la primavera vi butti i fiori a manciate... Un giorno, uscendo da quel bosco con le compagne, vidi fermo [illegible] presso un giovane alto, con [illegible] azzurri. Un nordico. Egli mi fissò a lungo, poi mi seguì ed io [illegible] quel celeste degli occhi [illegible] come un [illegible] che mi bruciasse. Poi l'incontrai [illegible] nella grande [illegible] drale gotica dove sonava un famoso organo d'argento. E sempre mi guardava. Sentii che lo chiamavano Hans, ma non seppi altro di lui. Ben presto dovetti partire e non [illegible] neppure la sua voce e quali melodie potesse esprimere quell'accordo perfetto di biondi e di azzurri.

— Ed ora...

— Ora quell'immagine, da chissà quali profondità, è riaffiorata [illegible] fondersi in me con quella di questo ragazzo che con incantevole semplicità mi offre il suo amore. Quando mi guarda, mi pare che [illegible] il biondo e il celeste di quel lontano [illegible] mi tornino dall'orlo di quel bosco. Quando mi parla, è come se corressi [illegible] nella prateria appena uscita dalla [illegible]. Le foglie brillano [illegible] l'aria batte [illegible] un cristallo, lo chalet mi appare come una colomba [illegible] il verde, ed io sono [illegible] fresca e nuova [illegible] in quel mattino di splendore.

— Non è un mistero, Vannetta. E' il prodigio antico e sempre nuovo dell'amore.

— Sì... Ma se davvero fossi la Venere celeste, dovrei appagarmi del sogno. Invece...

— Invece la vita è realtà e le sue [illegible] non [illegible] fantasmi, ma imperativi [illegible]. Te ne sgomenti forse?

— Cerca di comprendermi, Silvestra. Per me si tratta di scavalcare l'abisso e ricominciare da quel mattino. E questo sarebbe forse possibile. Quello che non è possibile...

— Non c'è nulla di impossibile quando si vuole.

— No. C'è una [illegible] che [illegible] è possibile, ed è rivedermi come mi vedevo allora nel piccolo specchio del collegio: un volto perlato, così dolce al tocco, e i capelli morbidi, brillanti [illegible] una sciarpa di sole. E' impossi[illegible] ancora fiore e farfalla in quella camicetta rosa che mi faceva bella e offrirmi così a questo ragazzo che [illegible] vede [illegible] mia carne, [illegible] capelli i [illegible] vita perché l'amore gli fa velo. Tu non sai, Silvestra... Quando [illegible] quelle pupille roventi pare voglia assorbirmi in sé, bruciarmi nel suo fuoco, io pur avvertendo nel cuore la fragranza della mia primaverile giovinezza tremo pel [illegible] che egli si svegli e mi veda quale sono in realtà.

— E' dunque vero che a vivere nel buio si diventa ciechi — replicò [illegible] Silvestra. — Ma non capisci che sei tanto più bella ora... Non capisci ch'egli ti ama appunto perché ti vede quale sei. Il tormento che la vita ha impresso nei tuoi tratti [illegible] te un frutto dell'estate, assai più desiderabile [illegible] bozzolo acerbo che avresti potuto offrirgli un tempo. [illegible] tua insaputa in tutti questi anni è passata in te, come [illegible] della terra, una vena d'oro [illegible] rizampilla e fa ora [illegible] una donna compiuta; [illegible] e adulta, [illegible] e fresca come queste [illegible] che, a guardarle, danno voglia di mordere e di dissetarsi...

— Venere celeste e Venere terrestre insieme, dunque... — calcò [illegible] malgrado Vannetta.

— [illegible] così. Una vera donna. Se l'amore è in te, egli dunque più forte della tua paura. Non buttar via una così grande ricchezza.

— E se dopo...

— Se dopo dovessi soffrirne... Ebbene, pensi che [illegible] varrebbe la pena? Credi a me che sono la Venere terrestre — concluse Silvestra [illegible] lampeggiante sorriso che pareva sfidare ogni ombra. — Il rimpianto è [illegible] peggio del dolore, e il prezzo [illegible] felicità [illegible] è mai troppo alto.

Delfina Pettinati

Sei fra le più belle indossatrici inglesi fotografate alla p[illegible] di Londra. [illegible] sono [illegible] dove presenteranno nei [illegible] alcuni [illegible]. Esse sono (da sinistra): Iris Waller «Miss Gran Bretagna 1956», Jean Clarke, Cynthia Blackburn, [illegible]lly Frith, Barbara Muira, Shirley [illegible] (Publifoto)

Un comunello che [illegible] manca di [illegible]

Sui muri di Corniglio piccoli capolavori d'arte

Diciassette pittori convenuti lassù, a 700 metri sull'Appennino parmense, hanno composto altrettante colorite tempere - Già prenotate le pareti [illegible] l'anno venturo: saranno ammessi solo affreschi

Nostro servizio particolare

Parma, lunedì sera.

Corniglio, piccolo centro di villeggiatura dell'Appennino parmense, ha tutte le carte in regola per aumentare notevolmente il proprio potere di attrazione [illegible] (700 metri di altitudine, paesaggio ameno, con [illegible] per [illegible] i gusti nelle vicinanze, pesca e caccia abbondanti). Aspetta soltanto la strada per svilupparsi come le sue risorse naturali meritano. Ci sono 49 chilometri tra Parma e Corniglio e per 31 tutto va bene, si corre sull'asfalto: gli altri 18 [illegible] come un piccolo mare in burrasca.

Un problema da risolvere, e in attesa [illegible] soluzione, Corniglio, che [illegible] manca [illegible] fantasia, [illegible] di inventarne sempre di nuove [illegible] attirar gente. Nel [illegible] riuscì [illegible] avere ospite niente meno che Bartali; poi organizzò [illegible] ciclistiche. Dopo [illegible] dando prova di [illegible] eclettismo, una [illegible] di arte sacra, [illegible] è adesso alla sua seconda edizione; infine, quest'anno, «Il muro dipinto», [illegible] singolare rassegna pittorica inaugurata in questi giorni.

«Il [illegible] dipinto» è l'ultima trovata del Centro turistico giovanile di Corniglio che ha nel parroco don Palanà un animatore dalla fantasia inesauribile e dalla volontà di ferro. [illegible] i propositi degli organizzatori potranno [illegible] mantenuti come tutto lascia credere dopo il primo esperimento, Corniglio diventerà, in breve volger di anni, una cittadella pittorica: tutte le pareti esterne delle sue case saranno coperte da dipinti. Per questa prima edizione i pittori partecipanti sono stati 17 e hanno [illegible] sui muri, in riquadri preparati, 18 tempere. Dall'anno venturo saranno [illegible] soltanto pitture [illegible] affresco.

Non si tratta di un [illegible] so: i pittori sono venuti a Corniglio per invito dell'organizzazione che ha procurato loro i colori, le tavolozze, le impalcature, i rettangoli tirati a calce e quattro giorni di cordialissima ospitalità. Il tema era libero. C'è stato chi ha dipinto uno scorcio del proprio paese, [illegible] una natura morta, chi i santi protettori locali, chi astratti [illegible] di colore. Proprio in questa assoluta li[illegible] soggetti [illegible] l'originalità dell'iniziativa che — si tiene a metterlo in chiaro — non ravvisa un precedente nel concorso a premi e a tema obbligato tenutosi i mesi scorsi in un paese del Bergamasco. Appunto in nome di questa originalità, Corniglio osa sperare che l'idea non venga «soffiata» da altri paesi (magari più ricchi) almeno nella provincia e possibilmente [illegible] Emilia.

I pittori dei muri cornigliesi fin dal prossimo [illegible] non soltanto potranno scegliersi il soggetto della loro produzione, ma prenotare anche la superficie di [illegible] che intendono occupare, in [illegible] che non ci siano costrizioni di sorta, neppure in fatto di spazio. E qualche muro è già stato prenotato.

Da una trovata turistica, come spesso accade quando la gente di [illegible] ci si mette [illegible] l'ingenuo e puro fervore [illegible] la anima, è nato qualcosa di serio che forse i promotori prevedevano soltanto in [illegible] ma parte: un colloquio diretto fra la gente del luogo e i villeggianti da un lato e la pittura d'oggi dall'altro. I [illegible] pannelli sotto le impalcature [illegible] erano tenuti insieme [illegible] calcosa curiosità. Lo si è visto a opere ultimate, quando invece di diradarsi si sono infoltiti e le [illegible] — serene [illegible] si convengano a un luogo di vacanza — sono andate avanti anche dopo il calar del sole.

Giuliano Lanzi

IL PIU' GRANDE VIOLONCELLISTA DEI NOSTRI TEMPI

L'ottantenne Pablo Casals e la sua giovane moglie

Si sono sposati segretamente ai primi di agosto a Portorico - Lei, Marta Montanez, ventunenne portoricana, [illegible] l'allieva prediletta del maestro - Ora vivono in Francia, a Prades, presso Perpignano, dove stanno preparando l'annuale festival della musica - Il celebre musicista non è più ritornato nella natia Spagna da quando, vent'anni or sono, se [illegible] in volontario esilio per protesta contro il regime franchista

Nostro servizio particolare

Perpignano, settembre.

Pablo Casals, il grande violoncellista spagnolo celebre in tutto il mondo, è ritornato a Prades per prepararvi — come ogni anno — il Festival musicale [illegible] chiesa di San Pietro, [illegible] l'autorizzazione del vescovo di Perpignano.

Questa volta, però, il vecchio [illegible] non è ritornato [illegible] con lui c'era anche la giovane moglie, amorevolmente premurosa: Marta Montanez, bruna portoricana [illegible]. I due si sono sposati — com'è noto — ai principi del [illegible] agosto a Portorico, segretamente, contro la volontà dei genitori di Marta, perché lui ha ottant'anni e lei soltanto ventuno.

[illegible] sia della sposa giustificò così l'assenza dei genitori di lei alla cerimonia nuziale [illegible] «E' un onore per la famiglia — egli disse — una tale parentela, [illegible] a [illegible] grande differenza d'età fra i due sposi [illegible] in famiglia ci eravamo opposti al matrimonio. Marta non ha voluto ascoltarci, affermando di [illegible] innamorata di Pablo Casals».

Tre anni fa la ragazza aveva ottenuto una borsa di studio per venire a Prades a studiare il violoncello sotto la guida del maestro. Nell'aprile scorso, quando Casals fu colpito da [illegible] crisi cardiaca a Portorico, [illegible] lo curò devotamente e da allora non ha voluto più abbandonarlo.

Ora, dopo il viaggio di nozze, sono insieme a Prades per organizzare — come il detto — l'annuale festival musicale. Da ogni parte del mondo giungeranno intenditori e appassionati di musica per vedere Casals dirigere l'orchestra o sentirlo suonare il violoncello; perché Casals oramai si rifiuta [illegible] ai quattro angoli del mondo — come ha fatto in passato — e chi vuole ancora ammirarlo deve recarsi a Prades.

[illegible] suo silenzio e il suo ritiro a Prades, Casals vuole protestare contro la dittatura franchista che domina nel suo Paese: «La mia sola arma — egli dice — è il mio violoncello».

[illegible] crociata del silenzio intrapresa dal più celebre violoncellista dei nostri tempi è simile a tutta quella della sua vita condotta [illegible] musica, per la musica. Oggi egli ha lo stesso limpido sguardo, gli [illegible] occhiali montati in oro, lo stesso cranio lucido, la veste franca, il volto sorridente [illegible] aveva quando vent'anni fa abbandonò la Spagna per recarsi in esilio. Oggi, come venti anni or sono, Casals è sempre «Don Pablo Casals» [illegible] figlio preferito del villaggio dove nacque: Vendrell, in Catalogna, a 70 chilometri da Barcellona.

A Vendrell, villaggio di baliat, lo chiamano Pauet, diminutivo di Pau che è il corrispondente in [illegible] dello spagnolo Pablo. Casals vi [illegible] il 29 dicembre 1876, ma allo Stato Civile fu registrato — chissà per quali misteriose ragioni — sotto la data del 31.

Sua [illegible], signora [illegible] Defilló de Casals, [illegible] a Portorico da genitori catalani, ma il nome del padre è di pura origine catalana, [illegible] antenati che risalgono al XVI secolo.

Carlo Casals, il padre, era organista della chiesa di Vendrell e dava anche lezioni di canto e di piano. Semplice e modesto, [illegible] Pauet alla musica, quando ne aveva tempo, poiché la vita era dura, avendogli donna Pilar regalato nove figli e due figlie. Fin da fanciullo, [illegible] era già [illegible] botticella: piccolo, rotondo, testardo, e intransigente, e non è affatto cambiato.

[illegible] anni Pauet incominciò a comporre: contava già [illegible] due anni nel [illegible] di [illegible] padre e [illegible] suo [illegible] del solfeggio era tale che poteva agevolmente trasporre i pezzi più difficili. Suonava il piano, avendo cominciato a esercitarsi alla tastiera [illegible] paterno organo.

A sette-otto anni imparò a suonare il violino, e i suoi compagni lo prendevano in giro chiamandolo «il musicista cieco», poiché egli chiudeva gli occhi suonando. Ancora oggi Pablo Casals suona chiudendo gli occhi.

Poco dopo, un gruppo di musici ambulanti, un po' «clowns» e un poco attori — «La tsa Bamolsa» — andarono a suonare a Vendrell; avevano tutti bizzarri strumenti e fu così che Pauet vide per la prima volta [illegible] violoncello e ne restò meravigliato per il magnifico [illegible]. Suo padre glie ne costruì uno, [illegible] una [illegible] e alcune corde metalliche, che egli conserva [illegible]

Perfezionatosi a Barcellona Pauet potè presto guadagnarsi la vita. A Gracia, sobborgo della metropoli catalana, fu assunto al Caffè Tost, dove impose la musica classica [illegible] volta [illegible] settimana, in sostituzione di valzer e fantasie [illegible] normale programma. [illegible] aveva allora che 13 anni e tutta la città parlava di lui. Una [illegible] ra il celebre compositore Albeniz [illegible] a sentire il «ragazzo del Caffè Tost» e ne restò meravigliato, dando a donna Pilar una lettera di presentazione [illegible] conte Morphy, precettore alla Corte di Madrid e gran mecenate della musica spagnola. Ma la madre di Pauet rifiutò quest'onore troppo prematuro, poiché essa voleva che [illegible] figlio studiasse ancora. Soltanto qualche anno dopo, Pauet si presentò al conte Morphy. [illegible] va 17 anni, e Morphy lo trattò come un figlio, permettendogli di suonare [illegible] presso [illegible] regina Cristina e facendolo [illegible] sui libri di Alfonso XIII.

[illegible] la madre non [illegible] pre soddisfatta e volle che suo figlio andasse a [illegible] re al Conservatorio di Bruxelles presso il quale Morphy aveva ottenuto per lui una borsa di studio.

Mal ricevuto nella capitale belga, Pauet se ne andò a Parigi, [illegible] risorsa alcuna, con la madre e i fratelli [illegible] rimasti. Alle «Folies Marigny», teatro dei «Champs Elysées», riuscì a guadagnare quattro franchi per rappresentazione [illegible] secondo violino. Vita di miseria e di stenti, che consigliò il ritorno in Spagna, e a Barcellona ritrovò un po' di luce. Fu per tre anni insegnante al Conservatorio; [illegible] e si riavvicinò alla famiglia re[illegible] a [illegible]

Ritornò a Parigi, a 22 anni, e al Teatro dello «Château d'eau», [illegible] Casals diede il suo primo concerto, la sera del 12 novembre 1898. Fu il trionfo, che gli permise in seguito di percorrere il mondo, in lungo e in largo, dando duecento concerti all'anno, e facendo ritorno a Vendrell quando poteva.

Nel [illegible] formò il famoso «Trio Cortot - Thibaud - Casals», con il violinista Jacques Thibaud e il pianista Alfred Cortot. [illegible] i sovrani d'Inghilterra, di Russia e del Portogallo. Suonò con Paderewski e conobbe, in Russia, Glazunov, Rimsky-Korsakoff, Scriabine e Rachmaninoff.

In questo mezzo secolo di celebrità Casals conserva i ricordi nella sua abitazione di Prades, dove si è volontariamente ritirato dopo la guerra. Al primo piano della villetta egli compone, scrive e medita, e, poiché Marta partecipa della sua vita, non è più l'eremita solitario, e continua a lavorare, come prima.

Intorno a lui pochi mobili, la sua ricca collezione di pipe su un tavolo che fa da scrivania, e dappertutto libri, pile di carta e lettere. Un pianoforte, modestissimo, e il violoncello con l'archetto, presso i quali giace un crocifisso.

[illegible] sue finestre Casals vede le montagne che lo separano dalla Catalogna, dalla sua Vendrell, dove avrebbe potuto far ritorno, accolto a braccia aperte, e dove invece non vuol ritornare.

Nei magnifici occhi neri di Marta, Pauet ha ritrovato lo sguardo di sua madre, la sua indomabile volontà, il [illegible] sacrificio. Fin [illegible] ne avrà la forza, proteggerà [illegible] suo silenzio, contro il regime che detesta e [illegible] quale non si può — secondo lui — venire a compromessi.

L. a.

Il famoso violoncellista Pablo Casals [illegible] la giovane moglie Marta Montanez

L'Italia presente alla Fiera di Damasco

Damasco, lunedì sera.

Il presidente siriano, Kuwatly, e il ministro dell'economia, Kallas, hanno inaugurato ieri la IV Fiera internazionale, cui partecipa anche l'Italia.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove dispone al far niente ed al sogno, all'indolenza o addirittura alla negligenza; stagnazione in tutto ciò che si intraprende sotto questa influenza. Bluff in vista. Un trigono del sole promette il trasmonto una ripresa delle forze ed una serata primaticcia. Tipi: Sagittario, Pesci e Capricorno.

Sagittario: successo facile se riuscirete ad essere attivi particolarmente nelle ore mattutine. Una certa disposizione al [illegible] to ed al sogno, una certa indolenza o addirittura negligenza, procurerebbero lentezza nelle vostre intraprese. Complicazioni procurate dal troppo mangiare.

Pesci: commetterete una serie imprudenze che minaccerà di rendervi le giornate molto tristi. Avrete un sogno premonitore nel quale una donna morta vi darà degli utili consigli per l'avvenire. Seguiteli ciecamente e riuscirete ad abbattere qualunque ostacolo. Salute generalmente buona: soltanto alcuni dolori reumatici che curerete con una certa sollecitudine.

Capricorno: in amore attenti a non esagerare ed a non essere troppo sentimentali con la persona che incontrerete, rischiereste di farvi ridere dietro. Un delicato lavoro richiederà tutta la [illegible] pazienza e abilità, ma ve arreca la giusta ricompensa. Non prestate niente, non vi renderebbero indietro [illegible] ciò vi appartiene.

A tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni [illegible]: Ariete: una persona ha disperato bisogno del vostro aiuto, vi sarà molto facile soccorrerla. Fortuna fluttuante; bluff in vista. Un trigono del sole vi promette una ripresa in serata. Toro: scoppio di gelosia ingiustificato verso la persona cui volete bene; avete torto, essa vi vuole un gran bene. Non tirate troppo la corda, potrebbero stancarsi di voi. Compagnie perverse dalle quali urge stare in guardia. Gemelli: totalmente favorevoli agli affari in questa giornata per voi assolutamente propizia. Qualsiasi speculazione intendiate fare avrà buon esito. Nel campo sentimentale potete chiedere tutto. Cancro: gioia procurata dall'amore per mezzo del sacrificio di una persona che si farà da parte per lasciarvi libero il campo. Passate all'attacco e coglierete tutti nel sacco. Leone: mattinata chiara e precisa ed adatta ai grandi salti e colpi di testa. Inatteso guadagno che vi farà entrare in possesso di una cosa da tanto desiderata. Vergine: nel campo affettivo vi conviene agire con diplomazia. Dovrete essere presentati a persone utili per un avanzamento professionale. Bilancia: vi state incastrando in un grosso pasticcio dal quale sarà difficile potervi liberare; lasciate correre l'acqua al suo mulino e lavatevene le mani. Scorpione: la sincerità e la buona fede vi faranno accettare giusto. Seguite speditamente il cammino che vi siete tracciati, la fortuna vi assisterà e non volterà le spalle. Acquario: non uscite di casa se non per motivi seri che richiedono urgentemente la vostra [illegible]. Riguardatevi [illegible] correnti d'aria, e seguite un regime sano e semplice.

T. Palmaldessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 43-[illegible]): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi, De Benedetti; lezioni ballo private collettive serali; telef. 61-420.
Eden Dance: giovedì riapertura.
Fassio: Café chantant, Modici 112.
Gay Ballo: riposo.
Pagoda Dance: [illegible] II Concorso del Dilettante per la Coppa Pagoda.
Rivaldi: Scuola ballo, via Volta 6.

Gran Baita (Valentino): [illegible] 22 danze, attrazioni. Orch. Brandalli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mondo senza fine» Hugh Marlowe, Nancy Gates. Scope col.
Astor (loc. fresco aria condiz.): «Quattro morti irregolari», col. B. Crawford, G. Trevor, V. Gibson.
Corso (locale fresco): «Il forte delle Amazzoni», Audie Murphy, C. Grant, H. Emerson, technicol.
Doria (loc. fresco aria condiz.): «Dottore a spasso», Dirk Bogarde, Muriel Pavlov, D. Sladen. VistaVision eastmancolor.
Lux «Il conte Max» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Destinazione Parigi» Metroscope. Gene Kelly, B. Lange. [illegible] 10.30.
Reposi: «La storia del generale Houston», Joel Mc Crea, Follow Parr, Jeff Morrow. Scope techn.
Vittoria, «Canyon River» Scope col., G. Montgomery. Hondo-sco.

Alfieri (loc. fresco) «Ascoltami» CinemaScope, Joachim Fuchsberger, Jane Vidor. 1a visione Torino.
Arlston (loc. fresco): «Fermata per 12 ore», Joan Collins, Jane Mansfield. Scope.
Arlecchino: «Dramma di vivere», Kirk Douglas, Anth. Quinn. Scope.
Augustus: «Supplizio» MetroScope, P. Newman, Corey. Pi[illegible]
Nazionale: Alvaro piuttosto [illegible] ro, Rascel. [illegible] Mola, [illegible] tech.
[illegible] (loc. refr.) «L'amore è una cosa meraviglios[illegible]» Scope, William Holden, J. Jones, [illegible].

Alexandra: «Forza bruta», [illegible] Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.
Capitol: «X contro Centro atomico», Dean Jagger, E. Chapman.
Faro: «X contro il Centro atomico», Dean Jagger, E. Chapman.
Fiamma (aria cond.): «Re del rock and Roll», A. Freed e suo compl.
Gianduja (aria cond.) «Lassù qualcuno mi ama» Newman, Pierangeli.
Hollywood: «Club di ragazze», Nicole Courcel e Dany Carrell.
Ideal: Amanti di domani, L. Bosè.
Marshall: Gran Varietà 15.15-21.15.
Maffei: «I 7 ribelli» Debra Paget, Jeffrey Hunter, Raymond Massey.
Massimo: Colpo di mano a Creta. VistaVis., D. Bogarde, M. Goring.
Principe: «Club di ragazze» Nicole Courcel, Dany Carrell, Y. Denny.
Sisteto: «Colpo di mano a Creta» VistaVis., D. Bogarde, M. Goring.

Adriano: «Giochi proibiti» con Brigitte Fossey, G. Poujouly.
Alcione: «Ci troviamo in gal[illegible]» e Rivista Nino Nini 15.15 - 21.15.
Alpi: «Passaggio a Nord Ovest» in technic., S. Tracy, G. Brent.
La Perla: «Tenaglie dinamite» in tech. Scope, A. Murphy, J. Evans.
Regina: Fucilieri mari della Cina.

Aoli: «Astronave atomica dr. Quatermass», B. Donlevy. Ap. 14.30.
Milano: «Le armi del re» e «Sicario della morte». Apert. ore 10.
Olimpia: «La pistola non basta».
Po: «Ombre gialle».
P. Nuovo: Comand. Johnny. Ap. 10.
S. Felice: Sangue e merletto giallo, a colori. Lex Barker, M. Powers.

Esperia: «Prima linea», Palance.
Giardino: «Il colosso d'argilla» con Humphrey Bogart.
Italiano: «Valle vergine del Rondador» technic. con Vania Orico.
Mirafiori: «Arrivano i dollari».
Vinzaglio: Johnny [illegible], Sinatra.

Eliseo: «Atomicofollia», Mickey Rooney, E. Davis.
Fréjus: «Eroi di mille leggende» technic., Paul Henreid, J. Sutton.
Nuovo: «Valle della vendetta» in tech., Burt Lancaster, R. Walker.
S. Paolo: «Freccia nella polvere» tech., Sterling Hayden, Coleen Grey.

Belgio: «Furia indiana» technic.
Lorallo: Incanto della foresta, col.
Eridano: «Il ragazzo sul delfino» tech. Scope, Alan Ladd, S. Loren.
Droga: «Fantasie di Charlot».

Radium: «Una voce, una chitarra, un po' di luna», con Teddy Reno, V. Venezia; «Treno Nero» techn. con Burt Lancaster e Joan Rice.

Astra: «Il congresso si diverte» technicolor, J. Mais, A. Bollman.
Bernini: «Totò e Carolina».
Cibreria: Operaz. mitra. Barclay.
Elios: «Massacro di Tombstone».
Europa: «Eroe a metà». Shelton.
Excelsior: «G-men evaso 30374». Lean Mac Clory, Ray Middleton.
Odeon: «Carnet magg. Thompson» con Martine Carol, Jack Buchanan.
Star: «Berlin-Tokio operaz. spionaggio», K. Soderbaum, P. Muller.

Adua: Maggiorato fisico, M. Frau.
Aurora: Ingresso cent. 10, Chaplin.
Brescia: Totò Peppino e fuorilegge.
Eri-Dan: Brooklin chiama polizia.
Falchera: «Destinazione Tokio».
Ferline: Fiume rosso, J. Wayne.
Males: «Alta società» VistaVis., Grace Kelly, F. Sinatra, B. Crosby.
Nord: «Colosso d'argilla», Bogart.
Palermo: Sorgente di fuoco, Lewis.
Sociale: Criminale sull'asfalto, col.
Zeali: «Continenti in fiamme».

Cabiria: Povero diavolo, Charlot.
Colosseo: «La sposa troppo bella» con Brigitte Bardot e M. Presle.
Italia: «Arriva la zia d'America».
Moderno: «Tarzan e fontana magica», «Contrabbando Tangeri» A. 15.
Piemonte: «Tesoro nero» techn., P. Crossby, F. Cristophe. Ap. 15.
S. Carlo: «Furia indiana».
Speria: «Notte di terrore». Ap. 15.

Alba: «Il lotto», Martine Carol.
Apollo: «Duello al Passo Indio» technic., J. [illegible] Crea, E. Miller.
Dora: «Giorni di dubbio».
Edera: «Non sono una spia».
Lucento: «I sacrificati» di John Ford con John Wayne.
Lutrario: Ultima preda, W. Holden.
Roma: «Il bigamo».
Splendor: «Peppino la modella e chella...llà», P. De Filippo, Rubini.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Doria, Massimo, Odeon, Sarpini, Star, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Fiamma, Elios e Colosseo.

Un satellite verrebbe lanciato a fine anno?

Una delegazione di scienziati russi giunta a Montreal annuncerà la prossima realizzazione dell'esperimento che dovrebbe preludere alle conquiste spaziali

Montreal, lunedì sera.

Il dottor Ivan Bardin, che è vice-presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS e dirige i lavori che si svolgono in Russia nel quadro dell'anno geofisico internazionale, è arrivato ieri a Montreal alla testa di una delegazione di cinquanta membri, per partecipare alla conferenza internazionale di geodesia e geofisica che avrà luogo a Toronto dal tre al quattordici settembre. Successivamente alcuni componenti la delegazione si recheranno a Washington per discutere con scienziati americani problemi connessi con la realizzazione dei satelliti artificiali e dei razzi per lo studio dei fenomeni atmosferici delle alte quote.

Bardin ha comunicato che gli scienziati sovietici si preparano a lanciare un satellite artificiale verso la fine dell'anno in corso o nei primi mesi del 1958, aggiungendo che per gli studi connessi con l'anno geofisico la Russia si servirà di un gruppo di satelliti appositamente studiati. Dai colloqui che si svolgeranno a Washington egli ha detto che «contribuiranno molto ad accrescere il nostro patrimonio di cognizioni scientifiche». La delegazione sovietica, che comprende geologi, vulcanologi e studiosi di vari problemi quali le aurore boreali e le influenze magnetiche, proietterà anche uno speciale documentario realizzato da una spedizione antartica.

Una delle cinque donne facenti parte del gruppo, la dottoressa Nadeja Kondorskaja, una studiosa di sismologia, presenterà una relazione sulle forze dinamiche dei terremoti. «In Russia — ha detto la Kondorskaja — abbiamo diverse zone vulcaniche attive, ma io ho preferito specializzarmi nei terremoti che si verificano nell'Estremo Oriente. I problemi che verranno discussi nel corso della conferenza mi interessano moltissimo e per compiere questo viaggio non ho esitato a lasciare soli a Mosca mio marito e mio figlio che ha sei anni».

Sposerà Judy Holliday

Sydney Chaplin presenta la fidanzata al padre

Vevey, lunedì sera.

Sydney Chaplin, il trentunenne figlio del noto attore, che si sposerà prima della fine dell'anno con l'attrice Judy Holliday, ha presentato la fidanzata ai suoi parenti i quali risiedono presso Vevey in una villa posta nelle immediate vicinanze del lago di Ginevra. Chaplin si è dichiarato soddisfatto della scelta del figlio e lo ha invitato con la Holliday alla «prima» mondiale della sua pellicola «Un re a New York» che avrà luogo a Londra il 24 settembre.

A proposito di tale pellicola si è saputo che ieri Chaplin l'ha proiettata ai suoi familiari in un cinema da lui appositamente affittato a Vevey. La fidanzata di Sydney tuttavia è stata esclusa da questa particolare ante-prima. E' probabile che ciò sia stato deciso da Chaplin per evitare alla futura nuora l'assedio dei giornalisti che non avrebbero mancato di chiederle le sue impressioni sulla nuova fatica del famoso attore e regista.

La Holliday, che ha trentasei anni, è balzata alla celebrità con il ruolo interpretato nel film «Nata ieri». Suo primo marito è stato il clarinettista David Oppenheimer dal quale ha divorziato l'anno scorso. Sydney Chaplin, che è alla sua prima esperienza matrimoniale, è uno dei due figli avuti da Charlot da Lita Grey, la sua seconda moglie.

Coppia sospetta fermata a Milano

Trattava la vendita d'un rubino del valore di 3 milioni e mezzo, forse compendio d'un furto

Milano, lunedì sera.

Nel corso delle indagini per la rapina alla banca di piazza Wagner, la polizia milanese, passando al setaccio il mondo della malavita, ha messo le mani su due trafficanti di pietre preziose e precisamente la ventitreenne Maria Mottino e il pregiudicato Ugo Orlandi, di 49 anni, entrambi residenti a Milano.

I due sono stati sorpresi mentre trattavano la vendita di un rubino orientale del valore di circa tre milioni e mezzo di lire e di cui non hanno saputo spiegare la provenienza. Una perquisizione nella casa della Mottino permetteva agli agenti di pubblica sicurezza di sequestrare oggetti d'oro per il valore di un altro milione e mezzo di lire e alcune polizze del Monte di Pietà per 300 mila lire.

Tanto il rubino quanto gli altri oggetti sequestrati, secondo quanto sospetta la polizia, provengono da furti compiuti in appartamenti rimasti incustoditi durante il periodo delle ferie. L'elenco degli oggetti sequestrati è lunghissimo. La Mottino sarà denunciata all'autorità giudiziaria per ricettazione; l'Orlandi è stato incarcerato dovendo scontare sei mesi di reclusione per truffa.

UN PO' DI BUONUMORE

— Ho capito. Allora spogliatevi subito!...

— Permetti un consiglio, papà! Non sciupare dei soldi per delle cose futili!...

Il cameriere

Il ristorante è affollato e il servizio lascia a desiderare. Un cliente chiama il cameriere e gli dice:

— Ecco mille lire. Faccia acquistare dei fiori per il cameriere che mi ha servito...

L'altro s'inchina, contento:

— Signore — gli dice, — La sua delicatezza onora veramente la nostra casa...

— Ma è naturale... Non ho più visto quell'infelice da quando mi ha servito l'antipasto, più di mezz'ora fa. Penso che sia morto!...

Lezione

— Dai un bacio alla signorina — dice il papà al bimbo che rifiuta di abbracciare la sua nuova governante.

— No, papà — risponde il piccolo. — Ho paura che mi dia uno schiaffo come ha fatto con te questa mattina!...

— Firma il diario, altrimenti sveglio la mamma!...

Autoritratto cubista

Dimostrazione

Al primario del reparto orecchi, naso e gola si presenta in ospedale un uomo che si lamenta di violenti mal di gola che hanno sempre resistito a qualsiasi rimedio.

— Qual è la sua professione? — chiede il dottore.

— Musicista, strumentista, professore...

Il primario si rivolge ai suoi allievi:

— Ricordate, signori, ciò che io vi ho sempre detto? L'uso di uno strumento di musica provoca a lungo andare, nei musicisti, sia dell'asma, sia della laringite e tutte le altre malattie delle vie respiratorie.

Quindi, rivolgendosi al paziente:

— Che strumento suona, signore?

— Il mandolino...

Al ristorante

In un ristorante, il cliente chiama il padrone dopo avere faticato a mangiare la porzione di pollo che gli è stata servita. Egli cerca di non andare in collera e gli dice con voce calma:

— Se lei chiama questo, pollo, ebbene mi fa ridere...

— Ah!, meno male! — fa il padrone. — Di solito, i clienti vanno su tutte le furie!...

— ...Cosicché lei sarebbe il «cuore solitario desideroso di contrarre matrimonio»?!... (disegno di Gentier)

Troppo tardi

Il padrone di casa ha impegnato a pranzo, con i suoi ospiti di riguardo, una importante discussione. Egli lancia uno sguardo severo al suo piccolo che lo interrompe, e gli dice:

— Taci immediatamente...

Continuando a mangiare, egli riprende la discussione. Finalmente si volge verso il bimbo:

— Ebbene, che cosa volevi dire?

— Oh, non ha più importanza, babbo. Volevo avvertirti che c'era un verme nella tua insalata...

Picassiana

Un giovane pittore, emulo di Picasso, sistema il suo cavalletto davanti a una casa colonica e la riproduce sulla sua tela.

Il contadino passa e guarda il risultato.

— Allora — gli chiede il pittore — siete contento? La riconoscete la vostra casa?

— Sì, mi capita di vederla così quando ho bevuto un po' troppo.

«Vedo un uomo rosso», «E' Giacomo», «Alto, con i baffi...», «Non può essere che Pietro». «Lo ha incontrato a Venezia», «E allora è Gastone»

Semplice

Un impiegato chiede il permesso di assentarsi, il capufficio gli dice:

— Le faccio osservare che otto giorni fa si è dovuto assentare perché sua moglie aveva un parto. Mi prende per un imbecille?

— No, no, affatto. Le chiedo scusa: mia moglie è levatrice...

L'abbronzato

Un tizio in villeggiatura al mare si sente improvvisamente male mentre pranza e poche ore dopo muore. La vedova si affretta ad avvertire i parenti i quali arrivano l'uno dopo l'altro. Davanti alle spoglie mortali del congiunto, uno di essi esclama:

— Come si è abbronzato!...

E la vedova, scoppiando in lagrime:

— Sì. L'aria del mare gli ha fatto sempre tanto bene!...

— Smettila di fare baccano, Giorgio. Finirai per fare arrabbiare papà.

— Forse dobbiamo smettere di dargli il ricostituente!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXVIII. — Il losco ispettore Von Schneck precipita dalla funivia nel duello con Johnny che insieme a Kid è riuscito a far mettere in salvo Koln e la sua amica Gaby. Von Schneck accusava Koln di omicidio. Il ministro Rausch conferma a Haki l'accusa di mancato omicidio.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XXXV. — Sherlock Holmes indaga su un «caso di vampirismo». Il bimbo del signor Ferguson presenta sulla gola tre cicatrici in diverso stato di rimarginazione. Il detective chiede di parlare da solo alla signora Ferguson alla quale dice di conoscere la verità, che la signora già sospetta.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CORDIALMENTE APPLAUDITA DOPO LA PROIEZIONE DEL FILM

La protagonista dei "Sogni nel cassetto„ è piaciuta al pubblico di Venezia

Lea Massari ha rivelato ottime possibilità d'attrice - La città della Laguna si è mostrata ieri agli stranieri in tutto il suo fulgore - Cessato l'allarme per la presunta inviata della rivista "Confidential„ - Già si parla del ricevimento di Elsa Maxwell

L'attrice russa Nadia Cerednicenko concede un autografo sulla spiaggia del Lido a due militari

Venezia, lunedì sera.

Al Festival cinematografico di Venezia c'era una particolare attesa per i due film italiani in programma. Il primo, *I sogni nel cassetto*, è stato proiettato ieri come ogni film al pomeriggio e alla sera nel palazzo del cinema. La graziosissima Lea Massari, a Venezia da qualche giorno, era presente alla proiezione tutta chiusa (accollata e con maniche lunghe) in un vestito arancione. Il pubblico, foltissimo ed elegante, l'ha applaudita con calore. Ma più tardi, nella hall dell'albergo, tra il passare di belle donne, di abiti dalle fogge ora di moda, a pennacchio, a fuso, di velo, di stoffe preziose e di nastri che scendono sulla schiena, la giovane attrice non è apparsa. Lea Massari, uscita dal palazzo del cinema, è subito rientrata nella sua casa.

Nel film la giovanissima attrice ha rivelato un notevole talento e molta grazia; anche se qua e là un po' caricata nella parte di ragazza ingenua ed entusiasta. La Massari può essere una seria promessa per il cinema italiano. Anche se, proprio perché le sue grazie non sono così appariscenti come quelle di tante, di quasi tutte le dive, anzi di tutte quelle attrici del cinema che fanno le dive, c'è da sperare che la Massari possa divenire un'attrice per davvero.

Intanto Venezia, alla sua ottava giornata, il Festival ha deluso con i film presentati; in compenso, quando appare il sole, Venezia si adorna dei suoi più bei colori già autunnali, delle luci più squillanti sulle facciate delle vecchie case e sui canali dall'acqua «ritirata», come diceva ieri la bella attrice giapponese Yokotani, che ama molto Venezia. E Venezia ieri, appunto con una giornata dalla luce intensamente luminosa e piena di riflessi e incontri nell'aria per il gioco dell'acqua, ha offerto agli stranieri uno degli spettacoli più belli della sua stagione estiva: la regata in Canal Grande.

Intanto all'albergo cadeva un allarme che era corso tra gli attori. Si diceva che una giornalista, Adria Loredan, che in realtà si chiama Marisa Capanni Benivento, fosse inviata a Venezia dalla rivista «Confidential», la nota rivista scandalistica americana che vive sui retroscena della vita privata degli attori di Hollywood. La giornalista è invece inviata in Italia dalla radio «El Sol», di Lima, in Perù, dove la signora, che è veneziana, vive. La giornalista è anche incaricata di portare a termine le trattative per conto di una casa discografica e per l'organizzazione di un festival di musica italiana in Perù. Chiarita la falsità della notizia, la giornalista può fare ora tranquillamente il suo lavoro e sperare che arrivino altre attrici e altri attori a Venezia nei prossimi giorni. Intanto non si fa che parlare del ricevimento che mercoledì sera la giornalista Elsa Maxwell darà all'albergo Danieli.

Lea Quaretti

Le stranezze della Mansfield non stupiscono più nessuno

Chiama la polizia per un nonnulla - Sulla facciata della sua abitazione ha posto un grande pannello con la scritta "Follie di Mansfield„ - Attende per ore che i suoi «fans» si addensino sotto casa per distribuire foto ed autografi

Hollywood, lunedì sera.

Fin dai suoi esordi a Hollywood Jayne Mansfield non ha certo dimostrato di possedere lo spirito della discrezione. Senza dubbio essa è convinta che trattenuti da una tale virtù non si arriva a niente. E il risultato — vale quanto dire la sua carriera — conferma questa convinzione.

Non pertanto Jayne è la vera campionessa dell'esagerazione. Giorni or sono telefonò alla polizia: «Venite subito. C'è davanti alla mia casa un individuo che continua a inveire contro di me...». Gli agenti sopraggiunti non ebbero molto da riflettere per congedare il buon uomo che confessava essere stato attirato verso la casa della Mansfield per protestare contro «questa figlia del peccato che non smette, con la sua condotta, di scandalizzare in contrapelo le persone oneste». Era un mezzo pazzo!

Ciò è valso a provocare grosse risate a Hollywood dove le stravaganze di Jayne Mansfield sono ormai accolte con indifferenza.

Occorre aggiungere che, al contrario della maggioranza delle «stelle» le quali cercano di sfuggire ai curiosi e che, attorno alle loro case, costruiscono un recinto di fitto fogliame, Jayne incoraggia tutti a recarsi ad ammirarla sullo schermo della stravagante casa che essa si è fatta edificare. Ha sistemato sulla facciata di questa abitazione un immenso pannello in cui si può leggere «Mansfield's madness» («Follie di Mansfield»). Dal mattino alla sera, e spesso fino alle ore piccole, alcuni curiosi si soffermano o passano davanti alla casa, chiedendo un autografo. Quando un certo numero di fans è adunato, Jayne, sorridente, apre la porta e distribuisce foto e autografi. Presso la Casa cinematografica che l'ha scritturata, sono un po' seccati di questo prurito pubblicitario di cui è affetta la Mansfield, ma nessuna lezione di morale e di moderazione sembra avere effetto sulla diva: essa continua a fare di testa sua.

* *

Si ritiene che Ingrid Bergman ritornerà a Hollywood fra qualche settimana. Finora essa aveva declinato tutte le offerte fattele perché non intendeva separarsi da Roberto Rossellini. Ma molta acqua è passata sotto i ponti e il suo incontro con sua figlia Jenny Ann non è estraneo alla sua decisione. Anche gli altri tre suoi figli verranno con lei in California.

* *

Mel Ferrer e sua moglie, Audrey Hepburn, avevano giurato che mai i loro impegni cinematografici li avrebbero separati. Ma essi sono già spergiuri, inquantoché, mentre Mel sta girando Fräulein a Monaco di Baviera, Audrey si appresta a partire per il Congo belga, dove prenderà parte al film Storia di una religiosa.

* *

Emulando Otto Preminger, che aveva voluto una «Santa Giovanna» sconosciuta, George Stevens, sta cercando un'ideale protagonista per Il diario di Anna Frank. «Non ne farò una "stella", — egli asserisce — ma è indispensabile che essa abbia il volto e l'anima della mia patetica eroina».

* *

E' possibilissimo che Rita Hayworth sia nuovamente innamorata del produttore Jim Hill. Ma perché, durante un tenero «tête-à-tête» al ristorante «L'Escoffier», Jim ha contemporaneamente lanciato addosso alla diva il contenuto di un bicchiere e una serie di epiteti che preferiamo non ripetere?

***

Cosetta Greco, ch'è tra gli interpreti del film di Castellani «I sogni nel cassetto» presentato ieri sera sullo schermo del Lido, fotografata sulla Laguna

La singolare carriera di Don Murray

Un divo di Hollywood obiettore di coscienza

"Ci ho messo due anni per convincere le autorità competenti: non credevano che un attore potesse essere sincero„

Hollywood, lunedì sera.

L'aspirazione di Donald Patrick Murray, un giovane attore che in poco tempo ha fatto molta strada, è di non rassomigliare nessuno, ma di essere soltanto se stesso. Don lo afferma con un tono di salda convinzione, e già nel vederlo, nell'osservare la sua espressione tra seria e furbesca, la sua propensione alle battute di spirito ed agli scherzi, si capisce subito che egli è lontano dal conformismo, che non ha nulla da dividere con gli atteggiamenti e l'usuale modo di comportarsi degli attori suoi coetanei. Egli veste senza preoccuparsi molto della moda, possiede una vecchia Ford convertibile e fino al giorno del suo matrimonio ha avuto un abito solo. Non si dà delle arie, non sparla dei suoi colleghi, non ha l'abitudine di lamentarsi. E' un tipo schietto ed aperto.

Diplomato dell'Accademia Americana d'Arte Drammatica un anno prima di Grace Kelly, non ha poi esaltato la necessità di offrirsi subito ad uno studio («Quando racconto questo — dice — la gente mi considera come un uccello raro»). Ha una massa compatta di capelli neri, occhi grigi ed un pronto, largo sorriso. E' alto sei piedi e due pollici, pesa 185 libbre («Son dovuto ingrassare per *Bus Stop*. Poi mi è toccato di dimagrire per la parte di uno che si dà alla droga in *Hatful of Rain*»). Ha il fisico di un atleta ed a scuola fu un campione nel foot-ball e nell'atletica leggera. Essendo cresciuto vicino ad una spiaggia oltre New York City ha appreso a nuotare a quattro anni, ed ama la vela. Ha un vivace spirito irlandese, gli piace raccontare storie in italiano ed in tedesco: niente d'inventato, ma fatti accaduti a lui personalmente o che ha sentito narrare.

Don si innamorò di sua moglie, Hope Lange, quando essa era una ballerina di 17 anni ed egli stava interpretando il suo primo ruolo importante come marinaio in *The Rose Tattoo*. Lei lo ricambiò parecchi anni dopo, allorché egli ritornò dopo due anni e mezzo di servizio volontario in Europa. Sia lui che Hope dedicarono una parte del loro guadagni al progetto di soccorrere i poveri che affollano certi rioni di Napoli. Murray, pur essendo un convinto pacifista, non teme i pericoli. Soltanto si rifiuta di uccidere un altro essere umano.

In quanto alla sua carriera ha due ambizioni. Primo: tradurre in film il suo soggetto originale intitolato *The Homeless* («Si tratta di una storia d'amore che si svolge in un campo di profughi. Ad Hope ed a me piacerebbe interpretare la parte di protagonisti»). Secondo: egli desidererebbe avere il ruolo principale in *Jean Christophe*.

Il giovane attore confessa che non gli è stato sempre facile essere se stesso. Gli è soprattutto riuscito non agevole fare l'attore e, nello stesso tempo, l'obiettore di coscienza («Ci ho messo due anni per convincere le autorità. Non credevano che un attore potesse essere sincero»). Ad ogni modo che egli sia sincero continua ampiamente a dimostrarlo ogni giorno ed in tutti i modi che può: («Ho capito che senza ciò ogni successo che io riesca ad ottenere non ha significato». *Hatful of Rain* — adesso qui sono molti a credere — segnerà la sua definitiva affermazione.

G. E.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto di musica operistica alle 21,45 sul programma nazionale - Il mondo di Damon Runyon per le "occasioni dell'umorismo„ del Secondo programma (ore 21,15) La tv al teatro romano di Ostia antica: Ifigenia in Tauride di Euripide (ore 21,40)

LUNEDI' 2 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,5, Torino m.f. I) — Ore 16,50: Le opinioni degli altri - 16,45: Canti sulla rosa dei venti - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche di Roberto Caggiano: Quattro invenzioni (1956), per quartetto d'archi [illegible]

Ore 21,45: **Concerto di musica operistica**, diretto da Vincenzo Manno [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible]

MARTEDI' 3 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Alla "Piccola Bohème„

XLIII. — John Dillinger, con la sua banda, dopo numerosi fortunati «colpi» contro banche americane, mentre si trova rifugiato nell'Arizona, viene riconosciuto ed arrestato. Portato nelle prigioni di Crown Point, riesce a evadere con uno stratagemma. Recatosi a Lima, nell'Ohio, per vedere di far liberare anche i suoi gregari colà detenuti, deve battere in ritirata, perché fiutando appunto tale probabilità, la polizia ha predisposto un intenso servizio di sorveglianza fuori e dentro la prigione. Ridotto a più miti consigli, e in attesa di momenti più propizi, Dillinger torna al suo abituale lavoro e in otto giorni svaligia sei banche, suscitando l'indignazione dell'opinione pubblica e della stampa. Ma l'informazione di un individuo della malavita, mette di nuovo la polizia sui passi del gangster, il quale vista la mala parata se la batte in compagnia dell'amica Evelina, da Saint Paul nel Minnesota. Ritornati a Chicago i due sono in quotidiano contatto con gli altri membri della banda in libertà. Un giorno Dillinger, per mezzo di «Piccolo Homer» riceve l'invito a pensare ad una eventuale fusione dei resti della sua banda con quelli della banda Barker-Karpis: ma dove incontrarsi? Una piccola locanda situata sulle rive boscose del lago Spider, nel Wisconsin, vantata da un'agenzia di viaggi, fa pensare di essere un luogo ideale per un incontro segreto e per un po' di riposo.

DILLINGER

Il 20 aprile 1934, scendono da un'auto, davanti a «Little Bohemia Lodge», Dillinger, Evelina Frechette, «Tre Dita Hamilton», Homer Van Meter e un nuovo membro della banda, certo Giorgio Nelson, detto «Faccia di bimbo», un «duro» nonostante il suo gentile soprannome. Qualche minuto dopo, da un'altra automobile scendono i due fratelli Barker ed il lituano Karpis. Il proprietario della «Piccola Bohème» esce dalla locanda per accogliere gli inattesi visitatori. Si chiama Emilio Wanatka. «Che cosa desiderate, signori?» egli chiede col migliore dei suoi sorrisi. «Avete delle camere libere per ospitarci due o al massimo tre giorni?» chiede Dillinger. «Ma certo, risponde l'albergatore. La stagione non è ancora incominciata». «Quanti clienti avete in questo momento?». «Nessuno». «Chi si occupa della cucina?». «Mia moglie». «Avete dei dipendenti?». «Nessuno, durante la stagione morta». «Benissimo, allora noi prendiamo possesso del vostro locale». Wanatka guarda con curiosità il suo interlocutore, ma dal suo viso non traspare la minima sorpresa. Infine si decide a chiamare la moglie: «Vieni, cara, sono arrivati dei clienti!» le grida. La signora Wanatka compare. «Ditele chi sono — ordina Dillinger — poiché so che mi avete riconosciuto!». Wanatka esita un secondo, poi dice alla moglie: «Cara, ecco il signor Dillinger. Ma né lui né i suoi amici hanno intenzione di farci del male o di procurarci comunque delle noie. Essi intendono soltanto passare qui due o tre giorni tranquilli». «E' proprio vero? — chiede la signora Wanatka tremante ed angosciata. — Non ci farete del male?». «No, certamente, a condizione che ignoriate il telefono!». «Prometto. Ma e i clienti?». «Non vogliamo nessuno qui. Vi concediamo tuttavia di ricevere i consumatori al bar». Su tali basi si organizza la vita nel piccolo al-

bergo. Evelina Frechette segue come un'ombra la signora Wanatka, con l'intento di aiutarla (ma soprattutto di sorvegliarla); Homer Van Meter è di fazione presso il telefono; «Tre dita Hamilton» rimane in permanenza nel bar; e «Faccia di bimbo», ovverosia Nelson, fa la guardia fuori dell'albergo. Quanto a Dillinger,

ai fratelli Barker e ad Alvin Karpis, si chiudono in una camera al secondo piano, dove procedono a laboriosi scambi di vedute sul progetto concepito dalla vecchia «Ma» Barker, circa la fusione delle due bande. Tutto sembra procedere a gonfie vele. La sera eccellente cena preparata dalla signora Wanatka; al bar pochi clienti che se ne vanno presto senza dubitare di nulla, mentre la notte passa tranquillamente per tutti. Il giorno dopo, Alvin Karpis che aveva chiesto alla signora Wa-

natka se poteva fargli lavare qualche camicia, vede arrivare una vicina dei Wanatka, che per l'appunto è lavandaia, che viene a ritirare la biancheria sporca del lituano. Mentre i due sono in colloquio, nel corridoio passa qualcuno. Alla lavandaia, che abitualmente legge molto i giornali, basta una semplice occhiata per rendersi conto che questo qualcuno è il nemico pubblico n. 1 «Quest'uomo è Dillinger» ella pensa.

Segue: *Tre clienti sfortunati*

ULTIME NOTIZIE

Le domeniche "segrete,, di Elisabetta e Filippo

Un giornale londinese rivela che alle volte la Regina e il consorte si rifugiano in un "cottage,, in Scozia, dove lei prepara il pranzo, e lui bada ai figli e lava i piatti - Preparativi per il viaggio della Sovrana negli Stati Uniti

Londra, lunedì sera.

Il *Sunday Dispatch* afferma di essere venuto a conoscenza di uno dei meglio custoditi segreti della famiglia reale britannica, cioè di avere scoperto che a volte, la domenica, la regina Elisabetta ed il principe Filippo si rifugiano in un «cottage» situato in Scozia e là si comportano come la media dei comuni mortali inglesi, l'una preparando il pranzo e l'altro lavando i piatti.

«Il rifugio della famiglia reale — scrive il giornale — si trova a circa tredici chilometri da Balmoral, il castello dove Elisabetta e Filippo si recano durante l'estate. Si tratta di un "cottage" chiamato "Glassalt Shiel", posto sulle rive del fiume Dee. Ogni domenica, dopo il servizio religioso, il principe carica la regina, il principe Carlo e la principessa Anna su una "jeep" e con essi, dopo aver attraversato la selvaggia e deserta brughiera scozzese, giunge sino al "cottage". Qui la regina scarica il cesto contenente il necessario per il pranzo mentre Filippo va alla ricerca di rami di pino e di betulla per il fuoco.

«Mentre Elisabetta prepara da mangiare — continua il giornale — su un vecchio fornello a legna, Filippo sorveglia i figli affinchè non accada loro nulla, mentre giocano in riva al fiume dove esiste una piccola darsena. La regina serve il cibo nella sala da pranzo semplicemente ammobiliata con una vecchia tavola, sei sedie ed un modesto tappeto. Nell'edificio c'è anche un confortevole salotto, ma nessuna stanza da bagno. Il principe conosce molto bene la cucina. Suo compito è lavare i piatti. Si arrotola le maniche della camicia e si pone al lavoro. La regina e Filippo trascorrono quindi il resto della giornata leggendo o giocando con i figli. Nessuno può disturbarli, lontani come sono da qualsiasi altra abitazione. La famiglia reale non dorme al "cottage". Dopo una giornata di vita normale essi ritornano a Balmoral ed alla realtà degli impegni reali».

La stampa londinese riferisce stamane che il comandante Colville, segretario della regina per le questioni relative alla stampa, è partito per New York allo scopo di fare gli ultimi preparativi — nel campo di sua competenza — per il viaggio in America della coppia reale inglese. Questo, come è noto, avverrà in ottobre. Egli raggiunge in America il vicesegretario privato della regina, [illegible] Charteris, che si trova negli Stati Uniti «in vacanza». La presenza di questi due esponenti di Palazzo Buckingham viene ritenuta motivata dal fatto che mai, finora, gli Stati Uniti fatto preparativi su così larga scala per una visita regale nel loro Paese.

A Washington, in ottobre, tra corrispondenti ed inviati speciali, convergeranno almeno mille giornalisti. Il comandante Colville prenderà immediatamente contatto con il Segretario per gli affari inerenti alla stampa del Presidente Eisenhower, Hagerty, e gli offrirà, si dice a Londra, la propria esperienza di analoghe situazioni precedenti.

Sfilata di belle a Pescara

Domani sera, a Pescara, saranno elette «Miss Italia 1957» e «Miss Cinema 1957». Ieri le trentacinque aspiranti al titolo sono sfilate, nei loro costumi regionali, a bordo di altrettante «600» scoperte rispondendo con sorrisi agli applausi della folla (Telefoto)

Tornano alla maniera dura le alte gerarchie ungheresi

Nuovo attacco di Kadar contro il card. Mindszenty

Il primo ministro lo considera espulso dalla comunità nazionale, alla pari di Maleter e di Imre Nagy - Violente intimidazioni agli oppositori del regime, nell'approssimarsi della discussione in seno alle Nazioni Unite dell'inchiesta sugli orrori della repressione dello scorso novembre - Tentativo di mascherare l'isolamento del governo dalla maggioranza della popolazione

Nostro servizio particolare

Budapest, lunedì sera.

L'approssimarsi dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella quale sarà presentato e discusso il rapporto della commissione d'inchiesta sui fatti d'Ungheria, ha creato un'atmosfera di tensione fra i dirigenti di Budapest. Una vera e propria psicosi sembra diffondersi nelle alte sfere del partito comunista, nascendo dal timore che la denuncia delle crudeltà e degli errori della repressione compiuta nelle giornate del novembre scorso accenda lo sdegno della popolazione e dia origine a manifestazioni antigovernative e anticomuniste. La conseguenza di questo stato d'animo è un progressivo inasprimento degli atteggiamenti governativi, un appesantimento delle minacce di repressione, una crescente violenza polemica nei confronti degli avversari.

Anche ieri, parlando ai minatori di Tatabanya in occasione della «giornata dei minatori», il primo ministro Janos Kadar ha usato il linguaggio dell'invettiva e della minaccia. «Il dibattito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla questione ungherese non ci spaventa — ha dichiarato Kadar — Gli imperialisti non possono farci alcun danno. Se lo avessero potuto, lo avrebbero già fatto».

Dopo avere premesso che il governo ungherese avrebbe tutte le ragioni giuridiche dalla sua parte (l'impegno di non ingerirsi nelle questioni interne dei singoli Stati che figura sulla carta costitutiva delle Nazioni Unite), Kadar ha proseguito affermando che il rappresentante ungherese non mancherà alla discussione sul famoso rapporto e difenderà con larghezza di mezzi la posizione del governo e del regime.

«Noi parteciperemo alla discussione — sono state le parole di Kadar — e sapremo renderla vivace. Sapremo noi come difendere la nostra causa. Non abbiamo solo dei nemici nel mondo».

Dalle premesse che abbiamo citato, il Primo ministro e segretario del partito comunista è passato, poi, a un attacco contro i cosiddetti «controrivoluzionari», che è stato dei più violenti. Già nei giorni scorsi il portavoce del governo ungherese aveva attaccato il cardinale Mindszenty, rifugiato dalle giornate di ottobre nella sede dell'Ambasciata americana, accusando quest'ultima di ingerirsi negli affari interni dell'Ungheria col dare asilo al prelato. Ma mai, fino ad ora, la propaganda comunista aveva espulso, come ha fatto ieri Kadar, il Cardinale dalla comunità ungherese, mai lo aveva indicato come un eterno nemico del Paese e del popolo.

«I controrivoluzionari — ha detto Kadar — avevano affermato che tutti gli ungheresi erano fratelli. Noi, comunisti, non diciamo che tutti gli ungheresi sono fratelli. Il cardinale Mindszenty, Maleter e Imre Nagy sono certamente ungheresi, almeno perché nati in Ungheria: essi, però, non sono nostri fratelli. Gli operai, i minatori non si sentono fratelli di sfruttatori e dei loro servi. Essi sono i fratelli dei minatori cinesi, dei minatori cecoslovacchi, dei lavoratori di tutto il mondo».

Kadar ha infine aggiunto che il governo e il partito comunista ungheresi sono decisi a proseguire sul cammino già avviato. «Noi abbiamo saputo ricavare la lezione necessaria dagli avvenimenti di ottobre» ha concluso Kadar. «Se i nostri nemici non hanno saputo fare altrettanto, sono responsabili loro della propria insipienza».

Di fronte a queste manifestazioni di irrigidimento, gli osservatori politici che avevano previsto nei giorni scorsi un alleggerimento della pressione governativa e iniziative volte a conciliare al governo le masse popolari che rimangono in una posizione di passiva ostilità, restano ora piuttosto perplessi. D'altra parte, è opinione generale che, nonostante la virulenza propagandistica di questi giorni, il governo di Kadar non possa reggersi a lungo e che, prima o poi, il partito comunista dovrà fare i conti con la realtà.

Si era avanzata qualche settimana fa l'ipotesi che Kadar lasciasse il posto di primo ministro a una personalità più accetta alla popolazione, in un tentativo di dare vita a un gabinetto di coalizione. Si erano fatti anche alcuni nomi, tra i quali, particolarmente significativo, quello del filosofo Gyorgy Lukacs, che fu ministro del governo Nagy. Oggi queste ipotesi sembrano parto di pura fantasia. Eppure molti sono disposti ad attribuire loro del credito, giudicando l'inasprimento della propaganda un riflesso della sensazione di isolamento che il governo avverte in modo inequivoco. Una prova di debolezza, insomma, che può anche ritardare la soluzione prevista, ma che non può, in alcun modo, impedire che le cose vadano per il loro verso.

Jules Palmares

Scoperta una lapide a padre Enrico Rosa

Biella, lunedì sera.

L'illustre sacerdote padre Enrico Rosa S.J. è stato commemorato ieri pomeriggio a Salve Marcone, dove nacque nel novembre 1870. Gli abitanti del piccolo borgo alpestre gli hanno dedicato una lapide, scoperta appunto ieri alla presenza del Vescovo di Biella monsignor Rossi, e la via principale del paese. La figura del grande scrittore, che fu per vent'anni direttore di «Civiltà cattolica», è stata lumeggiata dal predicatore torinese padre Goria. Instancabile studioso e formidabile polemista, Padre Rosa non tralasciò occasione per ribattere gli attacchi mossi alla Chiesa da qualsiasi parte essi venissero, con energia che contrastava con il suo aspetto ascetico. Entrò in aperta polemica anche con Benedetto Croce e in altra occasione sgominò con mistico furore due scrittori che avevano posto in dubbio la storicità del simulacro della Vergine bruna di Oropa.

Padre Rosa si battè contro tutte le ingiustizie rivelando anche una non comune lungimiranza. Ne fa fede una pagina scritta su «Civiltà Cattolica» nel 1919, all'indomani della pace di Versailles. «Il 2 giugno, nella Galleria degli specchi di Versailles — scriveva padre Rosa — l'areopago di tutta la sapienza e la potenza del secolo chiudeva la guerra militare con la firma di un trattato di pace, ma riapriva la guerra sociale. Suggellava cioè, senza accorgersene, con nuova sanzione, le terribili verità che noi abbiamo predicato, mentre iniziava insieme un'altra fase, ancora più terribile, di odi, di rivalità, di lotte nazionali e internazionali. Di essa parlerà la storia avvenire; ma noi fin d'ora, senza arrogarci minimamente il vanto di profeti, possiamo con sicurezza antivederne il futuro svolgimento. Quella scena tragica, del 28 giugno, fu detta storica a buon diritto e non solo per le ragioni note a tutti, ma per altre ben più profonde ancora. La posterità ne verrà a suo tempo studiare le più minute circostanze, forse anche i futili episodi che stancarono le menti e le penne dei nostri giornalisti... Per noi è anche troppo uno sguardo fuggitivo a siffatte esteriorità della scena pomposa. Quel che importa e che avrà decisiva efficacia nella storia dei popoli è l'assenza dello spirito, del senso alto e sereno della giustizia, della civiltà e generosità cristiana: è la esclusione di Dio e della sua legge eterna di cui fu taciuto anche il nome».

La morte colse padre Rosa all'improvviso nel novembre del '38 a Roma nel suo studio.

Una nuova pista per la rapina di piazza Wagner

A Milano s'attende il rapporto sui tre banditi di Barcellona

La gendarmeria della città spagnola ha sottoposto a un martellante interrogatorio i due gangsters superstiti della sparatoria - Costoro avevano già agito in Italia e non si esclude che abbiano partecipato all'aggressione contro l'autofurgone del Banco di Roma

Milano, lunedì sera.

Nelle prossime ore la gendarmeria di Barcellona invierà alla Questura di Milano un particolareggiato rapporto sul sanguinoso scontro a fuoco avvenuto nella città spagnola fra tre temibili banditi (uno dei quali rimase ucciso) ed un reparto di gendarmi. Questo rapporto — così almeno spera la polizia milanese — potrebbe forse aprire uno spiraglio di luce sul buio delle indagini svolte in seguito alla clamorosa rapina di piazza Wagner.

Come è noto, tra le molte ipotesi che sono state affacciate dopo l'assalto all'autofurgone del Banco di Roma, vi è quella che gli autori della sensazionale rapina avvenuta a Milano, facciano parte di un'agguerrita banda internazionale. I tre banditi che sono stati protagonisti della sparatoria con la gendarmeria di Barcellona, sono appunto noti all'Interpol per tutta una serie di audacissime rapine compiute con una tecnica non dissimile da quella impiegata dai malviventi di piazzale Wagner.

Oltre a ciò, la polizia avrebbe accertato che i tre banditi venuti a conflitto con la gendarmeria spagnola, nei giorni precedenti l'assalto all'autofurgone della banca di piazza Wagner, si trovavano a Milano. La possibilità che essi siano stati autori del brigantesco assalto alla banca milanese, per quanto remota, non può essere quindi scartata dalla polizia.

I banditi caduti nelle mani della gendarmeria spagnola sono tre notissimi pregiudicati: l'italiano Goliardo Fiaschi, nato a Carrara 26 anni fa, gli spagnoli Paquito Ruiz e José Luis Facerias: mentre i primi due sono ora ospiti del carcere di Barcellona, il terzo, Facerias, è stato ucciso dai proiettili sparati dai gendarmi spagnoli. I due gangsters catturati sono stati sottoposti ad un martellante interrogatorio e solo dall'esito di questo la polizia milanese avrà una risposta ai suoi sospetti.

Il terzetto, come abbiamo detto, è molto noto all'«Interpol» che cercava di seguirne i movimenti. Gangsters esperti e decisi a tutto, avevano già partecipato a varie rapine in Italia: le più clamorose quelle alla Banca di Villanova Monferrato e, sempre in agenzie bancarie, in piazza Martinez a Genova.

Operaio italiano a Grenoble ucciso in un torbido dramma

Grenoble, lunedì sera.

Il cadavere di Riccardo Gervasoni, di 38 anni, operaio presso la società elettro-chimica di Grenoble, padre di quattro figli, è stato rinvenuto da alcuni giovani verso le 21 di sabato sera. Da qualche giorno la moglie del Gervasoni aveva lasciato il domicilio coniugale per seguire tale Emilio Mulas, di 26 anni. I due uomini, incontratisi sabato sera alla periferia della città, venivano ben presto alle mani e durante la colluttazione il Gervasoni cadeva a terra soccombendo per la frattura della base cranica.

Il Mulas, resosi conto della gravità del suo gesto, cercava di fuggire, approfittando della notte, nascondendosi nei boschi vicini.

La polizia organizzava una battuta con l'aiuto di cani poliziotti ma, a causa dell'oscurità, questa venne sospesa per essere ripresa ieri mattina. Verso le 10,30 di ieri mattina, l'omicida si è presentato presso l'abitazione dell'amante, abitazione che era stata sorvegliata dalla polizia sin da ieri sera. Ai gendarmi che lo sorprendevano in quel luogo il Mulas non ha fatto nessuna resistenza e si è lasciato ammanettare.

Durante una battuta di caccia

Scoppia la doppietta dilaniandogli un braccio

Casale, lunedì sera.

L'agricoltore trentanovenne Luigi Polifemo, di Casorzo Monferrato, è stato vittima ieri di un grave incidente di caccia. All'atto di sparare ad un volo di pernici, la doppietta gli scoppiava fra le mani sfracellandogli l'avambraccio sinistro e cagionandogli numerose ferite al costato sinistro. All'ospedale di Casale, dove è stato ricoverato, stamane si è dovuto procedere ad una minuziosa indagine radiologica.

Un altro incidente di caccia è avvenuto nel Novese, in territorio di Sant'Agata Fossili. L'operaio Attilio Poggi, di 30 anni, residente a Cassila Ligure, si era recato in località «Fonte della villa» per effettuare una battuta e si era appostato dietro una siepe in attesa della selvaggina. Un altro cacciatore, Francesco Belli, operaio residente a Ronco Scrivia, udendo del rumore provenire dalla siepe, esplodeva un colpo di fucile in quella direzione colpendo il Poggi. Questi, che aveva riportato ferite al viso e agli arti superiori con rilenzione di pallini, veniva accompagnato presso il medico condotto di Cassano Spinola, dott. Riccardo Giani, che gli prodigava le cure del caso.

Moto contro pullman: un giovane in fin di vita

Biella, lunedì sera.

Sulla strada per Oropa, a Cossila San Giovanni, stamane il ventisettenne Mario Coda Canon, del luogo, mentre viaggiava a forte velocità, si è scontrato con un pullman che saliva al Santuario. Il giovane, ricoverato in una Casa di cura, versa in pericolo di vita.

Ore d'angoscia in una cittadina del Nebraska

In un accesso di follia fa strage dei familiari

Dopo aver ucciso la suocera e un conoscente, rivolge l'arma contro il suocero ferendolo gravemente - Trascina quindi la moglie fuori di casa e la colpisce ripetutamente con una sbarra di ferro - La donna riesce a salvarsi fingendosi morta

DECATUR, lunedì sera.

La polizia di Decatur, una amena cittadina del Nebraska, secondata da tutta la popolazione è alla ricerca di Arthur Mc Clusky, di 28 anni, che in un accesso di follia ha ucciso la suocera e un amico di lei, ha ferito gravemente il suocero, ha preso a randellate con una sbarra di ferro la moglie e si è data alla fuga. Arthur Mc Clusky dopo aver compiuto gli atti di violenza sommariamente elencati qui sopra è scomparso e le battute di caccia organizzate da poliziotti e da cittadini non sono riuscite fino a questo momento a trovarne traccia.

E' invalsa la convinzione che il poveretto, il quale ha agito in un momento di follia, ricuperata la ragione e quindi messo in uno squarcio di luce nel buio della pazzia, abbia avuto coscienza di quanto aveva fatto e si sia dato la morte gettandosi nel fiume Platte.

Il Mc Clusky era un bravo uomo, di carattere docile e ridanciano. Aveva un'avviata drogheria che tiravano avanti lui e suo fratello. Da alcuni mesi Mc Clusky si era separato dalla moglie Betty, di 29 anni, che aveva sposato poco più che ventenne e dalla quale non aveva avuto figli. Il loro matrimonio non era stato mai felice, anche se i due coniugi avevano resistito alcuni anni prima di arrendersi all'inconciliabilità dei loro caratteri. Betty amava divertirsi, andare al cinema e a ballare, mentre Arthur era un uomo di casa che trovava solo accanto al televisore e alla radio la completa soddisfazione di tutte le sue aspirazioni. Inoltre Arthur avrebbe desiderato che Betty si adattasse a stare qualche ora alla cassa della drogheria per aiutare nel lavoro lui e suo fratello Bobby che erano sempre oberati dalla clientela numerosissima. Betty invece aveva sempre rifiutato di «sporcarsi le mani» con un lavoro che ella giudicava indegno della sua personalità e della sua cultura.

Betty apparteneva a una famiglia di ricchi agricoltori, proprietari di vaste tenute nei dintorni di Decatur. La ragazza era stata educata molto bene: l'avevano fatta studiare nelle migliori scuole e seguire corsi di canto e di pianoforte perché coltivasse le sue attitudini alla musica. Il suo matrimonio con il bravo droghiere era stato una delusione per la famiglia. Ma Arthur era un bel ragazzo e giuocava a base-ball così bene nella squadra di Decatur che la ragazza se ne era stata completamente presa e aveva voluto sposarlo.

La tragica esplosione d'ira ha avuto origine in una discussione che si è svolta nell'abitazione dei suoceri Glenn e Ada Stoddard, di 66 anni il primo e di 50 la seconda. Arthur vi si era recato invitato a definire le questioni economiche della separazione tra lui e sua moglie. Il bravo droghiere che era sempre innamoratissimo della moglie era rimasto sconvolto dall'abbandono da parte di Betty del tetto coniugale. Non riusciva più a lavorare, alla notte non dormiva tormentato da quel posto vuoto accanto a lui nel letto. In due mesi il poveraccio era dimagrito di una decina di chili e sembrava invecchiato di vent'anni.

Arrivato a casa dei suoceri, Arthur è stato accolto dalla suocera Ada accanto alla quale era un amico di famiglia, un certo Orville Brewer, di 60 anni, che gli Stoddard consideravano una specie di consigliere di famiglia. In seguito nella sala di soggiorno sono entrati anche il padre di Betty e la giovane donna. Prima di cominciare la discussione sulle questioni che stavano a cuore agli Stoddard, Arthur ha voluto fare un disperato tentativo di riconciliazione. Ha cercato di commuovere Betty, di farla ritornare sulle sue decisioni, le ha parlato dei primi tempi del loro amore, ha cercato le parole più semplici e commoventi. La risposta è stata un commento ironico di Betty e una frase molto dura di Glenn Stoddard il quale aveva dichiarato testualmente: «Mia figlia ha fatto molti errori nella sua vita. Se ne è riscattata solo uscendo da casa vostra. Se facesse tanto di ritornarvi le romperei la testa».

A questa frase detta con tutto il disprezzo che lo Stoddard sentiva da sempre per il genero, il povero Arthur ha perduto la testa. Un'ombra di sangue si stese sui suoi occhi, non ha desiderato altro che far tacere tutte quelle voci che suonavano ostili. Ha impugnato la pistola che portava in tasca e si è messo a sparare alla impazzata sul suocero, sulla suocera, sul Brewer non smettendo che quando il caricatore è stato vuoto. Poi con gli occhi fissi si è avvicinato a Betty e le ha detto: «Ora tu vieni con me».

La donna non ha osato contraddirlo e lo ha seguito sulla macchina nella sua casa. Qui la furia sanguinaria di Arthur lo ha ripreso e lo ha spinto contro Betty armato di una sbarra di ferro. La donna è stata ripetutamente colpita al capo e alle spalle. Per lei sarebbe stata finita come per gli altri se la donna non fosse stata illuminata dalla sua astuzia. Si è aggrappata all'unica possibilità di scampo. Si è finta morta nella speranza che il marito di fronte al suo corpo immobile si arrestasse nella sua furia omicida. Così è stato e Betty ha approfittato dell'attimo di tregua e si è gettata fuori della stanza invocando aiuto. La poveretta è stata ricoverata all'ospedale.

Gerard Nouilly

La sciagura alpinistica a Piedicavallo

"Lo vidi cadere e rotolare nel canalone,,

Lo zio del giovane morto conferma che deve essersi trattato di un malore - La madre sola ha voluto vegliare stanotte la salma del caduto

Piedicavallo, lunedì sera.

(p. m.) La salma di Nello Poma, lo studente sedicenne che ieri è perito in una sciagura alpinistica, mentre compiva con i familiari una facile escursione sulle pendici del Monte Cresto, è stata vegliata per tutta la notte dalla mamma Amalia Frola in Poma, nella stanzetta della casa parrocchiale in cui è stata deposta la barella contenente la misera spoglia.

Numerose persone avrebbero voluto esserle accanto nella triste veglia, ma la povera donna ha preferito rimanere sola, accettando soltanto la compagnia della cognata, Rosa Poma Volpe, che già l'aveva accompagnata a Piedicavallo. La madre dello sventurato ragazzo si è rassegnata con non comune forza d'animo all'irreparabile perdita. «E' morto sulla montagna che tanto amava — essa ha detto fra le lacrime — e questo aiuta a consolarmi».

Nello Poma era effettivamente un appassionato della montagna, e chi lo ha conosciuto conferma che attendeva la domenica con impazienza per compiere lunghe passeggiate, prive però di particolari pericoli. Ieri mattina aveva deciso di salire al Colle della Vecchia, a circa 2100 metri di altezza, col padre Osvaldo, lo zio Ermete Poma, le sorelle Gloria e Franca, rispettivamente di 11 e 13 anni.

La sciagura è avvenuta alle 13,30 circa, poco dopo che gli escursionisti si erano divisi in due gruppetti. Il padre e le sorelle avevano iniziato la discesa verso il rifugio della Vecchia, dove Nello e lo zio Ermete li avrebbero raggiunti di lì ad un'oretta.

«Ci eravamo fermati un attimo sul sentiero — ha dichiarato Ermete Poma — e mio nipote era accanto a me, quasi a contatto di gomito. Udimmo in lontananza lo scoppio di una mina e Nello commentò il fatto con una frase scherzosa. Subito dopo lo vidi cadere all'indietro e rotolare fino in fondo a un canalone, cosparso di grossi sassi, fermandosi 150 metri più in basso. Lo chiamai più volte, ma purtroppo Nello non poteva rispondere, perché nella paurosa caduta aveva riportato lesioni gravissime. Penso che sia stato colpito da malore».

...rmete Poma corse al Rifugio della Vecchia, percorrendo pericolose scorciatoie, e vi giunse assai prima del fratello e delle nipoti. Alcuni giovani alpinisti che stavano pranzando — Battista Janutolo, Rinaldo Martiner, Italo Lietti, William Norman, Walter Bonù — balzavano in piedi e partivano senza indugio verso il luogo della sciagura, portando con sé una barella. Il padre e le sorelle del ragazzo apprendevano bruscamente la notizia della disgrazia dai soccorritori stessi, incontrati lungo la strada.

Ricuperato, con non poche difficoltà, il corpo martoriato del povero studente, che respirava ancora debolmente, la squadra di soccorso scendeva celermente verso Piedicavallo, che dista circa tre ore di marcia, ma il poveretto moriva durante il tragitto.

Nello Poma abitava alla periferia di Biella, in via Piacenza 8, ed era molto conosciuto. La sua improvvisa morte ha suscitato viva impressione.

La stagione letteraria si è riaperta con un clamoroso avvenimento

Sta andando a ruba a Parigi il nuovo romanzo della Sagan

Si prevede che le 250 mila copie di "Dans un jour, dans un an,, saranno esaurite nel giro di un paio di giorni - Continua la ridda delle conferme e delle smentite sul matrimonio della scrittrice che stamane ha dichiarato: "Non siamo ancora giunti né alle rose bianche né al velo...,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Il terzo «boom» di Françoise Sagan è esploso ufficialmente stamane. Dans un jour, dans un an, tirato in 250 mila esemplari sta andando a ruba e si prevede che la prima edizione sarà esaurita entro domani.

Nel frattempo, la più popolare delle giovani scrittrici del momento, ha ulteriormente qualificato di «prematuro» l'annunzio del suo prossimo matrimonio con Guy Schoeller, quarantacinquenne, figlio secondogenito del fondatore delle Messageries Hachette e personalità del mondo editoriale, cui il nuovo libro è dedicato.

«Una ragazza di 18 anni non dovrebbe pensare a sposarsi con un uomo di 45 anni...», scriveva Françoise Sagan in Bonjour tristesse. E più tardi numerosi lettori avevano trovato molte analogie fra colui che la scrittrice chiama «il mio più grande amico» e il personaggio centrale di «Un certain sourire». Le voci relative alle nozze imminenti non hanno dunque stupito nessuno se non, pare, la stessa Sagan.

In effetti, intervistata stamane nella sua villa di Beauvallon, nei pressi di Saint Tropez, ove sta ultimando la sua convalescenza in compagnia dell'indossatrice Annabel, Françoise Sagan ha dichiarato testualmente: «Mia mamma sarà estremamente sorpresa, leggendo i giornali, se questi pubblicheranno la notizia del mio matrimonio. Non siamo ancora giunti né alle rose bianche né al velo...».

La scrittrice ha tuttavia precisato che se il matrimonio si farà, esso non verrà certamente celebrato a Parigi e non verrà preceduto da un fidanzamento ufficiale. In conclusione, dunque, come già ha annunciato un giornale, gli sponsali potrebbero aver luogo nel prossimo inverno in un piccolo centro di campagna.

Ma poiché si è ancora nel campo delle ipotesi qualcuno ha suggerito che Dans un jour, dans un an avrebbe potuto servire di titolo pure all'idillio che, nato due anni addietro tra Françoise e Guy Schoeller prosegue sul ritmo di un «valzer-esitation».

Ciocché sia sia, Guy Schoeller, che ha trascorso una decina di giorni a Beauvallon, ha lasciato la Costa Azzurra per il Kenia, ove lo attendono una serie di partite di caccia grossa. Egli non sarà di ritorno che verso la metà di ottobre, a quindici giorni dal rientro di Françoise Sagan a Parigi.

Vice

Morte orribile d'una ragazza in vacanza

Caduta in un burrone sotto gli occhi del fratello e di 2 amiche

Roma, lunedì sera.

Una ragazza romana di diciassette anni, Anna Boschetti, ha trovato orribile morte nei pressi di Poggio Bustone, dove era in villeggiatura, precipitando da un dirupo su cui si era avvicinata con un fratello minore e due amiche.

La disgrazia è avvenuta quando i quattro giovani amanti della montagna si accingevano a scalare un costone impervio chiamato monte Rosa e situato sulle pendici occidentali del Terminillo. Ad un tratto, sotto gli occhi del fratello e delle amiche, la Boschetti, che si era appoggiata ad una roccia prospiciente lo strapiombo, precipitava, con un urlo straziante per il cedimento di un blocco di sassi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, quando più bella le sorrideva la vita, è mancato all'affetto dei suoi cari che tanto amava il

Dott. Franco Francia

di anni 33 - Chimico Farmacista

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Feiretti; l'adorato bimbo Piero; la carissima zia Italia Francia ved. Cabassi; le sorelle Iucia Cegna e Lauda Bramato colle rispettive famiglie; il suocero Lorenzo Feiretti; zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Romagnosi 1.

Partecipa al dolore l'amico fraterno ing. Sebastiano Abrescia e famiglia.

Stamane, serenamente e cristianamente, alla veneranda età di 91 anno, è mancata all'affetto dei suoi cari e di quanti la conobbero la

MARCHESA

Angela Brusati di Settala nata Polar

Ne dànno il tristissimo annuncio: la figlia Maria Antonietta col marito conte Carlo Farravicini e figli Eberardo, Marina e figli; i figli: Berardo con la moglie Olga Prandi e figlio Berardo con la moglie e figli; Ignazio con la moglie Elena Henry coi figli Achille con moglie e figli, Paola; il nipote Ignazio Polar e famiglia e le nipoti Polar che la ebbero come seconda madre e rispettive famiglie, Righetti, Settlencour Bardoni, Enderlin; i nipoti Brusati, Negretto, Mussardi, Dasati e Berla; le cugine Rossana, Ehrenfreund e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele n. 27. Valga la presente come partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno unirsi al loro dolore. Torino, 1° settembre 1957.

E' mancato ai suoi cari

Giov. Battista Carutti

(detto CIAPUN) - di anni 66

Addolorati l'annunciano: la moglie Virginia Graglia; i figli: Cecilia col marito Danilo Gari; Anna; Nino; sorelle, fratelli, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 3 corr., alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione, strada della Parrocchia 3, Mappano (Caselle Tor.). Farà servizio pullman da Aziendale Martini (Torino) alle ore 14 per Mappano-Caselle. Un particolare ringraziamento al dott. Alberto Cavallo, alle rev.me Suore ed ai Clinici che lo assistettero. La presente è partecipazione e ringraziamento a quanti si associano al grave lutto.

Il 1° settembre, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Carolina Graziano nata Zaccone

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Celestino; i figli: Giulia; Carlo con la moglie Franca Pasquero e l'adorato Piero; le sorelle, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chivasso lunedì 2 settembre, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Torino 71. Per espressa volontà dell'Estinta si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Chivasso, 1° settembre 1957.

Madre esemplare, sposa elettissima e generosa, è volata a Dio, confortata dalla Fede e dalla Benedizione Papale

Angiolina Cimma ved. Bocchietto

La piangono angosciati: le figlie, Ide; Giovannina ved. Patrile coi figli Giuliana e Gian Luigi; Elisa; Maria; le sorelle: Eugenia col marito Aimone Raffaele e figlie; Milia; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Muzzano, Biellese martedì 3 corrente, alle ore 10. Si ringraziano quanti vorranno unirsi al grande dolore. Muzzano, 1° settembre 1957.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Brancasi

di anni 43 - Maresciallo Maggiore

Addolorati ne dànno annuncio: la moglie Albertina Ferino e figlia Maria Rosa, fratello, sorelle, suoceri, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 settembre, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via A. Costa n. 1 - Regina Margherita. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Regina Margherita, 1-9-1957.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Giuliani

Funzionario Servizio Tecnologico Municipale

Ne dànno il triste annuncio: il figlio Giulio; la figlia Pina col marito Alberto e la piccola Lucianina; il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 3 corr., alle ore 9, partendo da via Antonio Cecchi 46. La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Giacomo Appiotti per le assidue cure prestate.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Petrini n. Bussi

Ne dànno il triste annuncio: il marito, i figli, la mamma, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 c. m., alle ore 15,30, partendo da via Sestriere n. 16 (Borgo San Pietro). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Moncalieri, 1° settembre 1957.

Ha lasciato i suoi cari

Liana Zanaboni ved. Trabbi

Ne dànno l'annuncio: il figlio Franco; la mamma e il papà (residenti in Argentina); i suoceri, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Saluzzo 8 e proseguendo per Casalle.

La Leggera prende parte al dolore dell'amico Alberto per la perdita dell'adorata mamma

Lucia Olmo ved. Venturello

I funerali oggi, alle ore 16,30, strada Stupinigi 4 - Moncalieri.

Nel terzo anniversario del decesso di

Teresa Caldano n. Grosso

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero e l'amarono. La Messa di suffragio martedì 3 c. m., ore 8,30, nella parrocchia Maria Speranza Nostra (via Desana).